«VIOLAZIONI ETICHE»: NEI GUAI ALBANESE, LA «PASIONARIA» DELL'ONU
Alberto Giannoni a pagina 13

ELISABETTA FRANCHI: «DISCRIMINAZIONE? ASSUMO PER IL 78% DONNE»
Hoara Borselli a pagina 18

ARRIVA IL VACCINO CONTRO I TUMORI: DOSI PERSONALIZZATE, VIA AI TEST
Melania Rizzoli a pagina 19

IL NOBEL FOSSE: «SCRIVO SEGUENDO LE ORME DEL VOSTRO DANTE»
Gnocchi a pagina 28

il Giornale

50 il Giornale

9 771124 883008 40606

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2024

DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI**

Anno LI - Numero 134 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

GLI EROI DEL D-DAY E GLI IPOCRITI DI OGGI

di **Alessandro Sallusti**

Esattamente ottant'anni fa scattava il D-Day, lo sbarco delle truppe alleate in Normandia per liberare l'Europa dal nazifascismo. Dei 156mila soldati che misero piede sulle spiagge francesi ben diecimila morirono nelle prime ore di combattimento, una carneficina senza precedenti in quel conflitto. Oltre che inglesi, francesi, polacchi, belgi, olandesi, cecoslovacchi e norvegesi, combatterono e morirono soprattutto ragazzi americani e canadesi che non erano certo direttamente coinvolti – vivendo a migliaia di chilometri di distanza in nazioni libere - nella nobile causa di riportare la democrazia nel Vecchio Continente.
Questo è ciò che si celebra in queste ore sui giornali e nelle televisioni con un coro unanime di ammirazione e riconoscenza. E fin qui tutto bene, ci mancherebbe altro, essendo stati noi italiani ed europei i beneficiati di tanto coraggio, spirito di sacrificio e generosità.
Ma è davvero così? Nel senso: davvero lo spirito del D-Day è entrato nelle nostre coscienze, davvero si è sedimentato, diventato valore assoluto per noi uomini oggi liberi? O è rimasto pura memoria di una grazia piovuta dal cielo?
Sono domande non retoriche perché mi sembra di capire che la maggioranza degli italiani, e degli europei, non solo non è disposta a restituire il favore, ma proprio non ne vuole sentir parlare di libertà che non sia strettamente la nostra. Mi riferisco ovviamente alla crescente ostilità di una parte politica non marginale, di una classe di intellettuali e pure di gente comune sempre più contraria a qualsiasi ipotesi di continuare a sostenere la lotta del popolo ucraino contro l'invasore russo. L'idea di pagare anche solo un prezzo economico per la loro giusta causa ci sembra sproporzionata e inutile, parlare di armi una bestemmia in chiesa. Banale dire che se americani e canadesi avessero all'epoca ragionato come noi, non ci sarebbe stato alcuno sbarco e Dio solo sa che ne sarebbe oggi delle nostre libertà, del nostro benessere, del nostro guardare al futuro con una certa tranquillità. Già, il nostro. Quello dei vicini di casa non ci interessa. Lo chiamano pacifismo. Io preferisco chiamarlo con i suoi veri nomi: paura, irriconoscenza, ipocrisia e anche un po' vigliaccheria.

L'EVENTO PER I 50 ANNI DEL «GIORNALE»

Orsini: «Per l'energia prezzo unico in tutta la Ue»

Astorri, **Basile**, **Borrelli** e **Leardi** alle pagine **10-11**

CAMBIO DELLA VESTE GRAFICA

Più moderno e approfondito Ecco il nuovo sito del «Giornale»

di **Andrea Indini**

Un vestito completamente nuovo. Fatto su misura per noi. Pensato per stare al passo coi tempi ma senza inseguire mode passeggere che non sono mai state il nostro faro. Un vestito nuovo pensato per recuperare tradizione nel design e, in questo (...)

segue a pagina **25**

INCONTRO MELONI-RAMA

Migranti in Albania ad agosto

La premier ufficializza la partenza del piano
Poi a sorpresa da Mentana: «Non ce l'ho coi vostri spettatori»

di **Adalberto Signore**

■ Le forze di polizia italiane restano rigorosamente schierate lungo la linea immaginaria che delimita l'ingresso all'*hotspot* di Shëngjin quando il porto della cittadina albanese diventa teatro di uno scontro inatteso. Quello tra la premier Giorgia Meloni e il segretario di +Europa Riccardo Magi.

a pagina **3**, **servizi** da pagina **2** a pagina **5**

L'INCHIESTA

Wsj: «Biden confuso e spento» Putin: l'Italia non è russofoba

De Remigis e **Robecco** a pagina **15**

LA LEZIONE CHE VIENE DALL'ESTERO

Dall'Australia a Londra quei «normali» trasferimenti

di **Filippo Facci**

È una cosa crudele, inumana, è contro la Costituzione, il piano costa troppo, e insomma, è impensabile che si possano piazzare su un aereo e alloggiare oltremare tutti i migranti illegali che superano il Canale e sbarcano nel Paese. Avete appena letto le obiezioni – le stesse nostre – registrate a Londra dopo il disegno di legge voluto dal premier Rishi Sunak che prevede (...)

segue a pagina **12**

all'interno

PIER SILVIO BERLUSCONI

«Bene gli spot» E Mediaset vola in Borsa

Sofia Fraschini

■ A quasi un anno dalla scomparsa del fondatore, l'amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi fa il punto sulla stagione tv e sugli sviluppi futuri. E confermando il trend positivo della raccolta pubblicitaria, dà una spinta forte al titolo: ieri Mfe-Mediaset ha chiuso la seduta con un rialzo del 4,1%.

con **Rio** alle pagine **23** e **29**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **20-21**

Quante bugie sui femminicidi

GIÙ LA MASCHERA

GIUDEI PRIDE

di **Luigi Mascheroni**

Siamo così vicini al Gay Pride di Bergamo – *Bèrghem*, terra di bestemmie sfarzose, di *polenta e cünì*, di Madonne e *culatùn* – che ogni anno, da anni, riceviamo l'invito a parteciparvi. Purtroppo abbiamo sempre altri impegni.

E così anche l'invito per il prossimo 15 giugno è arrivato, via WhatsApp, puntuale come la battuta frocia in un film di Özpetek. E fino a qui, tutto anormale.

Ciò che però ci ha incuriosito questa volta è che nel messaggio di «Bergamo Pride» si comunica che nella piazza «non saranno tollerate bandiere israeliane o inneggianti alla simbologia connessa allo Stato di Israele». E, per di più, come forma di disconoscimento sprezzante, la parola «Israele» è scritta con il punto esclamativo al posto della «I» e con la «e» rovesciata.

Non sappiamo se tale raccomandazione arrivi solo dal Gay Pride di Bergamo o da tutti i Gay Pride d'Italia. Da giornalisti scrupolosi non abbiamo verificato.

Quello che colpisce, però, è la crociata della sinistra fricchettona e radicale contro l'unico Stato del Medio-riente in cui i gay possono sfilare in pace. Che strano. Fossimo un giornalaccio di estrema destra titoleremmo: «Ai gay fanno schifo gli ebrei». Invece diremo solo che a fare la gara a discriminare, alla fine c'è sempre uno più discriminato che ti discrimina.

Estremismo per estremismo, voi andate pure in piazza con le *guêpière* di Capucine. Noi andremo al convento dei frati Cappuccini in città. Alla Veglia di preghiera in riparazione del Gay Pride.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

IL NODO IMMIGRAZIONE LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI

Gian Micalessin

Bossi-Fini, ecco le misure per bloccare le frodi

La commissione guidata da Mantovano definirà il fabbisogno di manodopera. Contro i furbi controlli e un clic day per ogni settore

Resuscitare la Bossi Fini. E farla sopravvivere grazie a trapianti normativi fino a quando si arriverà ad un nuovo quadro giuridico capace di regolare gli arrivi dei migranti regolari. È il difficile compito della commissione tecnica guidata dagli uffici del sottosegretario Alfredo Mantovano e formata da esperti dei ministeri dell'Interno, degli Esteri, del Lavoro e del Turismo. La Commissione inizierà già domani a mettere a punto i correttivi amministrativi destinati a contrastare le frodi individuate nell'esposto presentato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Procuratore Nazionale Antimafia Giovanni Melillo. Correttivi che avranno bisogno di un decreto legge se intaccheranno lo spirito della Bossi Fini. Sulla base delle anomalie individuate il primo obbiettivo sarà una migliore definizione dei fabbisogni di manodopera. L'analisi dei flussi rileva, infatti, serie discrepanze tra la necessità di manodopera dei vari settori produttivi e i posti di lavoro effettivamente occupati. Stando alle domande di nulla osta del triennio 2022/24 l'edilizia sembrerebbe far la parte del leone con oltre il 67 per cento delle richieste a fronte di meno del 10 per cento per l'alimentare e del 7,7 per cento al turismo. Ma si tratta di numeri slegati dalla realtà. Secondo il ministero del Lavoro il fabbisogno di manodopera «non stagionale» per l'edilizia risulta, infatti, ben inferiore a quello rilevato per l'autotrasporto merci, per il trasporto passeggeri con autobus o per il comparto turistico-alberghiero. L'evidente scollamento è una prova del «carattere puramente fittizio» delle domande presentate nei "click days". Dunque la Commissione tecnica punta ad introdurre controlli in grado di verificare la congruità tra le richieste inserite da privati e aziende e l'effettivo bisogno di manodopera dei settori in cui operano. Ma i controlli sulle richieste inserite nei "click days" richiedono tempi lunghi ed accurati. Ed il tempo è quasi sempre quel che manca. Per capirlo basta considerare le circa 690mila richieste immesse quest'anno nel giro di tre "click days". Numeri del genere concentrati nell'arco di sole tre giornate e i termini assai stretti a disposizione dello Sportello Unico della Provincia (20 giorni per il lavoro stagionale e 60 per gli altri settori) rendono inevitabile la pratica del silenzio /assenso ovvero il tacito accoglimento delle richieste per l'impossibilità di controllarle tutte. Il risultato sono le storture individuate dall'esposto. Ovvero solo 10mila 836 contratti di lavoro attivati a fronte di 34mila 482 visti rilasciati per il lavo-

LA STORIA

La legge Bossi Fini venne varata nel luglio del 2002 Regolamenta l'immigrazione

Le verifiche serviranno anche a stilare le «liste nere», quelle di persone e aziende che nonostante reiterate richieste non hanno stipulato contratti

Fausto Biloslavo

l'analisi

Funziona l'asse con Libia e Tunisia: meno 60% di sbarchi rispetto al 2023 Ma aumentano gli arrivi con le Ong

Gli attivisti hanno portato in Italia il 18,4% dei migranti totali In dirittura d'arrivo la definizione di una zona Sar tunisina

Gli sbarchi sono diminuiti, più della metà rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e quasi riallineati al 2022. La dimostrazione che gli accordi con la Tunisia, Libia e la strategia del governo sull'emergenza migranti sta funzionando, anche se non bisogna cantare vittoria definitiva. L'estate alle porte, con bel-tempo e mare calmo, potrebbe tornare a fare impennare le partenze. E gli sbarchi sono aumentati su altri direttrici, verso a Spagna per un totale di 20.110 arrivi a fine maggio e altri 11.731 in Grecia.

Giorgia Meloni evidenzia che l'impegno del governo ha permesso di abbattere del 60 per cento gli arrivi illegali di migranti, «un risultato possibile grazie soprattutto ai rapporti di collaborazione con i Paesi del Nord Africa, Tunisia e Libia in testa». I dati del Viminale, fino a ieri, indicano 21.634 sbarchi rispetto ai 51.731 del 2023, anno record, ed i 20.634 del 2022. «Si registra una ripresa dal Mediterraneo orientale con partenza dalla Turchia su barche a vela che arrivano fino in Calabria» fa notare chi è in prima linea sul mare. Ben 8 eventi in 20 giorni per un totale di 500 migranti soprattutto da Iran, Egitto, Afghanistan, ma pure Kuwait. Una direttrice quasi ferma dalla tragedia di Cutro. Le partenze clandestine stanno riprendendo da Izmir, Bodrum, Marmaris per un viaggio che costa dai 5mila ai 10mila dollari. Gli ultimi 59 migranti sono stati intercettati dalla Guardia costiera la notte di martedì ad una decina di miglia dalla costa calabrese.

Il grosso dei migranti continua a partire dalla Libia, 10.463, e dalla Tunisia, 8.697 a fine maggio. «In netta riduzione rispetto allo scorso anno, ma aumentano i flussi verso le Canarie, la Spagna continentale e la Grecia» evidenzia la fonte del *Giornale*. Sommandoli tutti siamo oltre i 50mila arrivi in Europa via mare. Però il pressing istituzionale e diplomatico italiano su Tripoli e Tunisi, con una serie di accordi che stiamo implementando, ha favorito la riduzione delle partenze. Dalla Cirenaica del generale Haftar sono quasi azzerate. I migranti continuano a partire soprattut-

MINISTRO Adolfo Urso è andato in Libia per gli interventi del Piano Mattei

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

ro «agricolo stagionale» e appena 4mila 206 posti di lavoro occupati a fronte di 17mila 073 visti per lavori «non stagionali». Per mettere a punto una macchina amministrativa evidentemente ingolfata bisognerà - chiariscono da Palazzo Chigi - «definire un "click day" per ogni settore dall'agricoltura dalla meccanica, all'edilizia fino alle badanti in modo da garantire le verifiche nei termini previsti». Verifiche indispensabili anche per stillare le «liste nere» in cui inserire persone e aziende che nonostante ripetute richieste di lavoratori extra-comunitari non hanno mai stipulato contratti di lavoro. Ma la Commissione lavora anche sull'interfaccia delle banche dati visto che oggi i rilevamenti della Polizia di frontiera non sono a disposizione degli Uffici provinciali del lavoro. Anche per queste carenze nessuno ha mai potuto controllare se gli immigrati entrati in Italia con un visto di lavoro venissero effettivamente impiegati da chi ne aveva fatto richiesta.

SINTONIA
Il premier albanese Edi Rama e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante la visita della premier italiana. Ieri Meloni ha visitato i centri in via di costruzione in Albania e che, dal 1° agosto, accoglieranno i migranti sbarcati in Italia. Nella conferenza stampa congiunta Rama ha denunciato gli attacchi all'Albania da parte della sinistra proprio per l'intesa con L'Italia
In basso il deputato di +Europa Riccardo Magi bloccato dalla sicurezza al porto mentre protestava contro la Meloni. È nato un piccolo tafferuglio che si è comunque risolto in breve tempo
Nella foto un frame del video dell'intervento sul deputato italiano

il reportage

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Shëngjin (Lezhe)

Meloni: da agosto migranti in Albania «Si parte da mille» Scontro con Magi

La premier visita Gjadër e Shëngjin: presto accoglieranno tremila persone

Le forze di polizia italiane restano rigorosamente schierate lungo la linea immaginaria che delimita l'ingresso all'*hotspot* di Shëngjin quando il porto della cittadina albanese diventa improvvisamente teatro di uno scontro inatteso. Tutto politico, quello tra la premier Giorgia Meloni e il segretario di +Europa Riccardo Magi. Tutto fisico, invece, quello tra l'esponente radicale e la polizia albanese in borghes, che reagisce aggredendolo e spintonandolo per impedirgli di bloccare il corteo presidenziale in partenza. Le nostre forze dell'ordine non possono che assistere in silenzio, bloccate lì dove finisce la giurisdizione italiana.

La premier ha appena visitato prima il Cpr nell'ex base militare di Gjadër e poi Shëngjin, per verificare l'andamento dei lavori dei due centri dove - in base al protocollo firmato tra Roma e Tirana lo scorso 6 novembre - saranno trasferiti i migranti messi in salvo dalle navi italiane. La «consegna» era prevista per il 20 maggio, ma il Genio dell'Aeronautica militare che sta realizzando le due strutture ha incontrato difficoltà con il terreno di Gjadër, dove è stato necessario costruire delle fondamenta. Il risultato è che ad oggi è pronto solo l'*hotspot* di Shëngjin. Ma, spiega Meloni durante le dichiarazioni alla stampa con il presidente albanese Edi Rama, per il primo agosto le due strutture «saranno operative». «Si parte da mille posti, poi tremila», dice la premier. E costeranno all'Italia «670 milioni di euro» per i cinque anni previsti dal protocollo (destinati però a salire almeno a 850 per vari costi di gestione). A chi dall'opposizione attacca il governo per le spese che si dovranno sostenere, Meloni manda un messaggio chiaro: «Sapete quali sono le risorse che si potevano spendere in sanità e che invece non sono servite a risolvere un problema? I 17 miliardi di euro che sono andati nelle truffe del Superbonus».

La premier, ieri accompagnata dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, rivendica invece con forza il «modello Albania». «Sono convinta che alla fine funzionerà», dice. E «allora avremo inaugurato una fase nuova nella gestione del problema migratorio», perché «l'accordo potrebbe diventare una parte della soluzione strutturale dell'Ue». La cosiddetta «esternalizzazione» della gestione dell'immigrazione in Paesi terzi, d'altra parte, è uno dei punti del Manifesto del Ppe approvato a marzo nel congresso di Bucarest, mentre quindici ministri dell'Interno dell'Ue (compresa la Germania guidata dal socialista Olaf Scholz) hanno chiesto alla Commissione di adottare «nuove soluzioni» evocando proprio i protocolli tra Regno Unito e Ruanda e tra Italia e Albania.

Nelle dichiarazioni alla stampa nel cortile dell'*hotspot* di Shëngjin, Rama si scaglia contro i media italiani (ce l'ha soprattutto con *Report*) che - accusa - raccontano «mezze verità con l'intento di buttare fango sull'Albania». Il premier albanese non ha il dono della sintesi, ma il suo attacco può essere riassunto così: «Chi lo ho fatto si vergogni!». Meloni annuisce e solidarizza: «Se può consolarlo, voglio dire a Rama che il bersaglio non è lui» ma il protocollo che «abbiamo siglato».

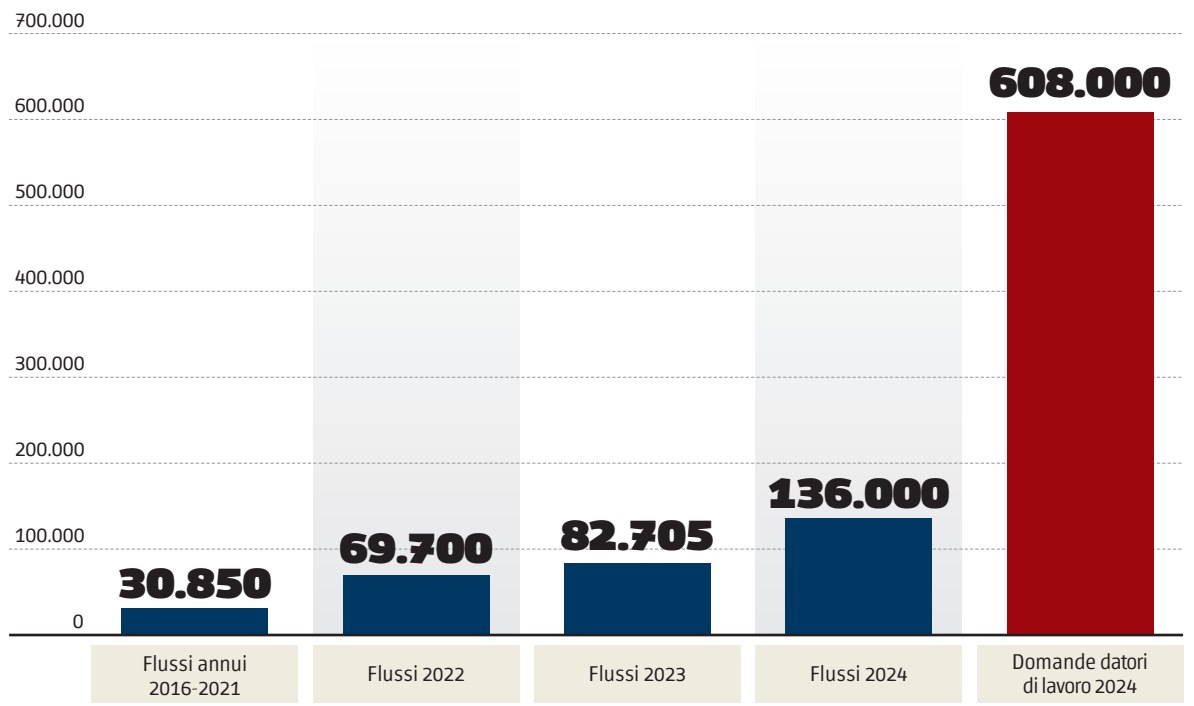
In ultima fila ad ascoltare c'è anche Magi, che si è presentato a Shëngjin a sorpresa. Quando tutto è ormai finito e il corteo di Meloni e Rama sta lasciando l'*hotspot*, il segretario di +Europa si mette fisicamente davanti alle macchine e viene spintonato e aggredito dalla sicurezza albanese. «Toglietemi le mani di dosso, sono un parlamentare», si divincola più volte con piglio da giocatore di football americano. L'auto di Meloni si ferma, lei scende e parte il battibecco. «Se succede questo a un parlamentare della Repubblica davanti alle telecamere, immagino cosa succederà a quei poveri cristi», gridato Magi. «Sì, poveri cristi...», risponde la premier. Che poi torna indietro e polemizza con Magi: «Ti capisco, anche io ne ho fatte di campagne elettorali stando al 3%». A sera, ospite di Enrico Mentana al tg di *La7*, tornerà sulla vicenda: «Si è gettato davanti alla macchina di Rama e la sicurezza l'ha fermato come farebbero in qualsiasi nazione del mondo. Io ho fatto tante campagne elettorali, ma mai mi sarei sognata di fare una piazzata quando il premier italiano era impegnato con un suo omologo».

Blitz del segretario di +Europa, strattonato dalla polizia albanese «Se fanno questo a me, cosa succederà a quei poveri cristi?» Meloni: capisco che sei al 3%, ma una piazzata così non l'avrei fatta

to dalla Tripolitania (Zuwarah, Zawiyah e Sabraha e Al Qums).

Il dato preoccupante è l'attivismo delle Ong del mare, che hanno sbarcato in Italia il 18,4% dei migranti totali, un netto aumento in percentuale rispetto allo scorso anno. Davanti alla Tripolitania sono riuscite ad imbarcare ben il 34% dei migranti (3.491). I libici ne hanno intercettato 3.619. L'assistenza della Marina e la consegna di tre nuove motovedette S 300 hanno rafforzato la Guardia costiera di Tripoli. Il 21 maggio il ministro delle imprese, Adolfo Urso, si è recato in Libia per finalizzare gli interventi del piano Mattei, che stanno a cuore al premier Abdul Hamid Dbeibeh.

Dalla Tunisia, secondo paese di partenza, si assiste alla messa in mare «non solo dei barchini in ferro, che sono diminuiti, ma di piccoli gommoni e addirittura canoe» rivela chi monitorizza l'immigrazione illegale. Gli accordi con l'Italia e l'Europa stanno funzionando e la Gendarmeria, anche grazie a nuovi veicoli donati dall'Italia, ha incrementato i raid contro scafisti e trafficanti. Un altro tassello è la nomina del nuovo ambasciatore Ue, l'italiano Giuseppe Perrone. Non solo: è in dirittura d'arrivo la definizione di una zona Sar (di ricerca e soccorso) tunisina. «Un passo in avanti recentissimo - ha sottolineato Meloni - La prospettiva comune è di formalizzare l'esistenza di un'area marittima che preveda l'intervento delle navi tunisine per svolgere opera di soccorso e ricondurre i migranti nel porto sicuro più vicino, cioè in Tunisia». Ieri a Roma si sono riuniti gli esperti tunisini ed italiani per delineare l'inedita zona Sar. In vista dell'estate anche l'effetto deterrenza dell'hotspot in Albania potrebbe consolidare la riduzione degli sbarchi.

DECRETI FLUSSI E RICHIESTE DI MANODOPERA

Fonte: elaborazioni ISPI su dati Ministero dell'Interno
WITHUB

IL NODO IMMIGRAZIONE LO SCANDALO

Così i boss lucrano sull'immigrazione

Non solo clic day: falsi visti di lavoro e «ricongiungimenti» per gonfiare i flussi

Felice Manti

«L'immigrazione è un business per mafia, camorra e 'ndrangheta». Andrea Di Giuseppe è il parlamentare Fdi eletto in Nord America che per primo ha denunciato lo scandalo dell'immigrazione illegale «travestita» da regolare, con la complicità del personale straniero nei nostri uffici consolari. «Non c'è solo il clic day che ha denunciato il premier Giorgia Meloni, ci sono "N" modi per entrare legalmente in Italia». Falsi passaporti, visti falsi o venduti sottobanco per turismo, studio o ricongiungimento familiare, finta discendenza italiana e cittadinanza *jure sanguinis*, false richieste di asilo politico, permessi di soggiorno venduti da funzionari corrotti ma anche attestazioni farlocche di capacità economica, financo furti d'identità, come denunciano da anni diplomatici e funzionari in tutto il mondo rimasti a lungo inascoltati. I Paesi più a rischio sono Congo, Repubblica Democratica del Congo, Sri Lanka, Pakistan (dove sono stati rubati dei visti dalla cassaforte dei nostri consolati) e Bangladesh, dove un visto può costare 12mila euro.

Lo scandalo che la leader Fdi ha portato alla Direzione nazionale antimafia riguarda (per ora) solo gli accessi previsti dalla legge Bossi-Fini gestiti dalle mafie a 15mila euro a pratica. Per il 2024 sono arrivate 690mila domande ma gli ingressi da paesi extra Ue disponibili sono solo 151mila, fino a esaurimento quote: 61.250 per lavoro subordinato non stagionale, 700 per lavoro autonomo e 89.050 per lavoro subordinato stagionale, con tre distinti clic day nel marzo scorso. «Con l'Antimafia ha spagliato indirizzo», facevano intendere ieri *Repubblica* e *il Manifesto*, dimenticando che il procuratore nazionale Giovanni Melillo si occupa anche di Antiterrorismo. «Far entrare legalmente un clandestino significa esporre al rischio jihad l'intera Area Schengen e usare l'Italia come *back door* per chi vuole fare guerra all'Occidente, visto che l'ingresso da regolare è la pre condizione per ottenere i visti anche per gli Stati Uniti», ci dice un inquirente che si occupa di contrasto al terrorismo. Quasi tutti i responsabili degli attentati in Europa, da Parigi a Berlino, sono passati dall'Italia. «Ma un conto è arrivare col barcone, un altro in aereo con un visto di lavoro», ci spiega la fonte.

Molte Procure del Sud sarebbero già al lavoro sulle ipotesi denunciate da Palazzo Chigi. Fonti vicine al procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri ricordano che il pm antimafia «è già sul pezzo, il fenomeno è monitorato con attenzione da tempo». Nel 2023, su 282mila domande di nulla osta per lavoro stagionale agricolo o turistico-alberghiero da parte di extracomunitari con i tre famigerati click day, ben 157.000 sono arrivate dalla Campania, ma meno del 3% è stato poi contrattualizzato. Per capire meglio l'anomalia, sono 20mila le richieste dalla Puglia, che però ha il 12% delle imprese agricole. È qui che nelle scorse settimane carabinieri e Guardia di Finanza ha pizzicato tre imprenditori leccesi, con la complicità di ex dirigenti di prefettura e altri intermediari, che avrebbero fatto entrare illegalmente 900 stranieri, provenienti prevalentemente provenienti dal Senegal e dal Marocco, attraverso assunzioni fittizie, fatturato «cartolare», finti contratti di affitto di terreni e false idoneità alloggiative. Solo 263 istanze di ingresso illecite sono state respinte.

Poi c'è anche la piaga della falsa cittadinanza o dei passaporti falsi, pratica che arriva prevalentemente dall'America Latina. Bastano matrimoni di comodo ma anche false parentele (come antenati inesistenti spuntati dalle anagrafi di piccolissimi Comuni italiani tra Toscana e Lazio, vedi l'inchiesta del *Tempo*), falsi certificati di nascita, falsi passaporti. Nei mesi scorsi la Farnesina ha disposto controlli a tappeto in ambasciate e consolati di tutto il Sud America: il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha mandato i suoi 007 in Venezuela, Argentina, Brasile e Uruguay ma anche in Cile, Perù e Santo Domingo. «Centinaia di persone hanno avuto la cittadinanza italiana senza avere alcun legame», ribadisce Di Giuseppe. Parliamo di 100mila passaporti l'anno rilasciati all'estero, il 70% solo in Sudamerica. Fermare i barconi non basta più.

PAESI A RISCHIO

Nella black list ci sono Congo, Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka

il focus 1

«Ora stop ai contratti fasulli nei cantieri di Monfalcone»

Il sindaco esulta: «Finalmente una breccia sullo scandalo delle finte assunzioni di bengalesi»

Gian Micalessin

«Finalmente si apre il buco nero dell'immigrazione regolare e si sollevano questioni su abusi e storture del mercato del lavoro. Questi temi sono da sempre al centro delle mie denunce sulle anomale procedure d'ingresso che permettono un massiccio impiego di migranti bengalesi nei cantieri navali di Monfalcone e Marghera». Anna Maria Cisint sindaco di Monfalcone non sta nella pelle. L'esposto di Giorgia Meloni sull'inserimento nei decreti flussi di presunti migranti regolari arrivati in Italia senza mai occupare i posti di lavoro assegnati rappresentano la conferma di quanto la sindaca denuncia da tempo. «Da anni segnalo la compravendita sul mio territorio di contratti di lavoro acquisiti offrendo ad aziende e privati cifre intorno ai 5 mila euro pagate in contanti. Come abbiamo verificato qui a Monfalcone a fronte di 7mila migranti presenti solo 1.700 svolgono un lavoro effettivo. Con quei contratti fasulli si facilita dunque l'arrivo dal Bangladesh di migranti apparentemente regolari destinati poi a moltiplicarsi tramite la pratica dei ricongiungimenti familiari». I ricongiungimenti familiari sono un altro dei cavalli di battaglia della Cisint che li considera la diretta conseguenze delle pratiche con cui le organizzazioni criminali vendono visti e posti di lavoro. «I ricongiungimenti facili senza la verifica di adeguati criteri relativi al reddito, della stabilità dell'impiego, delle disponibilità di alloggi e di conoscenze linguistiche sono l'altra grande piaga di questo fenomeno. La pratica permette tra l'altro il riconoscimento di matrimoni anche poligamici illegali in base al nostro ordinamento giuridico. E a tutto questo s'aggiunge la beffa degli assegni famigliari pagati alle famiglie. Importi ingenti che escono dalle casse dello stato italiano per scomparire all'estero».

il focus 2

«Il traffico nell'Agropontino costa 16mila euro a migrante»

Mori, responsabile immigrazione di FdI a Roma: «I falsi contratti sono un danno alla collettività»

Francesco Curridori

«Gestire una pratica di 'flusso' per i bengalesi può valere 16mila euro a persona». A rivelarlo è Giorgio Mori, responsabile immigrazione di FdI a Roma e avvocato immigrazionista che lavora in particolare con la comunità bengalese.

Sono loro gli immigrati del «neo-proletariato» che lavorano nei campi dell'agro pontino e che arrivano in Italia attraverso il metodo hawala, la finanza islamica, orientale e incontrollata. In Bangladesh, infatti, ci sono persone che vantano un determinato credito con bengalesi che vivono in Italia e con cui fanno questo tipo transazioni.

Tutto ha inizio con dei mediatori, ossia bengalesi che cercano nel nostro Paese datori di lavoro con aziende abbastanza grandi per poter presentare un certo quantitativo di domande per il Decreto Flussi. «Dopo questa prima fase il migrante sborsa un anticipo di 1000/5000 euro, mentre il saldo viene consegnato eventualmente al rilascio del nulla osta oppure alla posizione del visto sul passaporto dello straniero a Dacca», spiega l'avvocato Mori. Che aggiunge: «Per il click-Day è il mediatore che eroga la somma al potenziale datore di lavoro che poi recupera attraverso un passaggio di compensazioni». Poi, c'è un'altra somma di denaro «che – dice l'avvocato immigrazionista - viene data successivamente al momento del rilascio del nulla osta che, se la pratica è in regola, viene inoltrato direttamente dallo sportello Unico della prefettura direttamente all'ambasciata». I bengalesi arrivano regolarmente in Italia grazie al visto, ma poi diventano irregolari perché le assunzioni non partono in quanto il loro datore di lavoro sparisce o si rifiuta di assumerlo. «Questo è un grave danno per la collettività perché si genera immigrazione irregolare che si trasforma in disoccupati oppure in migranti che lavorano solo tramite il caporalato e che, con i loro casi, intasano i tribunali», conclude Mori.

ELEZIONI 2024 IL CENTRODESTRA

Meloni, blitz da Mentana Gli alleati: no ai rimpasti

«Le critiche leghiste al Colle? Non le condivido» E Tajani: «Fi più forte? Il governo non cambierà»

Fabrizio de Feo

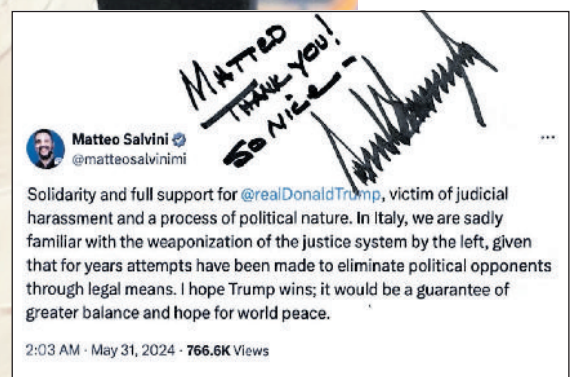
È tempo di auspici, di speranze, di appelli alla partecipazione. Mancano ormai quarantotto ore all'apertura dei seggi elettorali e il centrodestra batte gli ultimi colpi per cercare di convincere gli indecisi. Ma nonostante il format delle Europee, con il proporzionale, inviti i partiti a una aperta competizione, i leader evitano i colpi bassi e promettono che non ci saranno fibrillazioni post-voto.

Giorgia Meloni, a sorpresa, parla in diretta nel Tg de *La7* intervistata da Enrico Mentana. Una sortita in cui la premier innanzitutto chiarisce le parole che qualcuno ha voluto leggere come un attacco ai telespettatori di La7. «Qualcuno nel mio video ha visto un attacco ai telespettatori di La7, invece io ironizzavo su alcuni conduttori: se si vuole costruire il racconto del mostro non si può poi pretendere che io arrivi e mi sottoponga a questo». La presidente del Consiglio mantiene un profilo molto istituzionale, sottolineando il cambio di passo dell'occupazione italiana e il ruolo dell'Italia nella Nato e in Ucraina. «Noi dobbiamo aiutare Kiev soprattutto nella difesa aerea, e questo è il lavoro che fa l'Italia. Può la Nato attaccare la Russia nei luoghi da dove partono i missili? Ragionevolmente no, ma possiamo difendere il territorio ucraino. Se oggi si parla di diplomazia è perché prima abbiamo aiutato l'Ucraina, altrimenti ora avremmo una nazione invasa e una guerra più vicina». Infine una battuta sull'attacco del leghista Borghi al Capo dello Stato. «Penso che sia un errore attaccare il presidente Mattarella in particolare il 2 giugno. È legittimo criticare, poi sono contenta che Salvini abbia detto una parola chiara e per me finisce lì».

MINISTRO Antonio Tajani, segretario di Forza Italia e ministro degli Esteri

Se la Meloni si concentra sui risultati, Matteo Salvini, ospite della Stampa Estera, fa una previsione: il nostro obiettivo «è rimanere la seconda forza del centrodestra, raggiungere l'8,8%, sopra il dato delle ultime Politiche. Sono convinto che resteremo ampiamente la seconda forza politica del centrodestra. La Lega avrà un ottimo risultato, lo sento come alle ultime politiche si sentiva che gli italiani non ci hanno perdonato il governo con Pd e Cinquestelle e penso che il generale Vannacci sarà uno dei più votati in Italia». Una figura, quella del generale che secondo le speranze leghiste potrebbe produrre un valore aggiunto di due punti percentuali. Salvini prende atto con soddisfazione delle aperture di Giorgia Meloni verso Marine Le Pen, poi promette che questo governo andrà avanti fino a tutto il 2027: «Il centrodestra unito è un valore aggiunto, i ministri e i programmi non cambiano».

Proprio sui ministri che non cambieranno si sofferma Antonio Tajani. Se Forza Italia avrà il 10%, lo farete pesare chiedendo un rimpasto? «Non chiederemo nessun cambiamento nell'assetto di governo» dice il ministro degli Esteri, rispondendo al *Messaggero*. Il segretario di Forza Italia, poi, intervenendo a Restart, allontana nuovamente l'ipotesi di una sua candidatura alla Commissione Europea, ma promette che l'Italia rivendicherà un portafoglio importante. «E poi dobbiamo pretendere la vicepresidenza, perché oggi Gentiloni per responsabilità del governo che lo ha indicato, per la prima volta non è vicepresidente».

IL SOSTEGNO Il leader della Lega Matteo Salvini telefona all'ex presidente Usa, Donald Trump, insieme al repubblicano Vivek Ramaswamy Sotto la mail inviata da Trump al vicepremier

RELAZIONI INTERNAZIONALI Linea sovranista

Matteo chiama Trump: «E in estate ci vedremo»

L'ex presidente Usa ha apprezzato la solidarietà dopo la condanna. E ha voluto ringraziarlo

Michel Dessì

«Hi Matteo, I'm Donald...». A parlare al telefono è lui, il tycoon, il già presidente degli Stati Uniti d'America e ricandidato alla Casa Bianca Donald Trump. Dall'altra parte della cornetta, a oltre 6 mila chilometri di distanza, il leader del Carroccio Matteo Salvini. «Hi, Donald» risponde il capitano sorridente dal suo ufficio di Porta Pia, a Roma. Soddisfatto, orgoglioso della telefonata. Al suo fianco l'ex candidato alle primarie del Partito Repubblicano Vivek Ramaswamy. È lui il tramite, il mediatore. «L'ambasciatore» per conto del ministro dei trasporti, l'uomo di fiducia di Salvini in America. «Un amico della Lega» dicono dal partito. Una faccia nota, già vista in Italia. Prima al raduno di «Identità e Democrazia» a Firenze e, poi, agli eventi di Roma.

Una telefonata dovuta, forse inaspettata. Nei giorni scorsi Salvini aveva espresso solidarietà a Trump dopo la condanna (per tutti i 34 capi di imputazione) nel processo per i soldi alla pornostar Stormy Daniels. «Solidarietà e pieno sostegno» all'ex presidente «vittima di una persecuzione giudiziaria e di un processo di natura politica» aveva scritto sui social il vice premier leghista. Un messaggio arrivato fino negli Usa, nelle mani di Donald Trump che, dopo aver risposto via mail – «Matteo, thank you!» - ieri, lo ha voluto ringraziare personalmente. A viva voce. Una telefonata di pochi minuti, «cordiale» fanno sapere dall'ufficio stampa del ministro. Il frutto di un lavoro sottotraccia, iniziato mesi fa, grazie anche a diversi contatti precedenti tra Salvini e Mike Pompeo, ex Segretario di Stato americano nel governo guidato da Trump. Non solo, fonti vicine a Salvini ci riferiscono di continui contatti con Elon Musk, il potente magnate americano recentemente ospite d'onore in Italia. Così, il leader della Lega avvia un dialogo diretto con quello che sarà – secondo lui – il prossimo presidente degli Stati Uniti. Un rapporto privilegiato che rischia di mettere in ombra quello degli alleati di governo con l'attuale presidente democratico Joe Biden. Una telefonata che assume un valore politico non indifferente, e un peso nel governo. D'altronde, Matteo Salvini da sempre tifa per Trump, già dal 2015, dalla sua prima discesa in campo. Un sostegno riconosciuto. «Penso di essere, se non l'unico, tra i pochissimi che chiaramente auspicano una vittoria di Donald Trump e dei repubblicani: gli ho espresso pubblicamente la mia vicinanza su vicende giudiziarie che a molti italiani ricordano quelle di Silvio Berlusconi, che per 30 anni è stato accompagnato, qualcuno dice perseguitato, da un certo tipo di giustizia» ha detto Salvini nel corso di una conferenza stampa.

«Vicende che ricordano la persecuzione di Berlusconi» Il leader del Carroccio coltiva il rapporto privilegiato con quello che per lui sarà ancora inquilino alla Casa Bianca

Poi, il leader della Lega, ha anche annunciato un incontro con il tycoon in estate: «Conto di avere a breve una missione negli Usa, per rinsaldare l'amicizia tra Italia e Stati Uniti». E sicuramente, Donald, stavolta non sbaglierà nome. Altro che Giuseppi, a stringergli la mano sarà l'amico Matteo.

Grandi manovre a destra I polacchi del Pis puntano a una nuova formula

Con l'avvicinarsi del voto, l'asse tra Le Pen, Salvini e Orbán potrebbe aprirsi ad altri partiti

Francesco Giubilei

Il cantiere della destra europea è in pieno movimento. Le elezioni ci consegneranno un nuovo parlamento europeo che, secondo tutti i sondaggi, sarà più sbilanciato verso destra. Oltre al nodo della formazione di una nuova maggioranza senza i socialisti, in questi giorni si gioca un'altra importante partita legata al futuro dei gruppi di destra all'europarlamento. Lo stato dell'arte, al di là dei popolari del Ppe, è la presenza del gruppo dei Conservatori e Riformisti e di Identità e Democrazia, i cui principali partiti sono il Rassemblement National di Marine Le Pen (*nella foto*) e la Lega di Salvini. Da tempo si discute della possibilità di creare un unico grande gruppo della destra europea, una possibilità resa difficile tanto da valutazioni di carattere politico quanto da alcune diverse posizioni tra i vari partiti conservatori e sovranisti. In particolare, lo scoppio della guerra in Ucraina ha rappresentato una cesura con il passato facendo emergere due differenti visioni del conflitto che hanno complicato il progetto. Nelle ultime settimane, complice l'avvicinarsi delle europee e la decisione della Le Pen e Salvini di escludere i tedeschi di Afd da Identità e Democrazia, l'ipotesi della formazione di un gruppo unico ha ripreso vigore anche in seguito alle parole di Viktor Orbán a *Il Giornale* in cui il primo ministro ungherese ha annunciato la volontà di aderire all'ECR.

Secondo un retroscena diffuso ieri dall'Ansa, il partito polacco Diritto e Giustizia (Pis), ad oggi principale forza dell'Ecr e alleato di Giorgia Meloni, sta lavorando a una «nuova formula» del gruppo per allargare a «partiti che sono già rappresentati» in Parlamento europeo e «partiti che entreranno a farne parte per la prima volta» dopo le elezioni. In tal senso si guarda a Fidesz, il partito di Viktor Orbán, al Rassemblement National di Marine Le Pen ma anche al partito portoghese Chega, una strategia che, se non dovesse andare a buon fine, potrebbe portare il Pis a creare un nuovo gruppo. Quest'ultimo scenario risulta poco plausibile e non tiene in considerazione le spaccature all'interno di Diritto e Giustizia tra un'ala più anti-sistema e una governista. Lo schema più probabile sarà invece un altro. Ecr e Id rimarranno due gruppi autonomi e non si formerà un unico grande gruppo della destra europea, almeno non nell'immediato. Il quadro potrebbe cambiare nei prossimi anni se si verificheranno due circostanze: il ritorno di Trump alla presidenza Usa riuscendo a far terminare la guerra in Ucraina e la vittoria di Marine Le Pen in Francia. Con la fine del conflitto tra Ucraina e Russia verrebbe meno uno dei principali elementi di divisione, mentre l'arrivo all'Eliseo di un esponente del Rassemblement National determinerebbe una svolta governativa per la destra francese. La novità della prossima legislatura europea potrebbe essere anche la nascita di un gruppo di ultra-destra trainato da Afd con la partecipazione di partiti come i polacchi di Konfederacja, gli ungheresi di «Our Homeland», i bulgari di Revival, gli slovacchi del Movimento Repubblicano. Al vaglio anche la posizione del partito rumeno Aur che vorrebbe entrare nell'Ecr ma le cui posizioni contrastano con quelle di Fidesz per la questione della Transilvania in cui vive una consistente minoranza ungherese. In ogni caso, per formare un gruppo al parlamento Ue servono almeno 25 eurodeputati da sette Stati diversi. La nascita di un nuovo gruppo di ultra destra porterebbe Identità e Democrazia a svolgere un ruolo meno defilato creando un gioco di sponda con l'Ecr in grado di sbilanciare gli equilibri europei più a destra e riuscendo finalmente a mandare i socialisti all'opposizione.

La vera svolta potrebbe avvenire nei prossimi anni se Trump vincerà in Usa e Marine alle presidenziali francesi

A ROMA

«A me fascio?!» diventa un murale La street art con Brega e Meloni

Lo street artist romano Harry Greb ha colpito ancora. Ieri, a Roma, vicino Campo de' Fiori, è spuntato un murale con Mario Brega, noto attore romano reso celebre anche dai film di e con Carlo Verdone. E proprio uno di questi, «Un sacco bello», è stato d'ispirazione per lo street artist. Mario Brega, morto nel 1994, tiene appesi a dei fili la premier Giorgia Meloni, l'ex sottosegretario Vittorio Sgarbi, il generale Roberto Vannacci e il vicepremier Matteo Salvini. Il tutto esclamando l'iconica frase: «A me fascio?!»

il retroscena

Rivincita «atlantista» nel Pd Così l'area interna riformista può rovesciare gli equilibri

Per ottenere più voti, Schlein ha creato liste con candidati che non sono della sua corrente

UN GIORNO DA PECORA
Il leader M5s Conte

Laura Cesaretti

«Sostengo tutti i candidati Pd, e i nostri bravi amministratori». A chi le contesta un trattamento di riguardo per i nomi targati «Elly», la segretaria dem risponde che non ci sono figli (sinistrorsi) e figliastri (riformisti).

Del resto, spiegano i suoi, «Schlein ha fatto le liste non con l'obiettivo di avere un gruppo 'suo', ma di ottenere più voti per il Pd», anche perchè un successo in queste Europee (ossia un risultato che eguagli o superi il 22,7% delle scorse elezioni) è il primo requisito per blindare la propria leadership, e le aspirazioni a una futura candidatura a premier. Così, conti alla mano, il prossimo gruppo dem a Strasburgo avrà, probabilmente, una maggioranza diversa da quella del partito in Italia: i candidati più forti, che minacciano di surclassare gli «esterni» sponsorizzati dalla leader, sono appunto i «bravi amministratori» che non appartengono alla sua corrente. Secondo le stime più prudenti, che calcolano un numero minimo di eletti (tutto poi dipenderà dalla percentuale e soprattutto da quante liste concorrenti, da Renzi a Calenda ai rossoverdi, raggiungeranno il quorum), quelli di area riformista saranno 3 su 5 nel Nordovest (Gori e Tinagli più un terzo tra Toia, Fiano e Maran contro gli schleiniani Strada e Zan) al Nordovest; due su tre (Bonaccini e Moretti contro il solito Zan, doppiamente candidato per assicurare il subentro a uno schleiniano, o Corrado) nel Nordest; due su tre al Sud (Decaro e Picierno o Topo, mentre tutti danno per trombato lo schleinianissimo Ruotolo, e Lucia Annunziata sta sul filo), uno nelle Isole (Lupo). Al Centro la guerra tra Zingaretti e i candidati sostenuti da Franceschini (Nardella) e Mancini-Gualtieri (Ricci) penalizza il depresso ex direttore di Avvenire Tarquinio e la schleiniana Laureti, mentre incalza anche Alessia Morani.

Molti eletti saranno quindi di area riformista e -quel che più conta nel contesto Ue - saldamente ancorati all'atlantismo e avversi allo sgangherato «pacifismo» filo-Putin. Su cui invece punta tutto M5s: Conte, tra un flop cinematografico e una schitarrata a *Un Giorno Da Pecora* (dove ieri si è esibito in improbabili cover di Mina) sta tentando di arruolare tutte le anime perse ex comuniste o para-fasciste del Parlamento europeo, unite dall'afflato filo-russo, per costruire un gruppo autonomo. «Potremmo regalargli volentieri Tarquinio», ironizza un dirigente Pd. L'ex direttore di Avvenire è in grande affanno elettorale, anche se le sue suppliche hanno convinto Schlein a concedergli una manifestazione insieme in quel di Frosinone, più nascosta possibile. Da settimane Tarquinio tenta di attaccar briga con l'ala filo-Occidente del Pd, lanciando proposte da fantasy moscovita come lo «scioglimento della Nato», per cercare di ottenere un po' di visibilità. Ma la parola d'ordine degli avversari interni è «ignoratelo». Andrea Orlando prova a giustificarlo: «Aiuta a togliere l'elmetto al Pd». I riformisti replicano: «E a sostituirlo con lo scolapasta». A suo sostegno resta un po' di mondo ultracattolico (anti-abortista come lui) e la vecchia guardia «sposettiana» del Pci, nostalgica dei bei tempi perduti dell'Urss.

ELEZIONI 2024 LE COMUNALI

l'intervista

di Pier Francesco Borgia

Fabio Romito (Lega)

«Hanno amministrato Bari come uno Stato totalitario»

Il candidato del centrodestra: «Parlare d'inchieste sarebbe facile. Invece voglio far crescere la città»

Si destreggia con agilità tra bilanci comunali e piani regolatori. La sua gavetta l'ha fatta. Fabio Romito (*foto*) è il candidato della Lega e di tutto il centrodestra per la carica di sindaco di Bari. Nonostante la sua giovane età (36 anni) è in consiglio comunale già da dieci anni. E fa politica da quando ne aveva venti. E le idee su cosa fare, una volta diventato primo cittadino del capoluogo pugliese, ce le ha chiare.

La prima idea?

«Facile. Il rinnovamento. Questa città è stata governata per tanti anni (troppi) dalle stesse persone. È ora di cambiare».

Priorità
Da noi la gente non è sicura tra scippi e rapine

Pensa al clima pesante portato dalle inchieste giudiziarie?

«Troppo facile sarebbe parlare di quello. No, quello che mi interessa è dare la possibilità a questa città di crescere cambiando. Bari ne ha bisogno e se lo merita».

Qual è il peggior difetto della classe dirigente che volete sfrattare?

«Direi l'immobilismo. E ci aggiungo anche la totale mancanza di rispetto per la democrazia. Qui succedono cose degne di un Paese totalitario».

Addirittura!

«Ma le sembra normale che il sindaco uscente si permette di scegliere il suo successore e che per questo ruolo sceglie addirittura il suo capo di gabinetto?»

I suoi avversari le rimproverano la giovane età e l'appartenenza alla Lega.

«Per fortuna sono due cose di cui vado fiero. In Francia Emmanuel Macron può guidare l'Eliseo a 35 anni e qui a Bari non si può fare il sindaco alla stessa età? Argomenti ridicoli».

La priorità per Bari qual è?

«Qui da noi la gente non si sente sicura: scippi, rapine, spaccio di droga, risse. La soluzione è semplice: utilizzare la polizia locale anche per presidiare il territorio. Mentre la sinistra utilizza la polizia locale soltanto per fare le multe.. Bari merita di essere più sicura e anche più pulita».

I rifiuti sono il grande problema di ogni città.

«Qui non ha funzionato il sistema porta a porta. Bisogna cambiare. E magari mettere i cassonetti a scomparsa, come avviene nei paesi civili».

Sistema costoso, però.

«Si sarebbero potuti usare i soldi del Pnrr invece di dirottarli su progetti meno importanti».

Tra i punti del suo programma che posto ha la mobilità?

«Centrale. Ovviamente. Però serve buonsenso. Bisogna recuperare l'idea dei parcheggi sotterranei. La mancanza di parcheggi sta strozzando il commercio di prossimità. In dieci anni si sono perse oltre mille attività. Servono più parcheggi e autobus navette più agili. D'altronde è come le dicevo prima. Questa città muore di immobilismo. Basti pensare che un piano regolatore manca da vent'anni. Le case costano e i baresi vanno in provincia».

Nichi Vendola dice che con la destra al potere addio stato sociale e cultura.

«È vero il contrario. A differenza loro voglio governare senza i paraocchi dell'ideologia. Tra i miei obiettivi c'è anche quello di recuperare un *welfare* orizzontale, ora del tutto assente, che fatto di mense, orari scolastici prolungati, asili nido, centri anziani. Sono dieci anni che leggo i bilanci del Comune. So bene dove si può risparmiare e dove recuperare soldi per tagliare l'addizionale comunale».

GRANDI FIRME
A sinistra, Sandro Ruotolo, volto tv ed esponente del Pd, capolista a Castellammare di Stabia; a destra, l'ex direttore dell'Espresso Luigi Vicinanza, candidato sindaco nel Comune

Luca Fazzo

LA STORIA Il caso Castellammare di Stabia

Quei giornalisti dei salotti radical-chic che prestano il volto ai veri impresentabili

Timori di infiltrazioni attorno a Vicinanza e al capolista Ruotolo E sul tavolo della commissione Antimafia arriva anche un dossier

Due giornalisti di vaglia, grandi firme dell'informazione - uno della carta stampata, uno della tv - che all'impegno professionale hanno sempre unito la battaglia per la legalità. Che ora scendono in politica, con il Partito democratico. E che si trovano, purtroppo per loro, spediti dal Pd a predicare *in partibus infidelium*: in una terra di mezzo dove politica e malavita sono da sempre intrecciate. E dove proprio il loro partito, il Pd, vive una dolorosa, profonda infiltrazione da parte dei clan della camorra. Al punto che, incontrando alcuni personaggi, è difficile dire se si tratti di un malavitoso prestato alla politica, o di un politico convertito al malaffare.

Le due star dell'informazione democratica sono Luigi Vicinanza, ex direttore dell'*Espresso*, e Sando Ruotolo, già braccio destro di Michele Santoro. Entrambi si trovano catapultati dal partito a Castellammare di Stabia, versante meridionale del Golfo di Napoli, dove questo weekend si vota - in contemporanea con le Europee - per il rinnovo del Comune, sciolto per mafia ai tempi del centrodestra. Vicinanza è candidato a sindaco, Ruotolo è il capolista del Pd, e insomma si presentano come due simboli del rinnovamento. Il problema è che intorno a loro si muovono, nelle liste e fuori dalle liste, facce di «confine» che fanno capire come la questione morale dentro al Pd locale sia lontana dal venire risolta.

I «santini» di un candidato di sinistra a casa di un boss. In lista i familiari di personaggi coinvolti in retate. I rischi della «zona grigia»

Il buco nero, la fonte di sangue e di veleni, risale al 3 febbraio 2009 quando in via Tavernola due killer in moto uccidono Luigi Tommasino, consigliere comunale del Pd, sotto gli occhi del figlio. Sdegno, interrogazioni parlamentari, il morto presentato come una vittima dell'Antimafia. Poi si scopre che Tommasino, pace all'anima sua, non era un eroe e anzi - scrive il giudice che ne arresta gli assassini - era «legato a doppio filo ai clan», e che si era impadronito di soldi del potente clan D'Alessandro. Tra i sicari c'è un diciannovenne, Catello Romano, anche lui militante del Pd.

Si dirà: cose di quindici anni fa. E invece no, perché la colata di quel sangue si allunga ancora oggi su Castellammare e sulle sue elezioni. Il 30 maggio vengono arrestati dai carabinieri i mandanti dell'uccisione: tra di loro il boss Vincenzo D'Alessandro. Tra gli arrestati un uomo del clan, si chiama Paolo Carolei: quando i carabinieri vanno a perquisire la casa, trovano i «santini» elettorali di un professionista del posto, candidato nella lista di centrosinistra. Il caso deflagra nella campagna elettorale, si torna a frugare nelle liste. Salta fuori che nella compagine guidata da Vicinanza e Ruotolo c'è un po' di tutto. C'è Pasquale Sicignano, il cui padre Giuseppe (pluripregiudicato) fu ammazzato nel 1989 insieme a Domenico D'Alessandro, fratello del boss Michele che la scampò per un pelo. C'è Rachele Iovino, sorella dell'ex capogruppo Pd intercettato al telefono con il boss Bellacosa. C'è la sorella di Armando Barretta, arrestato in una retata sulle sale gioco della camorra. La moglie di un avvocato arrestato nel blitz sulle truffe alle assicurazioni. «Con 580 candidati in campo il rischio di condizionamento ed infiltrazione della camorra è altissimo», ammette sconsolato Sandro Ruotolo. Ma così si esagera. E sul tavolo di Chiara Colosimo, presidente della commissione Antimafia, arriva un dossier sulle troppe infiltrazioni nelle elezioni di Castellammare.

MADE IN ITALY UNICI AL MONDO

LA VOCE DELLE AZIENDE

La formula dei campioni nell'export

Marco Leardi

Aspi: «Obbligati a innovare». Banco: «Catena del valore in azienda». Philip Morris: «Più investimenti»

È il motore del nostro sistema produttivo, un volano per l'economia d'impresa. L'export tricolore rappresenta una delle voci più importanti del nostro bilancio: tutelarlo significa dunque difendere noi stessi, la nostra competitività. Si fa presto però a dire made in Italy, ben più coraggioso è invece investire sulle eccellenze nostrane pur nelle complessità dell'attuale momento.

Alcune delle principali realtà impegnate in questa sfida si sono confrontate ieri a Verona durante l'evento organizzato da Il *Giornale* nell'ambito del proprio cinquantenario. Amplia (Autostrade per l'Italia), Philip Morris International, Filiera Italia e Banco Bpm hanno così condiviso il loro approccio virtuoso al tema, puntando l'attenzione sulle ricette necessarie a tenere alto il valore delle nostre esportazioni.

Prima fra tutte: mai adagiarsi sugli allori. «Il record dell'export agroalimentare, 64,4 miliardi di euro, è stato raggiunto nel 2023, un anno nel quale l'inflazione e gli ostacoli geopolitici non sono mancati. Quindi possiamo stare tranquilli? No, dobbiamo rilanciare. Infatti andremo in America a raccontare quello che siamo: affidabilità, sicurezza, ma anche sostenibilità e salute con i prodotti della nostra dieta», ha scandito Luigi Scordamaglia (ad di Filiera Italia). «Vogliamo distinguerci, lo diremo a tutti nel mondo», ha aggiunto. A valorizzare le esclusività italiane è stata anche una multinazionale come Philip Morris. «Abbiamo basato sul made in Italy la nostra trasformazione aziendale e la visione di un futuro senza fumo, con grandi investimenti dal coltivatore al consumatore. Con Coldiretti tuteliamo la filiera. Nel nostro stabilimento di Bologna sviluppiamo talenti, gli stranieri vengono a studiare il nostro modello», ha raccontato Cesare Trippella (Head of Leaf Eu Philip Morris International). Il manager ha poi toccato un tasto fondamentale: «Crediamo in una sostenibilità di buon senso, con obiettivi chiari, semplici e raggiungibili». E nel dibattito, condotto dal vicedirettore de *Il Giornale*, Osvaldo

MOTORI DI CRESCITA
In alto da sinistra verso destra Stefano Susani (Ad di Amplia - Autostrade per l'Italia), Domenico De Angelis (condirettore generale Banco Bpm), Luigi Scordamaglia (Ad di Filiera Italia) Cesare Trippella (Head of Leaf Eu Philip Morris International)

STORIE ESEMPLARI

Tre ambasciatori del gusto nel mondo

Antonio Borrelli

Masi Agricola: «Vino è genius loci». Arte Bianca: «Focus sulla qualità». Arena al vertice nell'opera

Un vino più antico della Rivoluzione Francese, un pane giovanissimo che ha già cambiato le abitudini alimentari e un simbolo dell'Italia nel mondo, che proprio domani celebrerà l'arte del canto lirico quale patrimonio Unesco. Tre eccellenze a comporre un unico caleidoscopio di forme e culture, chiamato Made in Italy. A dare materia all'incontro veronese organizzato ieri dal *Giornale* sono le testimonianze di chi grazie a competenza e creatività ha contribuito a disegnare l'immagine del Paese oltreconfine. Sollecitati da Ohara Borselli, Sandro Boscaini (presidente di Masi Agricola Spa), Massimiliano Anzanello (ad di Arte Bianca - Pan Piuma) e Andrea Compagnucci (direttore marketing dell'Arena di Verona) raccontano storie di successo diverse ma unite da un solo lungo filo.

Il Cavaliere del lavoro Sandro Boscaini rappresenta la sesta generazione della Masi, nata in Valpolicella nel 1772 e oggi leader dell'Amarone pure quotata in Borsa. È lui a tracciare il solco: «Il *genius loci* è il sale della nostra terra, dove l'uomo ha forgiato il suo sapere fatto di cultura, di storia e di appartenenza al territorio. Il made in Italy ha questa connotazione di umanesimo». Chi ha dato retta alle proprie intuizioni scrutando i nuovi costumi degli italiani è Adriano Anzanello, che sin dal 1968 con la sua Arte Bianca ha rivoluzionato il modo di utilizzare il pane senza crosta. A raccontare la nascita del «pan piuma» (quello del tramezzino) è il figlio Massimiliano, ad dell'azienda: «Ci siamo imposti nella grande distribuzione grazie a competenza e know how, ma anche grazie agli studi: il 30% delle mamme, infatti, decorticava il pan bauletto perché i bambini preferivano solo la parte morbida. Dopo circa otto mesi di lavoro per raccogliere le caratteristiche di successo per un nuovo prodotto, è nato il concetto pan piuma». Parlando a poche centinaia di metri dall'Arena di Verona, è il suo direttore marketing a raccontare quel magico contenitore simbolo dell'Italia: «Oggi

ORGOGLIO E TRADIZIONE
In alto da sinistra verso destra Sandro Boscaini (presidente di Masi Agricola Spa), Massimiliano Anzanello (amministratore delegato di Arte Bianca - Pan Piuma) e Andrea Compagnucci (direttore marketing dell'Arena di Verona) insieme a Hoara Borselli, giornalista de "Il Giornale"

«Made in Italy - Unici al mondo» era il titolo del quarto evento organizzato nell'ambito delle celebrazioni per i cinquant'anni del "Giornale". Dedicato a quello che insieme al turismo può essere considerato il "petrolio" del nostro Paese, il dibattito ha avuto luogo ieri a Verona nella sede di Confindustria. Di fronte a una sala affollata di professionisti e cittadini si sono alternati sul palco - sollecitati dal direttore Alessandro Sallusti, da Ohara Borselli e da Osvaldo De Paolini - il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e quello di Coldiretti, Ettore Prandini, oltre ai responsabili di sei gruppi industriali e bancari che si sono particolarmente distinti sui temi del Made in Italy cui si è aggiunto un esponente dell'Arena di Verona come simbolo primo di eccellenza dell'Italia nel mondo. Ad animare il dibattito anche un vivace confronto tra Sallusti e il direttore editoriale Vittorio Feltri (insieme nella foto) sulla storia del "Giornale", molto gradito dal pubblico che non ha lesinato applausi. Il prossimo evento si svolgerà a Milano il 24 giugno.

De Paolini, con Hoara Borselli, è emersa la necessità di una sostenibilità «senza ideologie». Un ulteriore ingrediente lo ha aggiunto Stefano Susani (ad di Ampia). «La nostra sfida è tenere in movimento le autostrade mentre le trasformiamo, questo avviene con soluzioni che in Europa non ci sono e che quindi abbiamo sviluppato con le nostre imprese. Abbiamo strumenti e materiali sviluppati in Italia e dall'estero iniziano a venire da noi per capire come facciamo», ha testimoniato il manager.

E il ruolo delle banche? Domenico De Angelis (condirettore generale Banco Bpm) è illuminante: «La grande qualità dei nostri imprenditori nell'export l'abbiamo vista anche in una situazione internazionale complessa. Come banca abbiamo realizzato e sostenuto la rivoluzione industriale italiana. E incentiviamo molto la continuità aziendale, anche con soluzioni specifiche. Dobbiamo quindi dare coraggio alle nuove generazioni e stimolare la diversificazione». Tra i più appassionati e seguiti, l'intervento di De Angelis ha spaziato anche sulla necessità di ricostruire la catena del valore all'interno dell'azienda «per stimolare una sorta di rinascita del sogno e la voglia di competizione tra i nuovi assunti». Il Made in Italy è già aperto al futuro.

l'opera è riconosciuta nel mondo come made in Italy senza il bisogno di un marchio. Nel mondo i teatri sono costruiti all'italiana, il 90% dell'opera è in lingua italiana. Proprio come la pizza, si tutela da sola». E l'Arena, che nell'ultima stagione ha ospitato oltre 400mila spettatori (il 60% stranieri), ne rappresenta la massima espressione. «È una storia che prosegue da 101 edizioni. Fu il tenore Giovanni Zenatello a capire che quel vecchio anfiteatro poteva tornare a fare spettacolo».

Una delle sfide del futuro è far coesistere élite e massa, fascia alta e bassa. Boscaini non ha dubbi: «Attraverso il marchio gli imprenditori già si adattano al mercato, quando un prodotto non è più di moda si punta sull'élite. Ma la politica dovrebbe cambiare norme ormai obsolete, anche nel madre in Italy non si può fare di tutta l'erba un fascio».

Per Compagnucci, invece, «l'Arena già riesce ad unire la fascia alta e il resto del pubblico, perché quello spazio travalica esperienza dell'opera». Anzanello si concentra sul consumatore «sempre più esigente, attento ai valori nutrizionali, che cerca alimenti più proteici. Su questo dobbiamo andare incontro. Perché se per l'italiano made in Italy è rassicurazione, per chi viene dall'estero è garanzia di qualità ed eccezionalità».

IL COLLOQUIO

Orsini: «Avanti col nucleare ma subito il prezzo unico dell'energia in tutta la Ue»

Il presidente di Confindustria: «Il piano-casa ci renderà più attraenti per gli investitori esteri»

PROPOSTE
Dalla mancanza di forza lavoro specializzata un costo di 38 miliardi Dobbiamo mappare i bisogni dei territori e orientare la didattica

10 INTERNI
SCENARI ECONOMICI LA GUERRA DEL CIBO
«Basta coi nuovi mezzadri, sono degli inganna-popolo»

Marcello Astorri

Politica industriale, costo unico per l'energia, sviluppo del nucleare e un piano casa per rendere più attrattiva l'Italia. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha aperto il dibattito all'evento "Made In Italy - Unici al mondo" auspicando che i nuovi vertici europei, a differenza della Commissione uscente, tornino a mettere la politica industriale al centro. L'Europa vale il 15% del Pil mondiale, ma pesa solo per il 7% sulle emissioni: non ha senso. «La decarbonizzazione deve essere fatta nei tempi giusti perché non ci possiamo permettere di perder competitività verso Paesi che non fanno i compiti a casa. Per questo è indispensabile che in Europa il costo dell'energia sia uguale per tutti».

Con l'ultima Commissione ci sono stati scontri su packaging e imballaggi e lo stop al motore endotermico: «Il nostro obiettivo è salvaguardare il know how di una filiera da 70mila addetti. Non possiamo permetterci di perderla, serve affermare la neutralità tecnologica». Si torna poi al tema energetico: «A maggio le nostre imprese hanno pagato 86 euro al megawattora, mentre quelle della Spagna solo 13 euro. Se all'interno della Ue c'è una disparità così ampia, addio competizione con il resto del mondo». Per quanto ci riguardia, la bussola è la competitività del Made in Italy, che per noi vale 680 miliardi. Senza ricorrere ai dazi, quindi, si potrebbe cominciare col non dare «incentivi pubblici a prodotti che non provengono dall'Italia e dall'Europa». In questo solco, Orsini ha raccontato del suo incontro di martedì con la Confindustria francese allo scopo di avviare i lavori per un mercato unico europeo dell'energia. Nel frattempo, ci sono cose che l'Italia può già fare: «Le rinnovabili saranno parte del nostro futuro. Ma abbiamo bisogno di una fonte che ci possa dare energia in modo costante come il nucleare». In Italia esistono eccellenze del settore come Newcleo, Siet e Ansaldo e altre 70 imprese specializzate che fanno manutenzione a reattori nel mondo e sperimentano sui reattori di nuova generazione. «Non si parla più di strutture enormi come una volta, ma di centrali piccole, da 350-400 megawatt, che sono sicure». Il problema è che, a causa del referendum del 1987, le nostre aziende non possono fare ricerca in Italia: «Il futuro sarà dei microreattori da 20 megawatt, su cui noi siamo all'avanguardia. Mettendo a terra i progetti oggi, saremmo pronti entro il 2031-2032». Il presidente degli industriali, poi, chiede l'energy release e il gas release (il rilascio dell'energia a prezzi calmierati).

Preoccupa anche la mancanza di forza lavoro specializzata. «Oggi il gap tra domanda e offerta di lavoro costa alle nostre industrie 38 miliardi», ha detto Orsini. «La nostra idea è mappare i territori, per capire quali sono le figure richieste e orientare la didattica». Confindustria ha svolto anche corsi di formazione all'estero, per esempio in Ghana, per portare lavoratori in Italia. C'è però un tema di attrattività: «Stiamo interloquendo col governo per un piano casa, per arrivare a offrire affitti calmierati a studenti, lavoratori e anziani riqualificando zone urbane degradate». Al governo, inoltre, il nuovo capo di Confindustria chiede di preservare «il taglio del cuneo fiscale» e di attivare gli incentivi di industria 5.0 per chi innova e taglia in consumi.

A differenza dei suoi predecessori, Orsini ha condotto la sua campagna elettorale interamente sul territorio, riuscendo a prevalere sugli altri candidati anche grazie all'ampio supporto delle pmi. Dovrà ora riuscire a conciliare, meglio di quanto sia stato fatto in passato, gli interessi di di gruppi pubblici e privati, di titolari di concessioni e no, di monopolisti della produzione energetica ed energivori. «Confindustria dovrà saper rappresentare tutti, tenendo conto che l'associazione è composta al 94% da pmi. Quanto ai produttori di energia e agli energivori, partiremo prima dalle cose che uniscono. Poi lavoreremo sulle differenze. Resta il fatto che io sono per un nucleare basato su una rete elettrica nazionale».

IL PRESIDENTE COLDIRETTI

La sfida di Prandini «Siamo i più bravi, ora dimostriamolo anche in Europa»

Matteo Basile

«La stagione del perbenismo è finita. Bisogna lottare contro il Nutri-Score, la produzione di cibi in laboratorio, chi vorrebbe ricoprire il territorio di pannelli solari, chi vuole uccidere il Made in Italy e sfrutta i nostri marchi e chi vuole svilire la dieta mediterranea. Siamo i più bravi. È ora di dimostrarlo». Piaccia o no, Ettore Prandini ha una dote indiscussa: dice quello che pensa, in maniera chiara. Senza filtri e senza sconti. Il presidente di Coldiretti, all'evento sul Made in Italy de *Il Giornale* per i suoi 50 anni, è un fiume in piena, contro quegli scogli strutturali, o messi di proposito, che bloccano il sistema Italia le cui basi poggiano anche su quel mondo di prodotti, servizi, industria e storia di cui Coldiretti è motore da ottant'anni.

«Eppure quando parlavamo di difesa dell'agroalimentare italiano venivamo tacciati come quelli che non avevano visione globale... L'unica possibilità per l'Italia di poter sopravvivere è distinguersi. Siamo un Paese unico e straordinario a cui uniamo grande intelligenza imprenditoriale. Un patrimonio che non possiamo svendere a nessuno e per nessun motivo e che dobbiamo lasciare alle nuove generazioni». Le sfide sono tante e complesse. Dalla lotta all'italian sounding («serve trasparenza, il cittadino non va ingannato») alla battaglia contro la carne sintetica. «Io non la chiamo carne ma cibo fatto in laboratorio - attacca Prandini - Abbiamo fatto la cosa più innovativa e lungimirante: finché non siamo certi che sia sicuro, non si produce. Non si può ricreare in laboratorio il lavoro che viene fatto da milioni di persone». Fino al Nutri-Score: «La nostra biodiversità ci rende un Paese unico nel produrre eccellenze». Per arrivare alla politica, alla vigilia del voto per le Europee e con un decreto Agricoltura varato da poco. «Il governo Meloni sta ottenendo risultati importanti sia sull'agricoltura sia su un protagonismo che in Europa mancava», spiega Prandini che sull'immediato futuro lancia un appello-manifesto: «Dobbiamo avere l'orgoglio di essere italiani e di difendere ciò che ci appartiene. Ma si deve intervenire a livello infrastrutturale per essere competitivi e a livello legislativo perché non ci sia più concorrenza sleale all'interno dell'Unione». E per far risaltare, una volta di più, la nostra straordinaria unicità.

COMMENTI & DIBATTITI

DALL'AUSTRALIA ALLA DANIMARCA

TRASFERIRE I MIGRANTI? NORMALE IN TUTTO IL MONDO

dalla prima pagina

(...) l'espulsione in Ruanda dei migranti entrati illegalmente nel Regno Unito.

Il Canale non è quello di Sicilia, ma la Manica, il mare non è il Mediterraneo, ma l'oceano Atlantico, e la destinazione dei clandestini non è la vicina Albania, ma il Ruanda africano. Peraltro martedì scorso c'è stato un dibattito televisivo tra il premier Sunak e Keir Starmer, leader del partito Laburista, e tutto verteva sullo stesso argomento con l'aggiunta di una polemica sulle lunghe liste d'attesa nel servizio sanitario.

Già. La differenza è che nessuno ha accusato Sunak di fascismo, nessuno ha esercitato quell'esterofilia selettiva che in Italia viene richiamata per alcuni temi e non per altri - mai sulla giustizia, per esempio -, mentre un'altra differenza è che nessuno ha trattato il piano inglese sull'immigrazione (quindi il piano italiano) come se fosse un unicum mondiale, soprattutto perché il trasferimento dei migranti irregolari all'estero è stato già attuato anche da Australia, Israele, Danimarca e, a suo modo, anche Unione Europea. Nel 2016 la stessa Unione ha stabilito accordi con la Turchia affinché trattenesse i richiedenti asilo che avessero tentato di raggiungere la Grecia e quindi l'Europa.

In ordine di tempo, però, la prima fu l'Australia nel 2001 con la «Pacific Solution» che ha rispedito i migranti in Papua Nuova Guinea, nella Repubblica di Nauru, in Indonesia, Vietnam e Sri Lanka. Nel 2013, e per cinque anni, Israele ha poi spedito eritrei e sudanesi ancora in Ruanda mentre venivano esaminate le loro domande d'accoglienza. Nel 2021, infine, è toccato alla Danimarca che ha firmato un memorandum d'intesa si può indovinare con chi: col Ruanda, anche se l'anno dopo è cambiato il governo danese e i trasferimenti sono stati congelati. Evidentemente nell'importazione acritica di immigrati non secondo necessità o curriculum (come fa l'Australia e vorrebbe fare il nostro governo) il Ruanda ha intravisto un business come del resto ha fatto la Turchia.

Dettagli: il controverso disegno di legge inglese prevede direttamente l'espulsione dei migranti in Ruanda, non l'esame delle loro domande d'accoglienza in quel Paese; inoltre il piano sull'immigrazione è stato sì ideato da Boris Johnson, ma siglato, come detto, da un leader come Rishi Sunak, che è induista, figlio di immigrati africani e non certo un campione di condotta «unfair» ossia scorretta, anzi. Boris Johnson ha detto che il Piano è utile per «dissuadere le persone dal compiere viaggi pericolosi verso il Regno Unito per richiedere asilo, facilitati da trafficanti criminali»: parole già sentite dalle nostre parti. Ancora: Re Carlo III, che nel Regno Unito controfirma le leggi come fa il nostro Capo dello Stato, aveva definito «spaventosa» l'idea di mandare i migranti in Ruanda, ma ha dovuto dare il suo assenso come prevede la legge. Nelle altre nazioni citate il percorso non è stato troppo diverso. Perciò due considerazioni. Una è che l'immigrazione globalizzata ha raggiunto dimensioni e proporzioni mai viste: un autentico esodo da Sud a Nord del mondo. La seconda è che le soluzioni del vari Paesi paiono ormai altrettanto globalizzate e rimandano al mittente le più circoscritte lagnanze delle opposizioni (tutte più o meno simili) che seguiteranno a scandalizzarsi sinché non toccherà loro il compito di governare.

Filippo Facci

RESA DEI CONTI AL MISES INSTITUTE

SE ISRAELE DIVIDE GLI ANARCOCAPITALISTI

di **Riccardo Canaletti**

Walter Block, uno dei più importanti filosofi libertari contemporanei (*nella foto*), è stato «cancellato» dal Mises Institute, il più noto *think tank* americano anarcocapitalista.

Ha ricevuto un'e-mail dai suoi vecchi amici in cui si spiegava che molti abbonati sembravano non gradire le sue posizioni a favore di Israele. Se c'è una cosa che gli anarcocapitalisti hanno sempre dimostrato è un approccio radicale alla libertà individuale. Il libertarismo è una versione coerente del liberalismo. Questo non vuol dire che su ogni tema ci sia una e una sola opinione valida. Il libertarismo non è un'ortodossia. Ciò che è richiesto è che si rispettino, piuttosto, i requisiti minimi del pensare razionalmente: la logica classica, i principi economici e una buona conoscenza storica. Con questi strumenti, come in qualsiasi contesto intellettuale, si possono aprire dibattiti. Block è stato per anni un esempio di intellettuale rigoroso. Titoli come *Difendere l'indifendibile* e *Le ragioni della discriminazione*, pubblicati in Italia da *Liberilibri*, sono capolavori. Ultimamente, però, Block è stato criticato per alcune opinioni espresse durante la pandemia (una sorta di agnosticismo nei confronti del lockdown) e, in questi mesi, per il suo sostegno, da docente ebreo, a Israele.

Proprio sul sito del Mises Institute Hans Herman Hoppe, un altro peso massimo del libertarismo, ha criticato puntualmente l'argomentazione di Block sulla crisi in Medio Oriente. E avrebbero potuto fermarsi lì. Una lezione di dialogo, anche aspro, e libero, senza ripercussioni dirette sui due intellettuali. Ma se persino una delle più importanti organizzazioni libertarie rinuncia a questo, in un periodo in cui il diritto a esprimersi è costantemente sotto attacco, chi resterà a difendere, con la logica, la libertà?

IL CASO DI GIADA ZANOLA

UN'ORA A SCUOLA PER DIRE BASTA AI VIOLENTI

di **Angela Bubba**

La morte di Giada Zanola (*nella foto a destra*), afferrata dalle ginocchia e gettata sotto un cavalcavia dal suo ex compagno, come un sacco di rifiuti di cui doversi disfare, come fosse un pacchetto d'ossa senza nome né valore, come teatro di uno scempio annunciato, questa morte (ennesima, furiosa, irricevibile) è avvenuta pochi giorni fa, dunque in prossimità della festa della Repubblica. Sergio Giordani, sindaco di Padova, ricordando la giovane non ha dissociato i due avvenimenti, sottolineando tutti quei valori affluenti a una sigla così bella eppure così difficile da praticare: Repubblica, stupendo stendardo a dieci lettere che dovrebbe implicare rispetto, impegno, cura, fiducia, soprattutto libertà: amore, in una parola.

Ieri però guardavo il bollettino dei femminicidi italiani. Ieri aggiungevo un altro numero all'elenco e pensavo che il mio Paese non è una Repubblica. Da questo punto di vista pare più una corrida, un mattatoio col sangue sempre fresco, una danza balorda dove la donna raramente si salva, se le va bene rimane sfregiata a vita.

L'Italia non è una Repubblica, mi sono detta. È barbarie, anarchia totale, lutto del senso civico, su cui tutti dovremmo lavorare per porvi rimedio. Ma in quale altro modo ancora? Se lo chiedeva anche Anna Maria Ortese, autrice che ha riflettuto di continuo sulla sofferenza delle creature, come sulle modalità per far cessare quel dolore immane. «Un'ora di morale nelle scuole?» scriveva con tormento, «Oppure ora di religione? Non importa il nome, ma un'ora è necessaria». Aveva ragione: la Repubblica (vera) tornerà solo da quella strada, un'altra Giada sarà risparmiata se chi verrà dopo di noi sarà educato al Bene.

il tempo

NORD:
tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo addensamenti sulla costa ligure e piovaschi sulle zone alpine nelle ore pomeridiano-serali. Temperature in aumento, massime tra 25 e 30.

CENTRO:
condizioni di tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo fino al mattino addensamenti sulla Toscana centro-settentrionale. Temperature in aumento, massime tra 26 e 30.

SUD:
stabile e in prevalenza soleggiato, salvo nel pomeriggio qualche nube in Appennino. Temperature in rialzo, massime comprese tra 27 e 31.

LUNA
Sorge alle 05:00
Tramonta alle 21:14

SOLE

Milano	05:35	21:08
Torino	05:42	21:13
Firenze	05:33	20:54
Roma	05:35	20:42
Palermo	05:43	20:27

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	19	27	GENOVA	18	22	PISA	18	24
AOSTA	13	28	IMPERIA	15	22	POTENZA	15	27
BARI PALESE	19	25	L'AQUILA	14	27	REGGIO CALABRIA	19	28
BOLOGNA	19	30	LECCE	18	28	ROMA CIAMPINO	17	30
BOLZANO	17	27	MESSINA	20	27	ROMA FIUMICINO	17	28
CAGLIARI	17	24	MILANO	18	27	S.M. DI LEUCA	21	28
CAMPOBASSO	17	27	NAPOLI	18	28	TORINO	17	27
CATANIA	21	29	PALERMO	19	24	TRIESTE	19	24
CUNEO	17	26	PERUGIA	14	26	VENEZIA	20	25
FIRENZE	17	28	PESCARA	17	27	VERONA	17	28

DOMANI IN ITALIA

L'anticiclone afro-mediterraneo determina una giornata stabile e in prevalenza soleggiata su praticamente tutta Italia. Da segnalare soltanto qualche acquazzone pomeridiano sulle zone alpine. Temperature in ulteriore aumento con clima dappertutto estivo.

DOPODOMANI IN ITALIA

Persistono condizioni di tempo stabile e soleggiato su praticamente tutta Italia, salvo una certa variabilità sulle zone alpine che si attiverà soprattutto dal pomeriggio con qualche temporale in estensione all'alta Val Padana. Caldo in ulteriore aumento.

GIUSTIZIA IL CASO NAZIONI UNITE

Alberto Giannoni

«Violazioni e faziosità» L'Ong inchioda Albanese

Esposto di «Un Watch» sulla relatrice Onu filo-Gaza: sotto accusa le posizioni anti-Israele e i compensi

«Violazioni e dichiarazioni vergognose». L'organizzazione «Un Watch» sbarca in Italia con il suo direttore esecutivo, Hillel Neuer, e rende noto il suo reclamo contro Francesca Albanese, la discussa «Special rapporteur» dell'Onu, l'italiana che si occipa dei diritti umani nei territori palestinesi ed è già finita sotto i riflettori - in particolare dopo il 7 ottobre - per le sue posizioni ostili a Israele. «Più a fondo siamo andati con le ricerche, più abbiamo scoperto le manipolazioni subdole di questa signora», ha scritto ieri su «X» l'agguerritissimo direttore della ong.

Avvocato internazionalista, Neuer ama presentarsi anche come «diplomatico, scrittore e attivista» ed è anima di questa organizzazione non governativa che da Ginevra monitora le Nazioni unite e le sue agenzie, fra le quali la contestatissima Unrwa, accusata - nonostante le smentite dell'Onu - di essere compromessa per le venature di antisemitismo e simpatia pro Hamas. «Un Wacth» è infatti una ong dichiaratamente filo-israeliane, è sostenuta dalle comunità ebraiche della diaspora e vede come il fumo negli occhi la linea«pro Palestine» delle organizzazioni internazionali e la mobilitazione che - nelle università e non solo - spesso giustifica la «resistenza» di Gaza, col rischio di minimizzare il ricorso al terrorismo.

Oggi Neuer sarà a Milano e promette «grandi rivelazioni». Occasione della visita un evento al teatro Franco Parenti di Milano: «Una grande conferenza internazionale» scrive l'associazione promotrice «SetteOttobre». Ospiti Eylon Levy, ex portavoce del governo israeliano; Rawan Osman, fondatrice di «Arabs Ask», un forum che cerca di sfatare gli stereotipi antisemiti nel mondo arabo; e appunto Neuer, che ieri ha scritto: «Mi sto recando in Italia per presentare il nostro dossier su Francesca Albanese. Il giorno della resa dei conti si avvicina».

Il reclamo contro la «rapporteur» Onu è indirizzato ad António Guterres, segretario generale dell'Onu e a Volker Turk, alto commissario per i diritti umani. Ieri è stato pubblicato un primo estratto. E su cosa verte? L'esposto è presentato «ai sensi dell'articolo 3 del Codice di condotta delle procedure speciali delle Nazioni Unite - si legge - per le gravi violazioni delle regole delle Nazioni Unite e dell'etica professionale da parte di Francesca Albanese». «Questo - prosegue - si aggiunge alle vergognose dichiarazioni e azioni della signora Albanese». «Ha scritto - si legge - che "l'America è soggiogata dalla Lobby ebraica"», «dipinge abitualmente gli israeliani come nazisti», «nel novembre 2022, la signora Albanese ha detto a una conferenza di Hamas: "Avete il diritto di resistere"» e - si legge ancora - «dal 7 ottobre ha sistematicamente sbiancato le atrocità di Hamas» e «ha negato che il pogrom del 7 ottobre sia stato il peggior attacco agli ebrei dopo l'Olocausto». Quanto alle «violazioni», due sono le contestazioni rivolte da Un Watch: una riguarda i compensi, che per la ong sarebbero espletati «in grave violazione dei suoi obblighi solenni ai sensi del Codice di condotta», avendo la sua assistente chiesto che l'onorario «venga trasferito alla Fondazione del suo volontariato che sostiene il suo mandato e il suo lavoro». Infine la missione in Australia, che secondo il reclamo sarebbe stato «sponsorizzato» da «un gruppo di pressione palestinese».

Nel mirino i convegni e il viaggio sponsorizzato dai «pro-pal» in Australia

MOBILITAZIONE Francesca Albanese di recente ha partecipato a varie iniziative pro palestinesi, in Italia e non solo

---

PERSECUZIONE SENZA FINE Impugnate le assoluzioni del 2023

I pm si accaniscono sul caso Ruby: «Processate i coimputati»

Dopo 13 anni, la Procura vuole un processo che vedrebbe idealmente alla sbarra solo Berlusconi

Luca Fazzo

Fatti di tredici anni fa, passati già per quattro processi senza che saltasse fuori un reato: ma il caso Ruby continua ad essere il terreno su cui la magistratura cerca di incastrare Silvio Berlusconi. E siccome Berlusconi non può più essere processato né condannato, ora la Procura generale della Cassazione chiede che si processino di nuovo i suoi coimputati, a partire dalle (allora) giovani ospiti delle sue cene eleganti ad Arcore. Se il nuovo processo venisse davvero celebrato lo scenario sarebbe questo: sul banco degli imputati il Cavaliere non ci sarebbe ma le accuse, le testimonianze, gli articoli parlerebbero tutti di lui. E se dovessero arrivare delle condanne, il corollario mediatico e politico sarebbe ovvio: ecco, anche Berlusconi era colpevole.

Tutto ruota intorno alle testimonianze con cui durante il primo processo Ruby buona parte delle ospiti delle feste ad Arcore, compresa Kharima el Mahroug alias Ruby, negarono di avere assistito o partecipato a scene hard. Berlusconi venne assolto in appello e in Cassazione, ma subito dopo la Procura di Milano incriminò lui e le testimoni: il Cavaliere avrebbe comprato i loro silenzi e le loro bugie.

Anche questa accusa si è affossata: il 15 febbraio dell'anno scorso il tribunale di Milano assolse il Cavaliere e tutti i coimputati. Il processo, disse la sentenza, non stava in piedi: perché le Olgettine vennero sentite come testi mentre invece erano di fatto indagate. Se i loro diritti fossero stati rispettati, avrebbero potuto tacere o mentire. Dopo la morte di Berlusconi, la Procura di Milano ritenne inaccettabile che il Cavaliere potesse cavarsela così, e fece ricorso in Cassazione contro l'assoluzione.

Ieri, davanti alla Suprema Corte, il sostituto procuratore generale Roberto Aniello fa sua in pieno la tesi della Procura. Certo, a differenza dei pm di Milano, ammette - e non è una ammissione da poco - che durante il processo Ruby venne violata la legge. «Seppure l'audizione delle attuali imputate sua sia stata illegittima in quanto esse erano già raggiunte da indizi di reato - afferma Aniello - ciò non incide sulla sussistenza del reato di corruzione in atti giudiziari, che rimane configurabile in quanto le funzioni di pubblico ufficiale sono state concretamente esercitate». Poco importa che alle donne chiamate a deporre sia stato tolto il diritto di tacere, quello che conta è l'aspetto formale «Non può esservi alcun dubbio sul fatto che, nel momento in cui il giudice emette l'ordinanza di ammissione delle prove, i soggetti ammessi a deporre acquisiscono la qualità di testimone». Il procuratore generale ha parole severe per i colleghi di Milano che assolsero tutti sulla base di decisioni precedenti della Cassazione: «È evidente l'esattezza dei rilievi contenuti nel ricorso in merito all'equivoco in cui è caduto il tribunale nell'interpretare le sentenza della Cassazione». Neanche per idea, ribattono i legali delle difese: come Paolo Cassamagnaghi, avvocato di Marystelle Polanco, che accusa il pg di evocare una figura ibrida, il «pubblico ufficiale di fatto» che «ha senso se parlassimo di dipendenti pubblici. Per chi viene chiamato a deporre in un processo, l'obbligo c'è o non c'è. E in questo caso è chiaro che non c'era».

Avremo o non avremo il processo Ruby quinquies? La sesta sezione della Cassazione, presieduta dal giudice Giorgio Fidelbo, emetterà la sua decisione il 10 luglio.

Se ci fosse un «Ruby quinquies», le testimonianze e gli articoli parlerebbero solo del Cavaliere, che però non c'è più. Il 10 luglio la sesta sezione della Cassazione prenderà la sua decisione

---

«IN PERICOLO»

Salis scrive alla premier «Domiciliari in ambasciata»

Ilaria Salis, ora ai domiciliari in Ungheria in attesa di giudizio e candidata alle elezioni Europee con l'Alleanza Verdi-Sinistra, ha scritto alla premier Giorgia Meloni per ottenere il trasferimento all'ambasciata italiana in Ungheria, sempre ai domiciliari. Fonti legali hanno specificato come la richiesta sia nata da un'esigenza precisa: «Pericoli per la sua sicurezza». E questo per via della rivelazione di un giudice, durante un'udienza, dell'attuale indirizzo di domicilio dell'antagonista

LA GUERRA NELLA STRISCIA Trattative mentre si combatte: l'avvertimento del ministro Gallant

«Negoziati con Hamas sotto il fuoco»

Israele intensifica l'offensiva nel centro di Gaza mentre Netanyahu minaccia Beirut

Gaia Cesare

Lanci di pietre contro i residenti arabi, scontri violenti nel quartiere musulmano della Città Vecchia di Gerusalemme. Gli ultranazionalisti israeliani sfilano e cantano «Morte agli arabi» nel Jerusalem day che celebra la conquista di Gerusalemme est e dei suoi luoghi sacri al termine della Guerra dei sei giorni del 1967. La tensione è altissima e tangibile prima e durante la Marcia delle Bandiere, che ricorda la «riunificazione». Il giornalista del quotidiano israeliano progressista «Haaretz», Nir Hasson, denuncia di essere stato aggredito da manifestanti di destra, preso a calci fino all'intervento della polizia. Almeno 5 ultraortodossi sono stati arrestati, in totale 18 persone, tra cui una in possesso di un coltello. L'intolleranza e l'odio fra le due comunità sono cresciuti dopo 8 mesi di guerra a Gaza. Il ministro della sicurezza Ben Gvir dà voce all'ultradestra e soffia sul fuoco: «Gerusalemme è nostra. Il Monte del Tempio è nostro. E se Dio vuole, la vittoria completa è nostra».

LA STORIA

Si tratta per fermare la guerra dopo la proposta annunciata da Joe Biden

Non c'è solo il fronte bellico nella Striscia a preoccupare, con Israele che continua a colpire a Rafah e intensifica l'offensiva nel centro dell'enclave, avviando un'operazione militare nel campo di Bureij, da cui si era ritirata a gennaio, e a est della città di Deir al-Balah. Secondo Msf, 300 persone sono rimaste ferite, 70 uccise in 48 ore, portando a quasi 37mila il totale. Da Kiryat Shmona, al confine con il Libano, il premier Benjamin Netanyahu ribadisce che Israele è «pronto a un'azione estremamente potente nel nord», dove i miliziani filo-iraniani di Hezbollah, continuano ad attaccare con razzi e droni (11 feriti a Hurfeish, uno grave). Tensioni «estremamente pericolose» per Washington, che avverte di non volere un'escalation, nuove vittime e danni alla stabilità nella regione. Ma Israele aumenta da 300mila a 350mila i riservisti da richiamare in caso di necessità. Ieri mattina, a Beirut, 4 persone sono state arrestate dopo che un siriano ha aperto il fuoco davanti l'ambasciata americana.

Il premier: «Pronti a un'azione estremamente potente nel Nord». Il capo della Cia in Qatar e l'inviato di Biden in Egitto. Scontri a Gerusalemme

In questo contesto è arrivato ieri a Doha il capo della Cia William Burns. In Qatar si stanno svolgendo gli incontri fra il primo ministro, l'intelligence egiziana e Hamas. Oggi sarà la volta, al Cairo, di Brett McGurk, inviato di Joe Biden in Medio Oriente. I negoziati per il cessate il fuoco sono a un momento cruciale e Biden preme per spegnere il conflitto, o quanto meno congelarlo, dopo aver reso nota l'ultima proposta su cui trattare con Hamas. «Israele la sostiene», ha ribadito Washington. Ma il capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh, ha fatto sapere che tratterà «seriamente e positivamente» solo per arrivare al ritiro definitivo di Israele da Gaza e alla fine del conflitto. Condizioni inaccettabili per Israele. Il ministro della difesa israeliano Gallant è perentorio: «Qualsiasi negoziato con Hamas sarà condotto solo sotto il fuoco». L'ultradestra di «Potere per Israele», il partito del ministro Ben Gvir, che ha minacciato di lasciare il governo se venisse accettata la proposta annunciata dagli Usa, ha sospeso la presenza nell'esecutivo «fino a quando Netanyahu non avrà fornito i dettagli» dell'offerta, che Ben Gvir è convinto siano tenuti nascosti. Ma anche all'interno dell'universo ultraortodosso ci sono fratture. Il partito Shas è favorevole all'intesa.

ALTA TENSIONE Scontri, feriti e arresti ieri a Gerusalemme per il Jerusalem Day che celebra la conquista di Israele della parte est della città. Gli ultraortodossi hanno lanciato pietre contro i residenti arabi, hanno ferito un giornalista del quotidiano Haaretz e si sono scontrati con i palestinesi. Arresti da entrambe le parti e forte tensione

MILANO

Bandiera palestinese fra le guglie del Duomo

Ieri pomeriggio è stata issata una bandiera palestinese fra le guglie del Duomo. Ma si è trattato di uno sventolio effimero perché dopo pochi minuti gli addetti del Duomo l'hanno rimossa. L'autore del gesto, rivendicato sui social, è Stefano Apuzzo candidato alle europee con Alleanza Verdi e Sinistra: «Contesto la guerra, non la Chiesa». L'ex parlamentare dei Verdi aveva già esposto lo stendardo palestinese a Roma il 23 maggio

l'analisi

Hezbollah e Hamas, due teste dello stesso mostro La guerra al Libano si sventa annientando Sinwar

Foreste bruciate in Golan e Galilea, attacchi continui da otto mesi, migliaia di sfollati. Bibi minaccia reazioni, ma lo snodo resta Gaza

di **Fiamma Nirenstein**

Quel fuoco che da lunedì ha reso neri e spellati il Golan e la Galilea al confine col Libano, ha trasformato in una collezione di miseri stecchi in fila la foresta che Israele con tanta fatica cresce dalla sua nascita, ha distrutto case, messo in fuga gli ultimi coraggiosi agricoltori da Kiriat Shmone alla zona del Kibbutz Manara dove vive la 98enne sorella di Rabin, non merita una guerra? Nessun Paese del mondo avrebbe sopportato per otto mesi che giorno dopo giorno gli Hezbollah, che hanno dichiarato sin dal 7 ottobre di condividere la guerra di Hamas, mettessero in fuga la popolazione, uccidessero, incendiassero, minacciassero. Israele non è stato a guardare, ha schierato i Golani anche sul Nord e ha sparato sulle spavalde postazioni di confine e sui lanciamissili degli Hezbollah.

Ieri Netanyahu ha dichiarato che Israele è pronta a combattere una vera guerra. È in gioco la struttura stessa del Paese, che ieri ha cercato con la grande manifestazione in onore dell'unificazione di Gerusalemme nel '67, e gli ostacoli non sono solo legati alla difficoltà di reggere un conflitto su due fronti. Ma l'esercito quotidiano di distruzione di Israele da Nord. A febbraio Nasrallah spiegò che il danno che avrebbe potuto portare a Israele se si fosse avventurato troppo, sarebbe arrivato fino a Eilat, alla centrale nucleare di Dimona. Non solo: i suoi missili coprirebbero Israele, i suoi giannizzeri sarebbero peggio di Hamas quanto a crudeltà e fanatismo. Con la visita ai soldati al confine del Libano, Bibi ha voluto segnalare che la pazienza sta finendo. Israele vuol dire alla sua gente che prima o poi potrà tornare a casa. Invece per ora quel fuoco è stato un simbolo inequivoco che la guerra barbarica è in pieno svolgimento, che non c'è accordo in vista come vorrebbe Biden, da sempre opposto alla guerra che gli scalda il fronte mondiale prima delle elezioni.

Un racconto molto famoso di AB Yeoshua racconta di un ragazzo israeliano che da guardaboschi vede ogni giorno un arabo con una bambina per mano nella foresta: diventa per lui un personaggio enigmatico ma non ostile, fantasticato come un possibile amico misterioso, finché il bosco andrà in fiamme perché l'uomo con la bambina ha deciso di distruggerlo. Israele oggi deve capire a che stadio siamo prima che l'incendio venga appiccato. Un rischio mondiale. Per ora i sotterranei tentativi di mediazione, per far tornare alle loro case gli sfollati israeliani che insieme a quelli del confine di Gaza sono ormai quasi 250mila, che richiederebbero uno spostamento di Hezbollah dal confine non hanno trovato risposta. Amos Hochstein, l'inviato per il Libano di Biden, ed Emanuel Macron, si danno da fare. Ma più dei divieti («Don't» disse Biden, e Narsrallah sorrise) valgono le molte visite dei ministri iraniani nel bunker di Nasrallah. E il primo ostacolo è in mani molto temibili: come hanno detto tutti gli ufficiali del governo americano Sinwar ha la decisione sugli ostaggi. Finché non decide, continua la guerra; finché continua, Hezbollah segue l'impegno di spalleggiarlo. Se esagera, Israele dovrà per forza attaccare nel profondo: quanto si può sostenere l'espulsione della propria gente, la distruzione e la desertificazione, il bombardamento con morti e feriti? Forse l'unico modo per frenare l'escalation generale è sventare Sinwar fino al punto che debba necessariamente accettare lo scambio. Allora, anche Nasrallah dovrebbe (probabilmente a malincuore) staccare il piede dall'acceleratore. Ma è un sogno. Siamo comunque nelle mani dei terroristi, a meno che Israele non trovi finalmente il sostegno internazionale fondamentale per combattere l'idra che minaccia tutti, con le sue varie teste: ma non sembra probabile. Anche questo è un sogno.

NEL D-DAY L'affondo dello zar mentre i leader sono in Normandia

Putin: «In Italia non c'è russofobia da cavernicoli»

Il capo del Cremlino ai media occidentali: «È il Paese più moderato della Ue. Trump? Un perseguitato»

Francesco De Remigis

Ciò che si diranno Joe Biden e Volodymyr Zelensky oggi in Normandia, con regia discreta del presidente francese Macron, è ancora top secret. Ma la gravità del momento lascia pensare che qualche annuncio, vista la cornice storica che caratterizza le cerimonie per gli 80 anni dal D-Day, potrebbe arrivare: una sorta di traccia che poi, dal 13 al 15 giugno, prenderà una forma più esplicita (e forse compiuta) al G7 organizzato in Puglia dalla presidenza italiana.

Intanto Putin ieri, dall'altra parte dell'Europa (e forse del mondo) ha attaccato frontalmente gli Stati Uniti: «Non combattono per il popolo ucraino, ma per la loro leadership. Non abbiamo iniziato noi la guerra, ci siamo difesi, loro si stanno distruggendo». Quindi il monito: «Ho già detto al signor Biden: se vuoi fermare le ostilità in Ucraina, smetti di fornire armi, e queste azioni si fermeranno entro due, massimo tre mesi». E la minaccia: «Se ritengono possibile consegnare armi nella zona di combattimento per lanciare attacchi sul nostro territorio e crearci problemi, perché non avremmo il diritto di fornire armi dello stesso tipo ad alcune regioni del mondo da utilizzare per lanciare attacchi alle strutture sensibili dei Paesi che lo fanno alla Russia? Ci penseremo». E poi l'appoggio a Donald Trump: «È un perseguitato». Infine, soltanto parole al miele per l'Italia: «Ha posizioni più moderate rispetto altri Paesi Ue». E ancora: «Vediamo che in Italia non monta una russofobia da cavernicoli e lo teniamo in mente. Speriamo davvero che alla fine andremo d'accordo con l'Italia, forse dopo che si sarà definita la situazione ucraina. Sarà possibile ripristinare le relazioni, forse anche più velocemente che con qualsiasi altro Paese europeo», ha detto il Capo di Stato russo, secondo quanto riporta l'agenzia Tass.

> «Se gli Usa smettono di inviare armi la guerra finisce in 2/3 mesi»

Comunque, per aiutare Kiev si punta anzitutto a trovare una quadra che permetta di attingere agli extraprofitti degli asset russi congelati dall'Occidente. Secondo parte dei leader Ue manca infatti una copertura legale, efficace e inattaccabile. Biden starebbe per proporre, nel frattempo, che sia l'Occidente a «prestare» i soldi a Kiev. Insieme. Poi si vedrà. Questa la base di lavoro in vista del G7, una specie di cartolarizzazione del flusso di cassa, proposta dagli Usa dopo l'incontro tra i ministri dell'Economia a Stresa dello scorso maggio.

Non a caso, prima ancora che l'Air Force One di Biden toccasse ieri il suolo francese, la portavoce della Casa Bianca lasciava intendere che il Commander in Chief approfitterà del faccia a faccia con Macron (domani) per chiedere sforzi ai leader G7 per la ricostruzione post-bellica, accelerando la pesca dalle tasche russe. Per ora, siamo alle armi, con l'Italia pronta a fornire un secondo sistema di difesa aerea Samp-T, con i caveat ribaditi dal vicepremier Tajani: «Non invieremo soldati e non autorizzeremo l'uso di armi italiane per colpire fuori dal territorio ucraino».

Il tema è scottante: come portare avanti la difficoltosa difesa ucraina senza filosofeggiare troppo sul ricorso ai sistemi occidentali? E come colpire in territorio russo difendendo il fronte e le infrastrutture energetiche (ieri ci sono stati nuovi blackout), senza rischiare un incidente con conseguenze nefaste?

Gli Stati Uniti non hanno imposto restrizioni per la distruzione degli aerei russi anche se non si trovano nello spazio aereo ucraino, ha chiarito il coordinatore per le comunicazioni strategiche del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby. E il consigliere Jake Sullivan, dal volo presidenziale, ha lanciato un avviso: «Il presidente Putin non può dividerci». In slalom fra veterani e telecamere nella città martire di Saint-Lô e da Plumelec, Macron ha evocato l'importanza di «un'Europa unita in un mondo di nuovo pieno di rischi e incertezze».

Oggi le celebrazioni dello Sbarco, l'operazione Overlord che nel '44 batté l'invasore nazista. Con la voce da Berlino del ministro della Difesa Pistorius che al Bundestag ha detto che bisogna essere in grado di affrontare una guerra «entro il 2029». Sullo sfondo ci sono le elezioni europee e Marine Le Pen. Per lei, anche il solo invio di istruttori è un rischio, «dobbiamo formare gli ucraini senza mandare militari in un Paese in guerra». Zelensky ieri era in Qatar per chiedere all'emiro di mediare nella restituzione dei bimbi rapiti dall'esercito russo, tema in agenda al Summit per la Pace del 15-16. Mosca però delegittima l'iniziativa: con la scelta di non invitare la Russia, la Svizzera si sta allontanando dal suo *status* di Paese neutrale, è l'accusa del portavoce del Cremlino. Per gli Usa, a Lucerna ci sarà la vicepresidente Harris. Biden e Zelensky si vedranno di nuovo in Puglia.

> «Anche il nucleare, se minacciati. Contro la Nato nessun piano di attacco»

In serata, giuge la ferma presa di posizione del vicepremier italiano Matteo Salvini: «Io non voterò più nessun decreto se non ho la certezza che le armi italiane servano solo a difendere l'Ucraina. Nessuna arma italiana deve essere usata in territorio russo». E ancora: «Noi non siamo in guerra con la Russia. Un conto è difendere il popolo ucraino, un altro è portare l'Italia e l'Europa nella terza guerra mondiale. Se la temo? Sì, assolutamente sì. Penso che ci sia qualcuno che sta scherzando col fuoco».

ALTA TENSIONE
Sopra il presidente russo Vladimir Putin e sotto, quello degli Stati Uniti Joe Biden

IL CASO Le polemiche sulla salute

«Biden, segni di cedimento fisico e mentale» I 45 testimoni che inguaiano il presidente

Le voci raccolte dal «Wall Street Journal» tra repubblicani e democratici: «Appare confuso e spento, non è più lui»

Valeria Robecco

New York L'età di Joe Biden torna prepotentemente al centro della campagna elettorale americana. Mentre la Casa Bianca continua a smentire le difficoltà dell'81enne presidente, da numerose testimonianze emergerebbero notevoli segni di cedimento. A rivelarlo è un lungo articolo del *Wall Street Journal* basato su 45 interviste che raccolgono le indiscrezioni di politici e collaboratori repubblicani e democratici.

In alcuni degli incontri a porte chiuse - secondo diverse fonti - talvolta Biden chiudeva gli occhi per un periodo prolungato, altre volte effettuava lunghe pause, oltre a leggere i suoi appunti per evidenziare punti già evidenti. E secondo altri parlava così piano che i partecipanti faticavano a capirlo. «Lo incontravo quando era vice presidente. Andavo a casa sua. Ora non è più la stessa persona», ha detto l'ex speaker della camera, il repubblicano Kevin McCarthy, ricordando che il suo comportamento cambiava molto da un giorno all'altro. Anche alcune delle persone che lavorano con lui, inclusi democratici e altri che lo conoscevano quando era numero due di Barack Obama, hanno descritto Biden come «più lento, qualcuno che ha momenti buoni e momenti cattivi».

In certi giorni aveva scambi sciolti con i repubblicani, in altri borbottava e sembrava fare affidamento sui suoi appunti. «Non potevi essere lì e non sentirti a disagio», ha detto al quotidiano un'altra persona che ha incontrato il presidente durante i negoziati sui finanziamenti del Congresso per gli aiuti all'Ucraina a gennaio.

Mentre diversi presenti hanno ricordato che Biden ha impiegato circa dieci minuti da quando è entrato nella stanza per iniziare la riunione, e quando lo ha fatto, ha usato degli appunti per sottolineare punti evidenti su cui tutti erano già d'accordo. Alcuni funzionari della Casa Bianca hanno smentito invece le sue presunte difficoltà. «I repubblicani in Congresso, i leader stranieri e gli esperti alla sicurezza nazionale hanno detto chiaramente che il presidente è un leader efficace», ha fatto sapere il portavoce Andrew Bates, sottolineando come i membri del Grand Old Party alla Camera stanno «diffondendo affermazioni false su Biden come tattica politica che contraddicono apertamente le precedenti dichiarazioni fatte da loro stessi e dai loro colleghi». E funzionari dell'amministrazione hanno descritto il comandante in capo come acuto e impegnato durante le lunghe ore nella Situation Room dopo l'attacco missilistico iraniano contro Israele. Tuttavia, anche tra i dem, più di una volta si è parlato del rischio che la sua campagna possa essere compromessa dai crescenti segnali della sua vulnerabilità fisica e mentale.

Come ad esempio in occasione di alcune ripetute gaffe pubbliche: a febbraio in tre giorni ha scambiato prima Macron con Mitterrand, poi Merkel con Kohl, e infine ha confuso il leader egiziano al Sisi con quello messicano. E stando a quanto rivelato da un membro dello staff Gop al *New York Post*, le accuse allarmanti contenute nell'articolo del *Wsj* sono il motivo per cui il dipartimento di Giustizia si è rifiutato di rendere pubbliche le registrazioni dell'intervista di Biden con l'ex consigliere speciale Robert Hur nell'indagine sui documenti riservati. In un sondaggio condotto a marzo dal *Wsj* sugli elettori di sette stati chiave, inoltre, solo il 28% ha affermato che Biden è il più adatto fisicamente e mentalmente per la presidenza, mentre il 48% ha scelto Donald Trump.

LA STORIA Lo scontro legale durato 17 anni

McDonald's perde la guerra del Big Mac Un take away irlandese batte il colosso Usa

La Corte Ue dà ragione alla mini-catena «Supermac's»: la multinazionale non avrà l'esclusiva sul nome del panino più famoso. «Vittoria per le piccole imprese»

Andrea Cuomo

BigMac, BigBeffa. McDonald's ha perso la sua battaglia legale contro un piccolo brand irlandese, Supermac's, sull'uso di un nome ritenuto dal colosso del fast food troppo simile a quello di uno dei suoi panini più iconici. Davide ha sconfitto Golia, anzi lo ha addentato con un po' di salsa ketchup.

Certo non è stata una vittoria semplice quella di Davide. La battaglia legale è durata diciassette anni e si è conclusa ieri, quando la Corte europea di giustizia ha concesso a Supermac di utilizzare il termine BigMac per i suoi panini al pollo, ciò che consentirà al piccolo marchio irlandese di espandersi in tutta Europa. E anche nel vicino Regno Unito, se il tribunale britannico dovesse prendere la stessa decisione di Bruxelles nella causa in corso a Londra.

La battaglia legale ha avuto il suo inizio nel 2007, quando Supermac's ha provato ha registrare il suo marchio nell'Unione Europea, spingendo McDonald's a opporsi: troppo simile quel marchio al suo BigMac, due polpette tra tre fette di pane al sesamo, condite da una salsa BigMac e guarnite con una fetta di formaggio, insalata iceberg, cetrioli marinati e cipolla. Una bomba calorica che rappresenta esattamente i valori che McDonald's sposava nel momento dell'invenzione del panino, proposto per la prima volta a Pittsburgh nel 1967: abbondanza, ricchezza di grassi e sapore, arrogante sprezzo di ogni minimalismo alimentare. Ora McDonald's ha corretto il tiro sposando occasionalmente la deriva più salutista, ma il BigMac resta uno dei bestseller del suo menu.

Guai a toccare il grande panino della grande M. O forse sì. Il primo round fu infatti vinto dal colosso di Chicago, che ottenne che l'azienda irlandese, fondata nel 1978 a Ballinasloe, non potesse usare Supermac come marchio. Gli irlandesi però non si arresero, e ne 2017 presentarono una richiesta all'Ufficio per la proprietà intellettuale dell'Ue per contestare la richiesta della registrazione del marchio McDonald's affermando che la società statunitense non poteva dimostrare di aver utilizzato il nome per i prodotti a base di pollo per più di cinque anni e accusando il colosso degli hamburger di porre in atto «comportamenti intimidatori». L'autorità di regolamentazione ha parzialmente approvato la richiesta di Supermac's, costringendo McDonald's a presentare un ricorso alla Corte europea. E ieri ecco la sentenza, che ha chiuso la faccenda. Secondo i giudici del Lussemburgo McDonald's non ha dimostrato «che il marchio contestato sia stato oggetto di un uso effettivo per quanto riguarda i panini con pollo, gli alimenti a base di pollame e i servizi forniti o connessi alla gestione di ristoranti e di altri locali o infrastrutture di ristorazione per il consumo e il drive-in, né per la preparazione di piatti da asporto».

«Una sentenza significativa, che adotta un approccio basato sul buon senso nei confronti dell'uso dei marchi da parte delle grandi multinazionali e che rappresenta una vittoria rimarchevole per le piccole imprese di tutto il mondo», afferma l'amministratore delegato di Supermac, secondo cui «l'obiettivo originale della nostra richiesta di annullamento era quello di far luce sull'uso del bullismo sui marchi da parte di questa multinazionale per soffocare la concorrenza».

E visto che il destino vuole che il signore si chiami Pat McDonagh, chissà mai che ai «bulli» di Chicago venga in mente di contestargli anche il cognome.

1967

È l'anno di nascita del «Big Mac», proposto per la prima volta a Pittsburgh e poi in tutto il mondo

1978

È l'anno di nascita di «Supermac's», catena di fast food irlandese con 118 locali nel Paese

41.822

I ristoranti di McDonald's nel mondo. Il primo fu aperto a San Bernardino, in California, nel 1940

LA NOVITÀ

La dolce estate della Nutella che diventa anche un gelato

Impensabile non riuscire a declinarla in versione estiva. Rischiava di continuare a consegnare allo sconforto i fedelissimi estimatori. Meglio, i fedelissimi elettori perché quello della Nutella è un vero e proprio partito. Un credo, una fede, una gloriosa appartenenza. Allora perché mai sospenderla per i tre mesi più vacanzieri dell'anno? La Ferrero ha provveduto a una Nutella gelato.

Si tratta di un altro lancio importante per il colosso dolciario di Alba, che ha svelato la sua nuova ricetta per la prima volta a Parigi. Il nuovo gelato è stato presentato in anteprima su LinkedIn da Alessandro Paleni, responsabile marketing della divisione Ice Cream Ferrero, scatenando l'entusiasmo e le papille gustative di tutti gli amanti dell'iconica crema spalmabile.

Il Nutella Ice Cream Pot, confezionato in un barattolo da 230 grammi, sarà presto disponibile anche in Italia, come confermato dalle prime apparizioni nella sezione spesa online dei supermercati Iper e Tigros. Gli ingredienti con cui è realizzato il nuovo gelato sono: latte scremato reidratato, zucchero, panna pastorizzata, olio di girasole, nocciole 6,5%, sciroppo di glucosio, latte scremato in polvere, olio di cocco, cacao magro (3,5%), destrosio, emulsionanti, stabilizzanti (farina di semi di carrube, gomma di cellulosa, gomma di guar, carragenina) e aromi. Può contenere anche cereali con glutine, uova, mandorle, noci, noci di acagiù, noci di pecan, pistacchi, noci macadamia.

Il Sudoku

●●●○

	2				9	4		8
6		1			4			9
9								7
		5			1	9		
8			9		3			4
		4	5			3		
2								1
4			3			7		5
5		7	1				4	

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

2	7	5	1	4	8	9	6	3
4	1	9	3	6	2	8	5	7
3	8	6	5	7	9	1	4	2
1	2	8	9	5	7	6	3	4
7	6	4	8	2	3	5	1	9
9	5	3	4	1	6	7	2	8
8	4	7	6	3	1	2	9	5
5	9	1	2	8	4	3	7	6
6	3	2	7	9	5	4	8	1

Tempi

● Facile
●● Medio
●●● Difficile
●●●● Impossibile

■ Ora inizio ------------------

■ Ora fine ------------------

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	104	44	95	7	54	61	51
Cagliari	26	83	17	78	77	73	40	72
Firenze	7	105	20	89	39	71	83	56
Genova	28	72	63	58	1	58	31	57
Milano	19	62	20	59	42	57	41	55
Napoli	2	78	75	78	22	76	36	71
Palermo	39	87	81	83	85	75	29	66
Roma	77	89	51	88	53	80	9	75
Torino	10	73	13	69	87	68	43	65
Venezia	8	110	75	59	38	57	73	52
Nazionale	29	78	32	56	35	55	55	49

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

LA SENTENZA Il delitto di Perugia nel 2007

Tre anni ad Amanda Knox, su Meredith calunniò Lumumba

Per le accuse al barista l'ex studentessa condannata per calunnia. Le lacrime alla lettura del dispositivo. Gli avvocati: «Faremo ricorso»

Antonio Borrelli

È stata assolta definitivamente da oltre un decennio ma l'omicidio di Meredith Kercher, avvenuto nel 2007 a Perugia, continua a restare incollato come un francobollo alla figura di Amanda Knox. Sembrava ormai tutto negli archivi, invece la 36enne americana è tornata in un'aula di tribunale italiano 13 anni dopo l'ultima volta. E davanti alla Corte d'assise d'appello di Firenze la donna, oggi attivista e autrice, ha tentato una nuova, accorata, difesa per liberarsi dell'ultima macchia giudiziaria che le è rimasta addosso. Knox è stata infatti condannata per calunnia nei confronti di Patrick Lumumba, all'epoca titolare di un bar di Perugia coinvolto nelle indagini sul delitto proprio dall'ex studentessa. Lui, però, è risultato totalmente estraneo e prosciolto. «Si prese cura di me, mi consolò dopo la perdita della mia amica. Mi dispiace che lui abbia sofferto ma non l'ho mai calunniato - dice Amanda in aula -. Non potevo essere testimone contro Patrick, perché non sapevo chi era l'assassino».

Ma un memoriale scritto in inglese prima di essere portata in carcere è stato sufficiente ai giudici toscani per ritenerla responsabile di averlo accusato «consapevole della sua innocenza», come prevede il reato. Non è stato possibile utilizzare quale corpo del reato le dichiarazioni rese la notte del 6 novembre del 2007, quando venne poi fermata, che chiamavano in causa Lumumba. È rimasto dunque solo quello scritto prima di essere portata in carcere, nel quale Knox sosteneva di «dubitare fortemente» delle sue dichiarazioni precedenti, «fatte in uno stato di choc, stress e profonda prostrazione». Parlò di flash e di «immagini sfocate», di un «sogno». E aveva aggiunto: «E non sono sicura che si tratti di eventi effettivamente accaduti». Confermata, dunque, la condanna a tre anni di reclusione, già comunque scontati avendone trascorsi quasi quattro in cella tra l'arresto e la scarcerazione. Una sentenza che la scrittrice di Seattle non si aspettava e che ha riaperto una ferita già profonda. Ecco perché in aula Amanda Knox scoppia in lacrime, prima di sfuggire al circo mediatico insieme al marito Chris Robinson.

CHI È

Ha trascorso quasi 4 anni in cella per l'omicidio di Meredith e poi è stata assolta

«Pensava di mettere un punto fermo - confermano i suoi difensori Carlo Dalla Vedova e Luca Luparia Donati - ha detto di essere delusa». D'altronde l'aveva già scritto sui suoi social nei giorni scorsi: voleva «scagionare» il suo «nome una volta per tutte dalle false accuse». I legali, comunque, sono già pronti ad un nuovo ricorso in Cassazione. «Knox non è una vittima ma una calunniatrice», attacca invece l'avvocato Carlo Pacelli, legale di parte civile per Lumumba. «La sentenza è giusta e meritata - ha sottolineato lui stesso. Non si pugnalano gli amici nelle spalle, invece Amanda mi ha pugnalato. E non mi ha chiesto scusa». Quasi retoricamente, invece, l'avvocato Francesco Maresca, legale della famiglia Kercher chiede: «Per chi e per cosa ha calunniato? Rimane aperta la domanda fondamentale». Sono gli ultimi strascichi giudiziari di uno dei casi di cronaca nera più clamorosi della storia recente, dopo quasi un ventennio di inchieste e sentenze sull'assassinio della studentessa 21enne Meredith Kercher. Senza un colpevole.

---

l'intervista

di Hoara Borselli

ELISABETTA FRANCHI

«Ma quale discriminazione Donne il 78% degli assunti»

La stilista condannata per la frase: «Assumo solo over 40». Si difende: «La mia era una denuncia»

Forse già viviamo in uno stato etico e ancora non lo sappiamo. Elisabetta Franchi, 55 anni, bolognese, stilista e imprenditrice di successo, è stata condannata a pagare 5mila euro all'«Associazione nazionale lotta alle discriminazioni» (che la ha querelata) e inoltre dovrà istituire nella sua azienda un corso di *politically correct* che sarà obbligata lei stessa a seguire, per imparare a non dire mai più che lei assume «solo donne ultraquarantenni».

Signora Franchi, ma lei cosa ha detto di così grave da prendersi una querela per discriminazione verso le giovani donne?

«Ma guardi, io in quelle parole non mi rivedo, quella frase non mi rappresenta, con il significato che mi è stato attribuito. Io parlavo della classe dirigenziale. Delle persone ai vertici. Non parlavo degli operai né degli impiegati. E dicevo che i dirigenti comunque arrivano a certi livelli solo a una certa età. Ed è la pura verità. Non è che esci dall'università e diventi dirigente. C'è un percorso, richiede qualche anno».

D'accordo però l'hanno accusata anche di discriminazione verso le donne.

«Allora, guardi che io ho una azienda con 300 dipendenti. Il 78 per cento dei miei dipendenti sono donne. Ho cinque dirigenti donne. Tra gli operai c'è un 51 per cento di donne, tra gli impiegati l'80 per cento. Mi sa dire dov'è la discriminazione?».

Forse sono tutte donne over 50?

«Ma no. Per carità. Il 51 per cento di queste donne sono sotto i 40 anni. Io semplicemente ho detto che per le donne spesso c'è quel famoso tetto di cristallo che tutti sappiamo. La mia è stata una denuncia. È inutile che facciamo finta che non sia così. Tante ragazze restano a casa perché hanno un bambino, e perché non si trova l'asilo nido, oppure costa troppo, e per tante altre ragioni. Si fermano lì. Preferiscono rinunciare al lavoro. Eccolo il tetto di cristallo che facciamo finta di non vedere. Io questo ho raccontato».

Cioè la sua frase era una denuncia?

«Sì, denunciavo il fatto che le donne spesso devono scegliere tra la vita privata e la carriera. Tra l'altro in quella dichiarazione per la quale sono finita sotto processo dissi: io sono donna e ho un'impresa soprattutto di donne. Quello che dico non riguarda la mia azienda: vi dico come ragionano gli imprenditori. E vi segnalo i problemi che ci sono sul lavoro».

Vertici
Parlavo della classe dirigenziale E dicevo che i dirigenti comunque arrivano a certi livelli solo in età avanzata

Dati
Più della metà dei miei dipendenti sono giovani donne Denunciavo la difficoltà di conciliare la carriera con una famiglia

Sentenza
Obbligata a fare mea culpa, scrivere un articolo su un giornale e organizzare un corso di politically correct

Ma c'è il problema della maternità e del conflitto tra maternità e carriera?

«Certo che c'è. È un dato di fatto».

Lei non ha niente contro le donne che lavorano?

«Assolutamente niente. Io le donne le ho sempre sostenute. Io sono una donna che si è costruita da sola. Io sono una madre. Ho una figlia che non voglio che subisca nessuna discriminazione».

Come si lavora nella sua azienda?

«Nella mia azienda si lavora bene. E sono stimata dai lavoratori. Abbiamo un welfare aziendale. Abbiamo sportelli di ascolto per i dipendenti, abbiamo la possibilità di prendere il Tfr in anticipo...».

Da imprenditrice: cosa sarebbe necessario fare per superare il tetto di cristallo?

«È una cosa molto complicata. Anche le famiglie sono cambiate e questo complica. Una volta, spesso, erano i nonni, pensionati, che si occupavano dei bambini e liberavano le madri. Ora è più difficile questa soluzione. Occorrerebbero più asili, più aiuto alle madri, più assistenza».

In che consiste la sentenza che l'ha condannata?

«Tra le altre cose devo pubblicare come da prassi obbligatoriamente "un articoletto su un quotidiano nel quale credo devo scrivere un pezzo della sentenza, fare mea culpa. Devo dare 5000 euro ai querelanti e organizzare dei corsi per i dipendenti. Che già faccio da tempo».

Qualcuno l'ha difesa?

«Ho letto dei commenti sui social in mia difesa. Dicono: ma voi discriminate questa imprenditrice perché assume delle persone sopra i 40 anni? Ma allora il governo che scrive decreti per aiutare l'occupazione giovanile cosa fa, discrimina i vecchi?».

Al Visconti di Roma. La preside: «È sessismo»

Lista delle conquiste Il liceo nella bufera

C'erano i nomi delle compagne, di ragazze di altre classi, di quelle più piccole. Un elenco appeso al muro dell'aula al liceo classico «bene» Visconti di Roma e aggiornato di settimana in settimana. Era la lista delle «conquiste» dei liceali, tutti ragazzi dell'ultim anno che si stanno preparando all'esame di maturità. A scoprire la «pagella» è stata una prof che ha immediatamente riferito tutto alla preside. Facilmente immaginabile il putiferio che ne è nato.

«Il liceo è stato teatro di un grave accaduto - hanno denunciato i ragazzi del collettivo 'Visconti in rosa' sui social - che non deve passare inosservato non solo in quanto evento aberrante accaduto entro le mura della nostra scuola ma anche come fenomeno che rispecchia i meccanismi di una mentalità maschilista radicata nella nostra società che spesso porta i ragazzi a commettere impunemente azioni simili». Le ragazze si sono riunite in assemblea. I ragazzi, autori della squallida lista, hanno chiesto scusa. La presidenza sta valutando eventuali provvedimenti: oggi si terrà il Consiglio di classe e ovviamente ogni decisione avrà una ricaduta sui voti con cui i liceali arriveranno all'esame finale. A cominciare dalla condotta.

SALUTE La svolta dell'immunoterapia

Il vaccino (personalizzato) anti-tumori

Sperimentazione in Gran Bretagna su pazienti anche gravi. La tecnologia mRna

di **Melania Rizzoli**

È l'inizio di una nuova era, i vaccini contro il cancro sono diventati realtà.

Derivati dall'evoluzione della classica immunoterapia, la strategia di cura che negli ultimi dieci anni ha rivoluzionato con successo la cura di molti tumori solidi e liquidi, i nuovi farmaci sono stati sintetizzati con la tecnica del Rna messaggero, sfruttata in emergenza e con grandi risultati durante la pandemia Covid, salvando milioni di vite. Oggi questi nuovi vaccini stanno vivendo una seconda vita, che sarebbe in realtà la prima per cui sono stati ideati, ed iniziano ad essere usati come agenti terapeutici contro il bersaglio più temuto: i tumori maligni.

In Gran Bretagna migliaia di persone ammalate di cancro in stato avanzato sono state coinvolte ed arruolate, a spese del servizio sanitario pubblico, in una vasta sperimentazione che mette a disposizione vaccini prodotti con la tecnologia mRna, personalizzati caso per caso, e progettati per preparare il come possibile nuova arma contro i tumori maligni, i vaccini mRna nacquero da una idea semplice e al contempo geniale, ovvero iniettare nel paziente oncologico delle informazioni per stimolare il corpo stesso a produrre le proteine necessarie a sviluppare una risposta immunitaria diretta finalizzata a distruggere solo ed esclusivamente le cellule in replicazione tumorale.

Tutti i vaccini usati finora sono prodotti medicali destinati alle persone sane per prevenire lo sviluppo di una malattia, in genere infettiva, mentre questi ad mRna contro il cancro hanno una funzione squisitamente terapeutica, sono destinati alle persone malate di tumore per curarlo e debellarlo, innescando una risposta immunologica contro una proteina specifica della cellula cancerosa, risparmiando tutte le cellule sane.

La differenza con i farmaci immunoterapici utilizzati finora, che sbloccano il sistema immunitario provocando una risposta generalizzata e sistemica, sta nel fatto che questi nuovi vaccini mRna colpiscono solo un unico bersaglio pre-

La nuova tecnica, ampiamente utilizzata in pandemia, non servirà a prevenire la formazione del cancro ma aiuterà a combattere le cellule maligne ed evitare le metastasi

sistema immunitario di ogni singolo paziente oncologico selezionato, a riconoscere e distruggere tutte le cellule tumorali in circolo, in modo da debellare la malattia presente e ridurre a zero il rischio di recidiva.

Questo avveniristico programma è stato chiamato *Cancer Vaccine Launch Pad* ed è considerato terapeutico, nel senso che aspira alla guarigione dal cancro presente nell'organismo, e sono 30 gli ospedali che hanno aderito con grande ottimismo al progetto scientifico, con la speranza e l'obiettivo di ottenere risultati talmente straordinari, da promuovere in un breve futuro questa cura innovativa come terapia standard in tutto il mondo per la sconfitta del male del secolo.

Sviluppati nel decennio scorso ciso, ovvero le proteine tipiche dei vari tipi di tumore, rendendole inoffensive e quindi arrestando di fatto il loro effetto devastante. La sperimentazione clinica inglese interessa diversi tipi di neoplasie maligne, come i tumori del polmone, del pancreas, della mammella, dell'ovaio, della testa e del collo, del colon e il melanoma, tutti in fase avanzata. Per ogni caso viene valutata la possibilità di mutazioni del tumore e di conseguenza viene realizzato il vaccino specifico per ogni singolo paziente, e dai primi dati trapelati la terapia vaccinica ha già portato, non solo ad evitare le recidive post-operatorie, che in genere si sviluppano entro un anno, ma ad una riduzione del rischio di metastasi e di morte del 44%, in pazienti considerati in precedenza non più trattabili con le classiche terapie oncologiche.

L'era dei vaccini a mRna contro il cancro è agli albori ma è già iniziata, non sono ancora una strategia di prevenzione, cioè di impedire la formazione della malattia, ma sono un'arma considerata efficace per stroncare il tumore già in atto, iniziale o metastatico, tenendo accesa la risposta immunitaria di ogni paziente, indotta dal vaccino, per far sì che le proprie cellule di difesa possano sconfiggere la malattia, anche in combinazione con la terapia adiuvante degli anticorpi monoclonali, i farmaci intelligenti da anni utilizzati con successo in molti tipi di neoplasie, e tali associazioni contribuiranno in un prossimo futuro a migliorare sempre di più il controllo delle neoplasie maligne che fino ad oggi non avevano farmaci specifici.

In Italia da diversi anni questa tecnica personalizzata a bersaglio è stata sperimentata con successo ed alterne fortune da Michele Maio, direttore del Centro di Immuno-Oncologia presso il Policlinico Le Scotte di Siena, un pioniere in questo settore, che inizialmente ha concentrato i suoi sforzi soprattutto nei confronti del melanoma al III e IV stadio ad alto rischio di recidiva, combinando il vaccino mRna con gli anticorpi monoclonali, per stimolare risposte più valide contro le proteine tipiche di questa neoplasia, e questa sua strategia ha portato a risultati più che incoraggianti anche in altri tipi di neoplasie trattate, ottenendo addirittura guarigioni impensabili fino a un decennio fa.

Guarigioni impensabili fino a dieci anni fa: al Policlinico di Siena le dosi usate contro il melanoma ad alto rischio di recidiva assieme agli anticorpi monoclonali

In tutto il mondo la pandemia del Covid-19 ha dato notevole impulso alla tecnologia basata sull'mRna per avviarla in campo oncologico, e negli ultimi anni la metodologia è stata raffinata con l'approccio personalizzato, prelevando campioni di tessuto tumorale dai pazienti, sequenziando le eventuali mutazioni tipiche del tumore, differenziando il Dna delle cellule cancerose da quelle sane e progettando con l'ingegneria biologica una molecola di Rna messaggero che verrà inclusa nel vaccino, un vero farmaco anti-cancro per ogni singolo tumore, realizzabile in quattro/sei settimane, che ha l'intento non di rallentare la malattia, ma di eliminarla.

Naturalmente il cancro è molto più difficile da affrontare con un vaccino rispetto ad una malattia infettiva, ma grazie alla determinazione di centinaia di scienziati che da anni hanno creduto nelle potenzialità di questa nuova tecnica, l'elenco delle sperimentazioni è destinato ad aumentare, l'area di ricerca di questo settore è in rapida evoluzione, e ci aspettiamo progressi e risultati davvero significativi nei mesi a venire.

Una speranza concreta per i milioni di pazienti aggrediti dal cancro in fase iniziale od avanzata, una malattia una volta considerata incurabile, poi curabile ed oggi addirittura guaribile.

30

Gli ospedali inglesi che hanno partecipato al programma Cancer Vaccine Launch Pad candidando alla sperimentazione dei vaccini anti cancro i loro pazienti oncologici affetti da tumore maligno

1961

L'anno in cui è stato scoperto l'Rna messaggero. È una sorta di postino che trasmette importanti messaggi alle cellule. Da qui nasce l'idea negli anni '90 di utilizzare degli Rna messaggeri sintetici a scopo terapeutico

La campagna di prevenzione

Test pungidito contro l'epatite C

C'era una volta l'epatite C. Provocata dal virus HCV, scoperto nel 1989, conquistò la ribalta ai primi anni '90 dopo lo scandalo delle sacche da trasfusione infette. La malattia si trasmette solo con il sangue contaminato e può danneggiare il fegato fino a richiedere un trapianto. E oggi? Grazie alla conoscenza, al controllo sui donatori di sangue, all'obbligo di sterilizzare gli strumenti per dentisti, estetisti, barbieri e tatuatori, i nuovi casi di epatite C nel 2023 si sono ridotti a 51, 4 in meno rispetto all'anno prima, nessun morto (fonte: Seiva). Più del 40% si è contagiato dopo trattamenti estetici (manicure/pedicure, piercing e tatuaggi), il 29,4% per infezione ospedaliera (che negli anni precedenti rappresentava la prima fonte di rischio); il 27,1% dopo uso di droghe e il 23,9% dopo cure odontoiatriche. Ieri le associazioni di pazienti, insieme con l'azienda Gilead, leader nella produzione di farmaci innovativi e Regione Lombardia, hanno promosso la campagna «Mettiamoci un punto» con il duplice intento di promuovere la conoscenza dell'infezione, «portando alla luce il sommerso, ossia le persone positive al virus che, al momento, non hanno ancora sintomi e chiedendo alle istituzioni di estendere lo screening gratuito al di fuori delle categorie a rischio» ha spiegato Stefano Fagiuoli direttore Gastroenterologia e Epatologia Asst Papa Giovanni XXIII. L'epatite C si cura con farmaci. Nel 70% dei casi la positività al virus sfocia in malattia. Un'indagine commissionata ad AstraRicerche ha svelato che c'è molta ignoranza: 7 italiani su 10 ne hanno sentito parlare ma solo il 20% conosce come si trasmette. Il test gratuito pungidito è offerto al momento solo alle categorie a rischio, carcerati, tossicodipendenti e nati tra il 1969 e il 1989. La campagna informativa si avvarrà di uno spot radiofonico e di un tram che circolerà per Milano invitando a sottoporsi al test.

GLoc

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 5.6.2024
È STATA DI 64.099 COPIE

ARIETE Luna nuova in Gemelli, perfetta per le questioni scritte e finanziarie, chiarite interessi che avete in comune con il coniuge o con i parenti stretti, fratelli e sorelle in particolare. Magnifiche occasioni che trovano per voi Giove e Mercurio, in altri posti, altre città, anche all'estero. Puntate sulle iniziative a lungo raggio, dato che avrete un'estate laboriosa e produttiva. Ma la notizia più bella riguarda Venere raffinata e sensuale, amore come volete voi. Ultimissime battute di Marte in Ariete, guadagnate il tempo perduto.

TORO Amati dalle stelle, non sempre dalle persone. Si trova sempre qualcuno che avrà qualcosa da criticare, nell'ambiente professionale e in famiglia, bisogna proprio dire che non siete mai capiti fino in fondo. Ma ciò non impedisce di andare sempre più in alto e in avanti, state vivendo la vostra personale America. Luna diventa nuova nel settore delle finanze e questo rende il vostro atteggiamento più spensierato in amore. Nell'aria si può già sentire la vibrazione di Marte, sesso.

GEMELLI È la vostra personale Luna nuova del 2024, la fase si completa alle ore 12:39, ma sin dal primo mattino e poi tutto il giorno Mercurio e Giove sono in azione per voi. Non perdete questa grande occasione che vi offrono le stelle di sorpassare anche quelli, o molti tra quelli, che si credono superiori. Seguendo il buon andamento della salute, prendetevi pure ciò che volete. Venere meravigliosa per l'amore, ma attenti nelle nuove conquiste non siate vanitosi e capricciosi.

CANCRO Chi cerca un posto di lavoro con la massima autonomia si faccia avanti in questa fase di Luna nuova in Gemelli, avete il sostegno di Saturno che può aprire porte importanti. E non vale solo per i giovani del segno, anche voi dell'età di Giove, diciamo intorno e sopra i 50 anni, troverete la vostra occasione. Domani questa Luna sarà nel vostro segno, in amore vi aiuterà a rivivere il fascino e l'emozione del primo incontro. Nettuno dà al vostro comportamento una nota giovane e spensierata. Novità con i figli maschi.

LEONE Molto bello questo giovedì, giorno della settimana governato da Giove il grande benefico delle stelle, siamo lieti di poter annunciare fortuna nelle questioni pratiche e nelle faccende che riguardano le vostre emozioni. Marte parla di un grande amore! Come si sono incontrati? Per caso, come tutti. Dove andavano? Si sa forse dove si va? Qualche volta le storie della vita nascono e proseguono un po' a caso, arriverà il momento in cui avrete il vostro raccolto, di quello che state impostando anche oggi sotto la Luna nuova in Gemelli.

VERGINE Non si tratta di vincere o di perdere, perché voi non perdete mai, diciamo soltanto che l'attuale cielo è poco adatto alla Vergine, per come la conosciamo noi e la conosce Mercurio. E allora dove è la forza delle stelle? Girano… Presto, persino prima delle vostre aspettative, saranno formidabili per gli affari. Luna nuova in Gemelli è stressante per la salute ma assicura che da qualche parte sta nascendo un nuovo successo per voi. Eventi nella vita dei figli.

BILANCIA Nessuno è profeta in patria? Non si può generalizzare, voi avete avuto tanto e lo avrete ancora, però l'invito della Luna nuova in Gemelli non lascia dubbi, il successo e la fortuna attende in altri luoghi, lontano. Le presenze astrali nel settore dei lunghi viaggi sono anche metafora di nuove imprese professionali e nuovi amori. Annuncio di nozze in famiglia, possibili anche nascite per i vostri figli. Tutto è in movimento in questo passaggio dalla primavera all'estate, ogni tanto riposate e non pensate a niente.

SCORPIONE Luna nuova in Gemelli chiede anche un esame interiore, indaga in profondità nel vostro animo, nei vostri pensieri, porterà in superficie anche un vecchio progetto professionale, un affare, messo da parte ma mai dimenticato. Che sarà un successo! La vostra forza sono le parole, parlate e scritte, Mercurio in Gemelli prima e in Cancro poi, dopo il 17, sviluppa il vostro intuito infallibile. Voi sapete riconoscere il vero amore che vi offre quella persona sconosciuta, che avanza verso di voi con propositi anche bellicosi, intende vincere la sua battaglia passionale.

SAGITTARIO Luna nuova in Gemelli provoca un piccolo tornado nella natura, nelle vostre collaborazioni e associazioni. Incide anche sul sistema nervoso però c'è pure un effetto positivo: indica la strada nuova che dovreste intraprendere già dopo il primo quarto in Vergine del giorno 14. Giove è il pianeta della maturità e lascia segni sul viso. Ma i vostri occhi sono sempre vivi, curiosi come quelli di un bambino, voi vincete con lo sguardo e con una risata. La concorrenza non ha vita facile con voi.

CAPRICORNO I vostri progressi li avete fatti, ora dovete andare alla conquista di quella vetta che rappresenta il grande successo del Capricorno - arrivare dove non tutti arrivano. Luna nuova in Gemelli infallibile per gli affari economici, ma il pezzo forte è Urano in Toro che provoca situazioni giuste per la ricerca di nuovi alleati. Dopo concedetevi qualche giorno di riposo, Marte vi lascia stressati prima di iniziare il transito in Toro, domenica. Incontri passionali sono rimandati di due giorni. Mare è il luogo da preferire.

ACQUARIO Fortuna, così semplicemente, fortuna. Per i nativi più giovani questa Luna nuova in Gemelli potrebbe diventare la Luna della loro vita, soprattutto per quanto riguarda l'amore, progetti matrimoniali, gravidanze e paternità. Anche voi sposati da molto potete considerarvi in Luna di miele. Vincenti nel campo pratico. Mercurio è il pianeta ideale per tutte le attività libere e anche lavori dipendenti, per la professione e per le questioni di casa, intesa come abitazione. Siete creativi, suscitate curiosità e anche qualche polemica.

PESCI Donna Pesci, donna di mare. Il vostro segno è in sintonia anche con la montagna, dato il rapporto che avete con la capretta del Capricorno, ma quando si pensa a voi innamorati l'immagine del mare prevale. Anche con gli uomini, certo. Se sognate una casa al mare, con i pianeti nel Cancro sarete favoriti. Oggi è abbastanza confusa la situazione in Gemelli, Luna nuova è soprattutto un richiamo alla famiglia, genitori e figli e altri parenti, dovete seguire personalmente tutto. Anche i giovani Pesci devono dare il loro contributo, questa casa non è un albergo.

GIUSTIZIA È FATTA

Dopo dieci anni assolto Fabio Massimo Mendella

Finalmente a Napoli c'è un giudice, anche se non è Berlino. Dopo 10 anni di processo la Corte di Appello ha assolto in via definitiva con sentenza passata in giudicato il colonnello della Guardia di Finanza Fabio Massimo Mendella dopo che lui ha visto distrutte la sua carriera e la sua vita privata. L'accusa veniva da un commercialista, poi condannato per altri reati, secondo il quale Mendella avrebbe intascato tangenti per un milione di euro per ritardare verifiche e controlli. La stessa cifra dimostra l'inesistenza del reato. Dopo lunga sospensione, Mendella è tornato in servizio. Purtroppo in servizio sono rimasti i giudici di primo grado Piscitelli e Woodcook. Una assoluzione al giorno non ci toglie certa magistratura di torno.

Walter Luini
Milano

SIMPATIE POLITICHE IN TV

Le opinioni sono libere ma i numeri...

Essendo noi un Paese libero, ognuno ha diritto di esprimere le proprie opinioni. Ma i dati e i numeri non si possono stravolgere. Il signor Giovanni Floris, conduttore di *diMartedì*, ha le sue simpatie politiche di sinistra e si sa, ma se snocciola dati fasulli sull'economia italiana attuale risulta molto imbarazzante seguirlo. Per esempio: se lo spread è a 130 punti base mentre un anno e mezzo/due fa era sopra ai 200 punti base non può limitarsi a dire che in Europa c'è chi fa meglio. Etc. etc.

Piero Casati
e-mail

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Il soccorso rosso si muove ma spara a vuoto

Nelle varie motivazioni espresse in opposizione alla proposta riforma della giustizia, attesa da vari decenni, appaiono due punti che sembrano proprio inventati per incantare gli allocchi. La prima è del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, dove asserisce che nelle modifiche si rileva una chiara volontà di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica. Sarò anche miope in materia, ma non ho trovato nulla di ciò, mentre da decenni è evidente a tutti un condizionamento inverso. La seconda è della Cgil, là dove dice che la separazione delle carriere è senza precedenti in Occidente, mentre per la già confessata miopia risulterebbe che siamo invece tra i pochi a non averla. Comunque una revisione era inderogabile e speriamo che si giunga al dunque senza significativi stravolgimenti.

Fulvio Bellani
Gradisca d'Isonzo (Gorizia)

L'ATTUALITÀ POLITICA IN TV

Sì Del Debbio e Palombelli no Bianca Berlinguer

Vorrei esprimere i miei complimenti alla nostra presidente del Consiglio. È stata bravissima nel rispondere a Vincenzo De Luca. Complimenti anche a Paolo Del Debbio per l'intervista su Rete 4. Nello stesso tempo non riesco a capire come sia possibile ascoltare ancora Bianca Berlinguer e i suoi ospiti, sempre gli stessi. Quanto era più gradevole seguire Barbara Palombelli!

Fabrizio Fumagalli
e-mail

LA DESTRA IN PRIMA LINEA CONTRO I FEMMINICIDI

Gentile Direttore Feltri,
resto ogni giorno impressionata dalla crescente violenza degli uomini nei confronti di noi donne. Eppure mi sembra che voi di destra (e lo sono anche io, ma su questo punto non sono d'accordo con una certa impostazione) tendiate a sottovalutare il fenomeno della ferocia maschile e anche quello del patriarcato. Forse anche questa minimizzazione contribuisce all'aumento dei crimini verso le donne, in particolare dei femminicidi crescenti. Mi ha colpito la storia di quella povera ragazza lanciata dal cavalcavia dal suo compagno. La giovane era ancora viva quando è stata scaraventata sull'autostrada. Terribile la sua fine: travolta più e più volte e macellata dalle automobili in corsa.
Cosa ha da dire riguardo tutto questo?

Romina Campagna

IL TRAMONTO DI CONTE/1

Ora gli si conceda la pensione da esodato

Anni addietro, l'arroganza di Beppe Grillo traspariva da ogni sua parola, ma ebbe vita politica breve. Giuseppe Conte divenne presidente del M5s, ereditando una scatola vuota. Quando ai suoi chiese consensi ed appoggio, «l'avvocato degli italiani» s'accorse d'avere nulla in mano. Se non ci fosse stato il sostegno di Pd, Lega e Fi, come avrebbe potuto sostenere il governo tecnico di Draghi? Purtroppo, oltre al buon prestigio procurato all'Italia, l'ex Bce non seppe evitare disastri, con indebitamento alle stelle (miliardi di euro per Reddito di Cittadinanza e Super-bonus), cresci-

LA FOTO DEL GIORNO

Cara Romina,

non sei l'unica a rimanere impressionata dalla violenza. Accade anche a me ogni giorno, con la differenza che io vengo turbato non soltanto da quella che si esplica contro le donne ma anche dalla ferocia in generale che l'essere umano (maschio e femmina) esercita sui suoi simili e pure contro gli animali. Non credo che esista una tipologia di abuso che si configuri quale più grave rispetto agli altri in base al genere della vittima. Certamente però - lo ammetto - più quest'ultima ci risulta indifesa più il crimine ci appare inaccettabile e terribile. Penso, ad esempio, ai bambini, agli anziani, ai fragili, ma anche agli animali, i quali non possono mica difendersi, la loro condizione è di totale esposizione alla nostra crudeltà. Dunque non ne farei una questione di sesso. È evidente dalla tua lettera che hai una percezione distorta della realtà. E questo non intende essere un giudizio né ti attribuisco la colpa di tale sensazione alterata del vero, la quale, a mio avviso, è frutto di una informazione viziata, poco onesta, molto ideologizzata, vincolata al conformismo e al politicamente corretto, ossia a quelle mode del pensiero che pretendono di imporci una indiscutibile visione delle cose, alla quale è preteso che ci pieghiamo, che ci sottomettiamo, per di più senza osare aprire bocca.

A destra il fenomeno della violenza contro le donne non è affatto sottostimato o ignorato, anzi, faccio presente che sono stati i partiti di destra a introdurre misure volte a salvaguardare il più possibile il genere a cui tu stessa appartieni dal rischio di maltrattamenti. Da un lato, c'è stato un inasprimento delle pene; dall'altro, una maggiore sensibilizzazione su questa tematica e il rafforzamento di quella rete che deve supportare le donne che subiscono violenza affinché sappiano che tirarsi fuori da situazioni difficili e rischiose è possibile e che non sono sole. Tutto questo deve avere prodotto i suoi frutti se consideriamo che, contrariamente a quanto tu percepisci e sostieni, i cosiddetti femminicidi non stanno affatto aumentando, piuttosto sono in evidente diminuzione. Basti tenere conto del fatto che dall'inizio di quest'anno ad oggi sono state uccise 36 donne e che nello stesso periodo del 2023 erano invece state già 53 le vittime di femminicidio. Dunque non possiamo dire che la violenza sia in crescita né tantomeno - ne converrai - chi sottolinea tale dato può essere accusato di negare che esista un tipo di aggressività che viene esercitata dal maschio sulla femmina.

Quanto al patriarcato, ho già espresso il mio pensiero al riguardo: esso non è prevalente come vorrebbe farci credere la sinistra ed è appannaggio soprattutto della comunità islamica, legata a riti e tradizioni barbare e incompatibili con la civiltà che hanno preso piede pure in Italia. Non penso che la società italiana sia dominata dal patriarcato e che questo sia il modello di organizzazione tipico della famiglia nostrana, dove semmai a comandare sono le donne. E lo fanno sempre di più anche fuori casa, affermandosi in ruoli di prestigio e apicali. Quindi no, non minimizziamo il femminicidio né la nostra eventuale minimizzazione favorisce il dilagare di questo delitto, che è in calo.

Però, vedi, cara Romina, la circostanza che tu sia convinta che i femminicidi stiano lievitando e che il centrodestra lo neghi è l'effetto diretto di una campagna martellante volta a diffondere queste idee che tu dimostri di avere assorbito. Questo è sintomatico di una volontà di trattare il fenomeno in oggetto quale emergenza senza precedenti allo scopo di tacciare le forze politiche che sono alla guida del Paese di non fare abbastanza o di non fare nulla per il genere femminile. Non cadere nella trappola della strumentalizzazione politica e ideologica. Una sinistra che ha poco da recriminare tende a concentrarsi e attorcigliarsi sul fascismo che non c'è, sul presunto sessismo della destra, sebbene abbiamo la prima donna premier in Italia, la quale è una signora di destra e non di sinistra.

Ritengo che sarebbe più corretto, quando si parla di violenza, eliminare il riferimento costante al genere che non fa altro che discriminare i maschi, che ormai hanno acquisito il rango di vittime di serie b o di non vittime.

Peraltro le vittime di omicidio sono e restano soprattutto di sesso maschile. Nel 2022 si sono verificati 322 omicidi, di cui 196 hanno visto come vittime proprio gli uomini, che qualche volta periscono anche per mano femminile e non solo ammazzati da altri uomini. Basterebbe visionare le statistiche per comprendere che gli stereotipi della donna sempre vittima e dell'uomo sempre carnefice sono falsi e che contribuire ad alimentarli non fa altro che accendere un conflitto di genere che non giova a nessuno nonché un ingiustificato e generalizzato odio verso i maschi che è tipico della società odierna, della nostra cultura che pure si dimostra tollerante verso mostruose forme di vessazione, di discriminazione e di sottomissione della donna allorché a metterle in atto sono gli immigrati. In sostanza, ad essere avversato è il maschio bianco e ad essere difesa è la donna bianca. Se la vittima è una donna islamica e il maschio che la maltratta o la uccide è un maschio non italiano e islamico, ecco che - chissà perché - non ci impressioniamo più.

Non pensi anche tu che la vera discriminazione consista in questo nostro atteggiamento?

ta folle di costi energetici e materie prime, finanziamento centellinato dell'Ue, chiusura di molte partite Iva e cessazione di investimenti. Gli italiani hanno dato una netta sterzata nelle urne, consentendo un governo di centrodestra coeso, a guida Meloni, che dopo 20 mesi sta dando una svolta convincente alla ripresa. Ora il grillino Conte merita la pensione da esodato.

Giacomo Sironi
Reggio Emilia

IL TRAMONTO DI CONTE/2

Per lui anche la guerra è colpa del governo

Cosa non si fa per sopravvivere politicamente. Si arriva persino a mentire per accaparrarsi il voto di quattro pacifisti e quattro ambientalisti, quelli che si scontrano con le Forze dell'Ordine e imbrattano monumenti e opere d'arte. In sintesi, l'ala sinistra della sinistra. Questo è lo sporco lavoro che fa il M5s con in testa il suo capo Giuseppe Conte, che per avere la palma di leader delle opposizioni alimenta stupidi allarmismi circa l'avvicinarsi della terza guerra mondiale, da imputare alla politica del governo Meloni sull'Ucraina.

Rocco Bruno
e-mail

IL CATTIVO ESEMPIO DI BOLOGNA

L'Ucoii ai sindaci: esponete la bandiera palestinese

Dopo che il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, ha esposto in questi giorni la bandiera palestinese al balcone del Comune, anche l'Ucoii (l'Unione delle comunità islamiche in Italia) si è schierata al suo fianco, invitando tutti i sindaci e governatori a seguirne l'esempio e ad esporre quindi la bandiera palestinese. Il tutto è volto ad aprire le porte anche in Italia del processo di islamizzazione e di antisemitismo che si sta annunciando con manifestazioni e sfilate nelle piazze di tutto il mondo.

Renzo Rossi
Conselice (Ravenna)

Gli astronauti in volo con Boeing

È stata finalmente lanciata nello spazio ieri con un equipaggio di due astronauti la capsula Starliner di Boeing che diventa così servizio alternativo di "taxi spaziali" che la Nasa affianca a SpaceX di Elon Musk. Una coppia di piloti collaudatori della agenzia spaziale statunitense è decollata a bordo della capsula Starliner destinata alla Stazione Spaziale Internazionale. Il viaggio di Butch Wilmore e Suni Williams dovrebbe durare 25 ore. I due astronauti trascorreranno poco più di una settimana nel laboratorio orbitante prima di risalire sullo Starliner e atterrare nel deserto occidentale degli Stati Uniti il 14 giugno

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Fuori tempo massimo

A sessantaquattro anni e sotto le bombe. Più che un concepimento, quello di Flavia Alvaro è stata una scommessa genetica. Vinta. Visto che Sebastian è venuto al mondo il 3 giugno, forte e sano grazie a una fecondazione in vitro fatta in Ucraina. Dopo quasi trentadue settimane è nato con un parto cesareo dalla mamma più anziana di sempre. Un'eccezione della «natura» che avrebbe destabilizzato anche la stilista Elisabetta Franchi e la sua regola aurea di assumere solo donne over 40 proprio per evitare sorprese riproduttive. Ogni tanto c'è qualcuno che si avventura a perlustrare i confini oltre i quali si spinge la scienza. Ma tanto il sangue lo sa che ora è.

AI LETTORI

50 anni de **il Giornale** I vostri ricordi in pagina Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it

il Giornale
Ai lettori
Fanfani conta amici e nemici

Incuriosito, sono restato fedele

Era il 1974 e incuriosito ho iniziato a leggere *il Giornale* del grande Indro Montanelli e poi del grande Vittorio Feltri che saluto con affetto. Da quel giorno al mattino leggevo *il Giornale* e al pomeriggio *La Notte* dell'altrettanto grande Nino Nutrizio. Un vero piacere.

Adriano Ferrari Lugano

Quel volo «inaugurale»

Nel 1974 faccio il mio primo viaggio di lavoro da Malpensa a New York. Sull'aereo mi si avvicina la hostess col carrello dei giornali e mi chiede cosa desidero. Chiedo il *Corriere della Sera*, mio giornale abituale. Nello sfogliarli intravvedo una testata mai sentita e chiedo cos'è. «*Il Giornale*, è uscito da poco», mi risponde. «Posso avere una copia anche di questo?», domando. «Certamente», mi risponde. Ebbene da allora, essendomene innamorato, leggo solo questo.

Sergio Bonacina

Da un «Giornale» all'altro

Oggi, ormai ottantenne, ricordo che mio padre Luigi rientrava a casa portando con sé *il Giornale* che negli anni Cinquanta veniva edito e stampato dalla tipografia «L'arte Tipografica» di Napoli, nella quale mio padre lavorava la sera, dopo una giornata dedicata ad altro impiego. *Il Giornale*, di ispirazione liberale, ebbe vita breve e, con grande sorpresa, dopo vent'anni, ho ritrovato il quotidiano che mi ricorda mio padre, con altro editore e in altra sede, fondato dal grande Montanelli ed anch'esso di ispirazione liberale. Mi piace pensare che il nostro giornale preferito si sia ispirato a quel vecchio quotidiano replicandone il nome e continuandone la linea ispirata al libero pensiero.

Ugo De Crescenzo

Ogni mattina verso l'edicola

Ben lieto di partecipare alla vostra festa, sono vostro lettore da tempo e sempre la mattina il primo passo all'edicola è per comprare l'unica testata che dice le cose senza allineamenti di parte. Grandi firme e ottimi articoli. Bella la nuova grafica! Complimenti al direttore Sallusti e al mitico Feltri. Avanti così per i prossimi cento anni.

Filippo Sgarlata

ECONOMIA

GUTERRES (ONU)
«Stop pubblicità all'industria che usa i fossili»

Le industrie produttrici di combustibili fossili sono i «padrini del caos climatico» e dovrebbero essere bandite in tutti i Paesi dalle inserzioni pubblicitarie, come avviene per le restrizioni imposte al tabacco. A dichiararlo è stato il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres (foto), rilanciando gli ultimi allarmi scientifici - naturalmente firmati da attivisti del clima - sul riscaldamento globale.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.507,8400	0,68
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.729,4700	0,68
FTSE ITALIA MID CAP	47.923,6400	0,75
FTSE ITALIA STAR	48.131,9600	0,86

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Aedes	0,2200	18,92
2) Newlat Food	9,9000	13,79
3) Seri Industrial	4,5250	5,48
4) Csp Int.	0,3360	4,67
5) PLC	1,6200	4,18

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,3800	-27,62
2) Bestbe Holding	0,0016	-11,11
3) Eems	0,2905	-9,22
4) Cia	0,0415	-6,74
5) doValue	2,2200	-4,23

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.570,2700	0,89
Londra	FTSE 100	8.246,9500	0,18
New York	Dow J. ind.	38.745,1200	0,09
New York	Nasdaq 100	18.919,6000	1,42
Parigi	Cac 40	8.006,5700	0,87
Tokyo	Nikkei 225	38.490,1700	-0,89
Zurigo	Swiss Market In.	12.150,0200	1,17

CAMBI

Corona	Danese	7,4592	0,00
Dollaro	Americano	1,0872	0,06
Dollaro	Canadese	1,4867	0,05
Franco	Svizzero	0,9704	0,01
Sterlina	Inglese	0,8505	-0,11
Yen	Giapponese	169,7200	0,85
Yuan	Cinese	7,8795	0,21

ACCIAIO Il 19 giugno l'esame davanti al giudice con la società che denuncia uno stato passivo di 1,7 miliardi

Ilva, Morselli fa l'indiana e batte cassa

Tra i creditori spunta l'ex ad che chiede due milioni. Il responsabile acquisti ne vuole sei

Sofia Fraschini

Lo stato passivo dell'ex Ilva è stato definito e ammonterebbe a 1,7 miliardi di euro. Secondo indiscrezioni raccolte dal *Giornale* il documento preparato dal tribunale di Milano sarà la base per l'udienza del 19 giugno quando andrà in scena – non senza sorprese - l'adunanza dei creditori per l'esame dello stato passivo davanti al giudice. Una cifra importante che comprende diverse voci

Ci sono anche Unicredit (200 milioni per prestiti) e Snam (200 milioni di gas)

che vanno, per esempio, dai debiti verso i creditori, ai contenziosi, passando per le linee di debito finanziarie.

Per quanto riguarda i creditori, ci sarà un attento screening delle posizioni (alcune saranno ammesse, altre no, e altre ancora riconciliate) che durerà qualche mese e che potrebbe ridurre almeno, in parte, la cifra.

Secondo quanto riporta il documento, sono centinaia le posizioni al vaglio e tra i creditori che si sono fatti avanti, reclamando crediti verso l'azienda, figurano anche l'ex ad Lucia Morselli e il suo «sodale» e responsabile degli acquisti Domenico Ponzio. Entrambi con richieste rilevanti: circa 2 milioni per l'ex ad e circa 6 milioni per il manager. Ovviamente tra i creditori figurano anche grandi nomi come Unicredit (che ha acceso con Ilva una linea di credito da 250 milioni e si sarebbe insinuata per 200 milioni) o Snam, per la fornitura di gas all'azienda (circa 200 milioni). E poi ancora grandi fornitori di materie prime come Glencore e Vale S.A.

Sul fronte industriale, intanto, ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso ha incontrato a Palazzo Piacentini una delegazione di Federacciai, guidata dal presidente Antonio Gozzi. Al centro del confronto la produzione siderurgica nazionale, anche in vista degli obiettivi di decarbonizzazione del comparto. Il ministro nei giorni scorsi ha detto di puntare ad attivare le procedure per l'assegnazione degli impianti dell'ex Ilva entro luglio.

E non a caso, martedì è cominciata dagli impianti di Genova e di Novi Ligure di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria la visita conoscitiva dei potenziali investitori stranieri. Il via lo hanno dato gli indiani di Vulcan Steel e Steel Mont, ma quest'ultimi sarebbero sostanzialmente i consulenti dei primi. La delegazione è stata accolta dai commissari di AdI in amministrazione straordinaria (Fiori, Quaranta e Tabarelli) e dal nuovo direttore generale Saitta (insediato sabato scorso).

Ieri la delegazione è stata di nuovo tra Genova e Novi Ligure e poi oggi e domain visiterà gli impianti del siderurgico di Taranto, lo stabilimento più grande dell'ex Ilva. A Taranto da mesi è in funzione un solo altoforno sui tre operativi, il 4, mentre per il 2 la ripartenza è prevista dopo agosto e per l'altoforno 1 nel prossimo anno. La prossima settimana gli impianti ex Ilva saranno visitati dai rappresentanti del gruppo ucraino Metinvest, attualmente fornitore di materie prime ad Acciaierie d'Italia.

EQUILIBRI Lucia Morselli è stata ad dell'ex Ilva in quota Arcelor Mittal

IL CEO NEL MIRINO

Renon lascerà dopo l'assemblea di Benetton Intesa sull'uscita

Massimo Renon (*in foto*), ad di Benetton Group, a seguito di un accordo raggiunto con la società lascerà consensualmente l'azienda alla fine del suo mandato che coincide con l'approvazione del bilancio 2023 nell'assemblea del prossimo 18 giugno. «Desidero ringraziare l'azienda e tutti i miei collaboratori per il prezioso supporto ricevuto e per il sostegno dimostratomi per tutta la durata del mio mandato», ha dichiarato Renon. Come preannunciato, il prossimo Ceo sarà Claudio Sforza che, assumendo l'incarico a valle dell'assemblea del 18 giugno, lavorerà al piano di riorganizzazione e rilancio che vede già impegnato il gruppo Benetton. L'uscita di Renon è stata resa inevitabile dall'intervista di Luciano Benetton, anche lui prossimo a lasciare la presidenza dell'azienda, nella quale accusava il manager di aver determinato «un buco di 100 milioni». In realtà, Benetton Group ha chiuso il 2023 con una perdita di 230 milioni anche a causa di svalutazioni per 150 milioni e l'azionista unico Edizione (per il tramite di Benetton Srl) ha già annunciato l'iniezione di nuova finanza per 150 milioni di euro (260 milioni complessivi nei prossimi anni). Alla guida della società è stato chiamato Claudio Sforza, manager di lungo corso con una grande esperienza nelle telecomunicazioni. La presidenza sarà affidata a Christian Coco, direttore investimenti di Edizione del 2015, mentre Benetton Srl avrà un solo amministratore unico nella persona di Sandro Saccardi, responsabile finanza di Edizione. Poi, bisognerà lavorare per fronteggiare la concorrenza si Zara e H&M.

GDeF

AUTO La fabbrica di batterie

Stellantis, nuova retromarcia sull'elettrico Slitta il progetto della gigafactory di Termoli

Investimento da 2,3 miliardi. Urso convoca azienda e sindacati

Pierluigi Bonora

In casa Stellantis nuovo ripensamento su piani e strategie della cosiddetta svolta elettrica. Dopo aver affiancato a modelli in un primo tempo pensati solo a batteria le relative versioni termiche e ibride; deciso di riportare - anche se solo nel 2026 - la 500 ibrida a Mirafiori; e allungata la vita alla Fiat Panda, spunta ora il rinvio dell'avvio della gigafactory di Termoli (Campobasso), inizialmente previsto tra due anni.

Preoccupati i sindacati per i lavoratori della fabbrica che ha sempre prodotto motori e destinati, secondo i piani, a occuparsi di batterie. L'11 giugno le parti (ministero delle Imprese e del Made in Italy, sindacati e Acc, la joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies) affronteranno il problema in un vertice.

Ma si sa già ora che le discussioni sui contenuti del progetto a Termoli riprenderanno solo per fine 2024 e inizio 2025, il tempo di condurre gli studi volti ad apportare gli adattamenti necessari al programma industriale. L'investimento annunciato tempo fa da Stellantis per la riconversione di Termoli a Gigafactory ammonta a 2,3 miliardi, con aiuti statali per 370 milioni. Significativa, sul caso, l'affermazione di Carlos Tavares, ad di Stellantis, secondo cui «investiremo in Gigafactory alla velocità che richiederà il mercato: se il mercato dell'elettrico si velocizzerà, allora investiremo più velocemente, altrimenti agiremo in base alle vendite».

Di fatto, Acc si vede costretta ad adattare la strategia di fornitura di batterie per aggiungere nuove chimiche di celle a basso costo al suo portafoglio, in risposta allo spostamento della domanda del mercato automotive verso veicoli elettrici dai costi più contenuti. «Tali sviluppi tecnologici - spiega una nota - richiedono una nuova fase di ricerca e sviluppo nei prossimi mesi per poter industrializzare prodotti più accessibili. Da qui la necessità per Acc di rivedere la propria strategia per produrre celle a basso costo e, insieme ai propri azionisti, aggiornare tempistica industriale e strategia di costruzione». Tutto o quasi da rivedere, a questo punto.

Il ministro Adolfo Urso: «Fondamentale è mantenere gli attuali livelli occupazionali in attesa che si realizzi l'investimento. Ove questo davvero slitti di un anno occorre nel contempo allungare la produttività dello stabilimento».

Francesco Guida (Uilm) sottolinea l'urgenza di ammortizzatori sociali lunghi nel caso dovesse venire a mancare la produzione del motore endotermico. «Ma soprattutto - aggiunge - chiederemo che Termoli abbia la possibilità di produrre un ulteriore propulsore per superare questa fase».

CHI È

Carlos Tavares è il manager portoghese Ceo del gruppo Stellantis

MEDIA I programmi del gruppo Mediaset

MfE, la pubblicità accelera Titolo in volo a Piazza Affari

L'ad Berlusconi: «Nel semestre raccolta cresciuta del 6%» La sfida: «Abbiamo più spettatori di Rai e colossi web»

Sofia Fraschini

■ «A fine giugno la semestrale di Mediaset confermerà la crescita positiva del primo trimestre». A quasi un anno dalla scomparsa del fondatore Silvio Berlusconi, che sarà ricordato in azienda e sulle tre reti del gruppo il 12 giugno, l'amministratore delegato Piersilvio Berlusconi fa il punto sulla stagione tv e sugli sviluppi futuri. E confermando il trend positivo della raccolta pubblicitaria registrato a inizio anno, dà una spinta forte al titolo: ieri Mfe-Mediaset ha chiuso la seduta sui massimi di giornata con un rialzo del 4,1% a 3,30 euro.

Merito dei positivi feedback arrivati da Cologno Monzese che riguardano non solo la raccolta pubblicitaria, ma anche la supremazia sulla Rai e sui canali digitali, nonché lo sviluppo internazionale. «A meno di un mese dalle date dei prossimi palinsesti - ha detto l'ad - ribadisco che è sempre tostissima, ma il mercato che stiamo affrontando, nei primi sei mesi so, posso dire che anche nei primi sei mesi del 2024 i ricavi pubblicitari cresceranno del 6% (il 2023 si è chiuso a +2,1%, ndr). Senza eccedere con l'entusiasmo -sottolinea Berlusconi - possiamo dire che teniamo il passo». Non solo. «In un mercato sovraffollato, Mediaset batte anche i giganti del web», ha aggiunto spiegando che «con la bellezza di 95,8 milioni di persone contattate in una settimana, oggi in Italia noi portiamo al mercato qualcosa di più grande anche rispetto ai mostri YouTube, Netflix e Amazon». «La nostra capacità di raggiungere contatti sul digitale - ha aggiunto il direttore marketing strategico di Mediaset Federico di Chio - vale come Netflix più Amazon». Il manager sottolinea poi come il primato di Mediaset sul mercato italiano per spettatori settimanali sia solido anche nei confronti degli altri editori: ai 95,8 milioni del Biscione corrispondono infatti i 69,4 milioni di Rai, i 37,6 milioni di Sky e i 33,4 milioni di Discovery.

2024 è veramente tonico; abbiamo chiuso i primi tre mesi dell'anno molto bene, con una crescita intorno al 6% sul 2023. E, parlando di stime e con tutta la prudenza del ca-

Le strategie all'estero: «In Spagna concentrati sul modello cross-mediale. ProSieben tornerà a crescere dismettendo le attività non-core»

ALLA GUIDA Il Ceo di MfE Pier Silvio Berlusconi

In parallelo, Berlusconi ha confermato, poi, che prosegue il progetto internazionale. Il focus è sulla Spagna dove «vogliamo esportare il modello cross-mediale» (diversi canali in sinergia: radio, digital, tv...) adottato in Italia. In Germania, dove Mfe ha il 30% di Prosieben, vanno a sciogliersi le tensioni degli ultimi mesi: sul gruppo tedesco si era innescato un braccio di ferro alla luce dell'elevato debito, ma le sue sorti sono nettamente cambiate a seguito dell'ultima assemblea che ha definito un supervisory board controllato da tutti i soci e non più dal management. «Qui, ora, la priorità è concentrarci sul core business e vendere le attività non core», ha spiegato Berlusconi facendo capire che la strada delle prossime future dismissioni in programma è quella giusta e auspicata per poter proseguire anche in Germania con crescita e sviluppo.

CONVEGNI Il Business Ethics Forum di Roma

L'etica incontra il mondo delle imprese

Intelligenza artificiale e sostenibilità al centro del dibattito

■ La Pontificia Accademia delle Scienze, nella Città del Vaticano, ha offerto il palco per la seconda edizione del Business Ethics Summit. L'evento internazionale sull'etica applicata al business è organizzato da Core, società specializzata nell'attività di relazioni pubbliche e istituzionali, con la partnership accademica del Boston College e della Lumsa Human Academy – Luigia Tincani. Il summit ha riunito una delegazione di leader, provenienti da tutto il mondo, per analiz«are il nuovo Artificial Intelligence Act dell'Unione Europea, le implicazioni per il business e l'importanza di mantenere la centralità dell'essere umano. L'evento ha seguito le regole della Chatham House Rule ed è il primo nel suo genere in Italia: è stato infatti disegnato e prodotto con l'aiuto dell'intelligenza artificiale così da condividere esperienze di successo e di fallimento per esplorare insieme il ruolo dell'etica nel business.

L'obiettivo della «lezione collettiva» era proporre una panoramica sui principi etici applicati al mondo aziendale, per condividere esperienze e idee su come gestire eticamente aziende e organizzazioni seguendo il principio from growth to prosperity, che riconduce il concetto di crescita economica e finanziaria all'interno di una dimensione umana e sostenibile.

Ad aprire i lavori sono stati il cardinale Peter Turkson, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e la lettera del vice premier Antonio Tajani che ha ricordato l'importanza della «diplomazia della crescita», in particolare le iniziative per lo sviluppo del continente africano. Da Bruxelles Lucilla Sioli, direttore per l'intelligenza artificiale della Commissione Ue, ha quindi spiegato il nuovo AI Act: le aziende hanno due anni di tempo per adeguarsi. Ne è quindi seguito un ampio dibattito.

Tra le oltre 65 figure di alto profilo che hanno condiviso visioni e best practice in merito all'etica del business erano presenti Brian Smith, associate dean for resaearch Boston College, Salvatore Pinto, president Axpo, Roberto Tundo, chief technology, innovation & digital officer Gruppo FS, Simona Arduini, vice president Banca Ifis e molti altri. A moderare Cristiana Falcone, co-founder Business Ethics Summit.

MaNe

VATICANO La Pontificia Accademia delle scienze

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	05-06-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,608	17,515
CH European Equity - Med. L	6,720	6,710
CH Italian Equity - Med. L	6,766	6,760
CH Germany Equity - Med. L	7,165	7,174
CH Spain Equity - Med. L	9,116	9,113
CH Pacific Equity - Med. L	7,970	7,974
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,095	9,188
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,419	8,288
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,788	12,703
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,036	6,981
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,505	5,465
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	10,995	11,099
CH Liquidity Euro - Med. L	6,876	6,876
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,227	5,232
CH Euro Income - Med. L-A	6,866	6,868
CH Euro Income - Med. L-B	4,447	4,448
CH International Income - Med. L-A	4,899	4,904
CH International Income - Med. L-B	4,511	4,516
CH Euro Bond - Med. L-A	8,818	8,821
CH Euro Bond - Med. L-B	5,417	5,419
CH International Bond - Med. L-A	5,525	5,523
CH International Bond - Med. L-B	4,969	4,994
CH International Equity - Med. L-A	12,653	12,605
CH North American Equity Med. S	21,935	21,821
CH European Equity - Med. S	11,054	11,039
CH Italian Equity - Med. S	11,257	11,248
CH Germany Equity - Med. S	13,137	13,153
CH Spain Equity - Med. S	19,027	19,022
CH Pacific Equity - Med. S	10,099	10,104
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,436	19,637
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,746	15,503
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,924	24,760
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,066	13,931

Quotazioni del	05-06-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,330	10,256
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	25,259	25,500
CH Liquidity Euro - Med. S	12,596	12,596
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,371	10,382
CH Euro Income - Med. S-A	11,915	11,918
CH Euro Income - Med. S-B	8,495	8,497
CH International Income - Med. S-A	9,496	9,506
CH International Income - Med. S-B	8,762	8,771
CH Euro Bond - Med. S-A	15,161	15,167
CH Euro Bond - Med. S-B	10,106	10,110
CH International Bond - Med. S-A	10,708	10,705
CH International Bond - Med. S-B	8,982	8,979
CH International Equity - Med. S-A	15,905	15,855
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,297	10,278
CH North American Equity Med. L cop.	15,963	15,859
CH European Equity - Med. L cop.	9,324	9,308
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,130	8,114
CH International Income - Med. L-A cop.	5,850	5,847
CH International Income - Med. L-B cop.	4,182	4,180
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,234	7,223
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,901	4,893
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,820	11,761
CH North American Equity Med. S cop.	30,871	30,707
CH European Equity - Med. S cop.	17,490	17,465
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,612	15,586
CH International Income - Med. S-A cop.	10,099	10,095
CH International Income - Med. S-B cop.	8,038	8,034
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,297	12,279
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,095	9,081
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,620	22,507
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,205	8,189
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,576	4,567
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,325	4,317

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	05-06-2024	Precedente
US Collection Med. L	11,866	11,848
European Coll Med. L	8,446	8,429
Pacific Coll Med. L	8,626	8,633
Em Markets Coll Med. L	11,608	11,737
Euro Fixed Income Med. L A	5,969	5,969
Euro Fixed Income Med. L B	4,607	4,607
Glb High Yield Med. L A	13,310	13,303
Glb High Yield Med. L B	4,724	4,722
Dynamic Coll Med. L	9,181	9,180
Equity Power Coup. Coll Med. L	8,931	8,902
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,234	12,239
Premium Coupon Coll Med. L	6,295	6,284
US Collection Med. S	17,998	17,973
European Coll Med S	12,237	12,215
Pacific Coll Med. S	11,991	12,001
Em Markets Coll Med. S	18,132	18,334
Euro Fixed Income Med. S A	11,431	11,430
Euro Fixed Income Med. S B	8,878	8,877
Glb High Yield Med. S A	19,360	19,349
Glb High Yield Med. S B	7,298	7,294
Dynamic Coll Med. S	15,693	15,692
Equity Power Coup. Med. S A	13,545	13,492
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,005	23,015
Premium Coupon Coll Med. S	12,025	12,005
US Collection Med. L cop	10,653	10,624
European Coll Med L cop	8,917	8,899
Pacific Coll Med. L cop	7,823	7,812
Glb High Yield Med. L A cop	7,477	7,458
Glb High Yield Med. L B cop	3,603	3,594
Equity Power Coup. Med. L cop	7,384	7,351
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,662	9,655
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,856	5,844
Dynamic Coll Med. L cop	8,516	8,509
US Collection Med. S cop	19,640	19,596
European Coll Med S cop	16,278	16,248
Pacific Coll Med. S cop	14,386	14,362
Glb High Yield Med. S A cop	14,020	13,986
Glb High Yield Med. S B cop	6,762	6,745
Equity Power Coup. S cop	13,677	13,608
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,113	18,101
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,162	11,141
Dynamic Coll Med. S cop	16,185	16,170
Em Markets Multi Asset Coll L	4,604	4,602
Em Markets Multi Asset Coll S	9,402	9,450
Coupon Strategy Collection La	7,030	7,024
Coupon Strategy Collection La Cop	6,081	6,072
Coupon Strategy Collection Lb	4,382	4,378
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,778	3,773
Coupon Strategy Collection Sa	13,340	13,330
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,521	11,506
Coupon Strategy Collection Sb	8,327	8,321
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,176	7,166
New Opportunities collection Lca	7,160	7,164
New Opportunities collection Lhc	6,236	6,236
New Opportunities collection Sca	13,675	13,683
New Opportunities collection Shc	11,869	11,869
Premium Coupon Coll L B	4,210	4,203
Premium Coupon Coll L B Hed	3,942	3,935
Premium Coupon Coll S B	8,210	8,196
Premium Coupon Coll S B Hed	7,628	7,613
Equity Power Coup. Coll L B	5,624	5,606
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,907	4,882
Equity Power Coup. Coll S B	10,759	10,716
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,375	9,327
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,175	6,180
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,897	4,901
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,500	9,507
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	11,966	11,975
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,184	6,188
Med. Carmignac Strategic Sel SA	11,978	11,986
Conv. Strategy Coll LA	5,902	5,919
Conv. Strategy Coll LB	5,260	5,275
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,188	5,197
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,625	4,633
Conv. Strategy Coll SA	11,433	11,467
Conv. Strategy Coll SB	10,187	10,217
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,037	10,055
Conv. Strategy Coll SB Hedged	8,959	8,975
Infra. Opportunity Coll LA	7,189	7,090
Infra. Opportunity Coll LB	5,690	5,627
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,133	6,043
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,852	4,781

Quotazioni del	05-06-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	13,807	13,637
Infra. Opportunity Coll SB	10,960	10,810
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,748	11,576
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,283	9,147
Socially Responsible Collectin L A	6,589	6,592
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,318	6,314
Socially Responsible Coll A Hedged	12,379	12,373
Socially Responsible Coll SA	12,995	13,003
Equilibrium LA	4,635	4,627
Equilibrium LB	4,034	4,027
Equilibrium LA Hedged	4,395	4,387
Equilibrium LB Hedged	3,818	3,811
Equilibrium SA	9,087	9,072
Equilibrium SB	7,900	7,887
Equilibrium SA Hedged	8,606	8,589
Equilibrium SB Hedged	7,480	7,466
Financial Income Strategy LA	6,913	6,904
Financial Income Strategy LB	5,208	5,202
Financial Income Strategy SA	13,679	13,664
Financial Income Strategy SB	10,275	10,263
European Coupon Strategy Collection LA	5,712	5,705
European Coupon Strategy Collection LHA	5,644	5,636
European Coupon Strategy Collection LB	4,583	4,578
European Coupon Strategy Collection LHB	4,532	4,526
European Coupon Strategy Collection SA	11,166	11,153
European Coupon Strategy Collection SHA	11,028	11,014
European Coupon Strategy Collection SB	8,971	8,961
European Coupon Strategy Collection SHB	8,856	8,844
US Coupon Strategy Collection LA	6,830	6,847
US Coupon Strategy Collection LHA	5,605	5,616
US Coupon Strategy Collection LB	5,496	5,514
US Coupon Strategy Collection LHB	4,501	4,510
US Coupon Strategy Collection SA	13,388	13,432
US Coupon Strategy Collection SHA	10,975	10,997
US Coupon Strategy Collection SB	10,760	10,795
US Coupon Strategy Collection SHB	8,796	8,813
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,138	5,164
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,538	4,556
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,113	4,134
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,627	3,641
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,055	10,106
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,867	8,901
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,058	8,098
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,096	7,123
Dynamic International Value Opportunity LA	7,476	7,431
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,771	6,727
Dynamic International Value Opportunity SA	14,467	14,381
Dynamic International Value Opportunity SA	13,190	13,097
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,722	6,734
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,589	7,610
Chinese Road Opportunity L	4,142	4,201
Global Leaders L	7,187	7,175
Global Leaders LH	6,481	6,464
European Small Cap Equity L	5,652	5,654
Emerging Markets Fixed Income LA	4,690	4,692
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,064	4,059
Emerging Markets Fixed Income LB	3,877	3,878
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,382	3,379
Global Demographic Opportunities L	6,604	6,601
Global Demographic Opportunities LH	6,122	6,112
Global Impact L	5,111	5,124
Global Impact LH	4,663	4,671
Circular Economy Opportunities L	5,052	5,035
Circular Economy Opportunities LH	4,834	4,818
Mediolanum Energy Transition L	5,034	5,041
Mediolanum Energy Transition LH	4,981	4,987
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,000	4,994
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,133	5,125
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,736	4,708
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,725	4,694
Mediolanum India Opportunities L	6,415	6,406
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,750	5,739
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,703	5,686
Med Glob Sustain Bond LA	4,947	4,946
Med Glob Sustain Bond LB	4,948	4,947
Med Glob Sustain Bond LHA	4,947	4,944
Med Glob Sustain Bond LHB	4,948	4,945
Med Green Build Evol LA	5,006	4,962
Med Green Build Evol LB	4,992	4,954
Med Green Build Evol LHA	4,993	4,952
Med Green Build Evol LHB	4,989	4,942

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	04-06-2024	03-06-2024
* Euroequity Opportunità	10,247	10,227
* Euroequity Sviluppo	11,154	11,126
* Euroequity Protezione	7,667	7,660
* Eurobond Opportunità	7,138	7,130
* Eurobond Sviluppo	6,614	6,609
* Eurobond Breve Termine	6,606	6,602
Azionario Intraprendenza	6,975	6,962
Azionario Dinamismo	7,651	7,632
Azionario Protezione	6,379	6,374
Obbligazionario Crescita	6,780	6,773
Obbligazionario Moderazione	6,361	6,356
Obbligazionario Liquidità	6,430	6,426
Balanced	7,757	7,745
Country	8,251	8,229
Dynamic	7,892	7,876
Moderate	6,699	6,690
Opportunity	8,598	8,589

Quotazioni del	04-06-2024	03-06-2024
Prudent	5,925	5,920
Sector	8,684	8,670
Azionario Intraprendenza bis	8,480	8,463
Azionario Dinamismo bis	8,684	8,662
Obbligazion. Evoluzione bis	5,623	5,618
Obbligazion. Crescita bis	5,321	5,316
Obbligazion. Moderazione bis	5,245	5,241
Obbligazion. Breve Termine bis	5,251	5,247
Obbligazion. Stabilità bis	5,201	5,198
Balanced bis	7,745	7,734
Country bis	9,723	9,698
Dynamic bis	8,599	8,582
Moderate bis	6,783	6,774
Opportunity bis	9,216	9,207
Prudent bis	5,197	5,193
Sector bis	10,877	10,859

DISTRIBUITO DA: BANCA MEDIOLANUM S.p.A. Numero Verde 800.107.107 www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro

Quotazioni del	04-06-2024	20-05-2024
Alternative Fund 1	5,12986	5,18113
Alternative Fund 2	6,25561	6,32577
Alternative Fund 3	7,31802	7,40810

Quotazioni del	04-06-2024	20-05-2024
Trio Fund 1	3,96831	4,01313
Trio Fund 2	3,70498	3,75099
Trio Fund 3	2,19603	2,22562

BANCA GENERALI

A maggio raccolta di 648 milioni

Banca Generali ha chiuso maggio con una raccolta netta di 648 milioni, per un totale cumulato da inizio anno di oltre 2,9 miliardi (+7%). «Stiamo accelerando nella crescita sia per volumi sia per qualità», ha detto l'ad Gian Maria Mossa (foto).

ALEANNA

Verso quotazione al Nasdaq

AleAnna Energy, produttore italiano di gas naturale convenzionale e rinnovabile, e Swiftmerge Acquisition, veicolo di investimento, hanno stipulato un accordo definitivo di fusione per poi quotare AleAnna Inc. al Nasdaq.

BANCA CARIGE

Nessun indennizzo ai Malacalza

La Corte di giustizia Ue ha bocciato il maxi indennizzo da 880 milioni di euro chiesto dalla famiglia Malacalza alla Bce per omissioni nella vigilanza su Banca Carige. La sentenza, tuttavia, non esclude inadempienze dell'Eurotower.

MERCATI Il colosso finanziario vuole una Borsa in Texas

BlackRock progetta TXSE pronta a sfidare Wall Street

Dietro la decisione anche una scommessa elettorale

Rodolfo Parietti

Il primo tentativo, quattro anni fa, era andato a vuoto. Ma il Texas è terra di tori e di rodei: gente tosta, e fieramente repubblicana, che se si mette un'idea in testa vuole, prima o poi, metterla in pratica. Soprattutto se l'intenzione è quella di detronizzare Wall Street con l'apertura a Dallas di una nuova Borsa valori. Magari sfruttando il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, che nel *Lone Star State* ha una delle sue roccaforti.

Il progetto, da come lo racconta il *Wall Street Journal*, sembra aver le carte in regola per non essere un buco nell'acqua: già scelto l'acronimo (TXSE) con cui far concorrenza a Nyse e Nasdaq; già stabilito che il circuito sarà interamente elettronico, ma con una sede di fisica nel centro della capitale; e già raccolti 120 milioni di dollari da un gruppo di una ventina di investitori, tra cui la regina dell'asset management Blackrock e Citadel Securities, una delle più grandi società di commercio elettronico del mondo. Insomma,

Il big dei gestori guida una cordata che ha già raccolto 120 milioni

non proprio dei "rancheros" a digiuno dei meccanismi dei mercati finanziari, ma professionisti che vogliono far sul serio. E in fretta: la tabella di marcia messa nelle mani dell'ad del Texas Stock Exchange, James Lee, prevede infatti la presentazione dei documenti alla Sec (la Consob Usa) entro fine anno, l'avvio degli scambi nel 2025 e il primo debutto a prima quotazione l'anno dopo.

Lo scopo dell'iniziativa è evidente: attrarre le società stanche dei lacci e laccioli che regolamentano Wall Street, tipo quella che fissa obiettivi per la diversità nei consigli di amministrazione al Nasdaq. Lee sostiene che il TXSE sarà apolitico, ma per mesi nella comunità finanziaria si è discusso del lancio, proprio sul territorio texano, di una Borsa "anti-woke", cioè marcatamente anti-progressista. Sia come sia, il ritorno nello Studio Ovale di un uomo come Trump, noto per aver smantellato durante il suo mandato buona parte delle regole finanziarie adottate dopo il disastro dei mutui subprime, potrebbe essere di grande aiuto per far decollare il mercato texano. In particolare se big con sede in Texas, come Exxon Mobil, AT&T e American Airlines, dovessero dire "bye-bye" a Nyse e Nasdaq aprendo la strada a una possibile migrazione di massa.

Non senza ragione, il *WSJ* fa tuttavia notare che per aver successo la nuova piazza finanziaria dovrà aggredire un duopolio finanziario plurisecolare, finora inattaccabile. Non incoraggiano i precedenti, visto che negli ultimi 20 anni le Borse di Boston, di Chicago e di Filadelfia sono state fagocitate da quella di New York; né il fatto che i trader indirizzano gli ordini sui mercati con maggiori volumi. Una missione impossibile, quindi, quella del TXSE? Quasi certo, ma di mezzo c'è il Tycoon. Che con la Grande Mela, sua città natale, ha qualche conto da regolare.

GIGANTE
BlackRock è il più grande gestore di asset finanziari al mondo

La giornata in Piazza Affari

Rally per StM con Nexi Arretra Tim

Vigilia di ottimismo per le Borse europee in attesa del primo taglio dei tassi della Bce. A Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha guadagnato lo 0,68% a 34.507 punti. Avanti StM (+3,1%) spinta dal rally di Nvidia a Wall Street. Acquisti su Nexi (+2,2%) e tra i bancari su Mps (+1,9%). Seduta debole, invece, per gli altri big del credito, dalla Popolare di Sondrio (-1,8%) al Banco Bpm (-0,8%). La peggiore è risultata Tim (-2,1%) con Equita che ne ha limato il target price. Salgono Amplifon (+1,5%) e nel comparto auto Stellantis (+1,3%). Ben intonata anche Enel (+1,1%) con tutto il settore utility: A2a (+1,1%) ed Erg (+0,6%). Bene nella farmaceutica pure Diasorin (+1%). Le vendite hanno penalizzato Tenaris (-0,8%), FinecoBank (-0,8%), Mediobanca (-0,6%) e Pirelli (-0,5%).

Tutte in positivo le principali piazze europee, con Francoforte che è terminata in rialzo dello 0,92% e Parigi dello 0,87%. Meno tonica Londra (+0,27%).

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,984	1.12	6.126,33	1,2505	2,034
Abbvie	151,82	-	-	127,7	172
Abitare in	4,87	1.67	125,82	3,61	6,22
Acea	17,5	0.81	3.698,42	10,05	17,58
Acinque	2,04	-	401,75	1,66	2,24
Adidas	231,3	-0.60	-	154,88	236
Adobe	420,2	2.50	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	152,9	3.62	-	88,01	206,4
Aedes	0,22	18.92	5,80	0,11	0,349
Aeffe	0,81	-0.25	87,24	0,712	1,488
Aena Sme	179,7	-1.32	-	160,1	180,9
Aeroporto di Bologna	8,02	1.01	287,42	7,6	8,76
Ahold Kon	28,71	-	-	25,525	31,35
Air France-Klm	10,665	-	-	9,094	14,3
Airbus Group	153,04	0.37	-	121	176,74
Alerion Cleanpwr	18,58	1.42	1.009,17	16,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	11,9	-0.42	67,17	6,8	14,8
Allianz	262,5	-0.19	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	161,3	1.48	-	113,82	164,3
Alphabet Classe C	162,6	1.54	-	116,48	165,84
Amazon	166,32	1.53	-	116,5	177,9
Amgen	284,75	0.48	-	211,4	308,2
Amplifon	34	1.46	7.561,02	24,49	36,27
Analog Devices	208,25	-1.12	-	176,78	225,65
Anheuser-Busch	57,26	0.35	-	49,45	61,98
Anima Holding	4,944	1.48	1.549,23	3,192	4,966
Antares Vision	3,59	3.01	250,47	1,3	8,93
Apple	180,64	1.40	-	153,02	182,26
Applied Materials	204,8	6.16	-	136,12	209,6
Aquafil	3,18	3.41	132,58	2,035	6,39
Ariston Holding	4,736	-2.03	610,69	4,58	10,78
Ascopiave	2,275	0.89	530,63	1,926	2,915
Asml	941,3	7.69	-	535,8	959,6
At&T	16,742	0.53	-	14,83	16,8
Autostrade M.	2,8	-1.75	12,14	1,9	13,0101
Avio	11,64	-	308,37	6,9719	12,14
Axa	33,03	0.82	-	26,605	35,2
Azimut H.	24,5	0.53	3.493,02	18,35	27,44
B&C Speakers	16,75	-0.89	185,54	12,3	19,8
B. Cucinelli	95,8	0.05	6.488,63	67,2	122,9
B. Desio	5,3	2.71	692,50	3,03	5,38
B. Generali	38,8	1.15	4.469,20	27,14	40,82
B. Ifis	19,7	-0.45	1.065,90	13,14	21,54
B. Profilo	0,21	0.96	141,00	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,66	-0.85	76.568,95	2,842	4,9995
B.F.	3,6	-2.44	959,66	3,35	4,02
B.P. Sondrio	6,98	-1.83	3.209,21	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,82	2.17	7.867,36	7,5	10,98
Banca Sistema	1,56	-1.64	127,18	1,062	1,854
Banco BPM	6,384	-0.81	9.743,21	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,8625	0.24	-	1,0985	1,953
Bank Of America	36,405	0.32	-	27,14	37,675
Basf	47,14	-0.44	-	40,265	54,84
BasicNet	3,66	-0.81	199,98	3,6	6,03
Bastogi	0,407	0.25	49,42	0,352	0,668
Bayer	28,45	0.71	-	24,97	53,25
Bbva	9,524	0.91	30.205,44	6,53	11,275
Beewize	0,71	-1.39	7,99	0,461	0,99
Beghelli	0,247	-0.40	49,91	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	375,55	0.20	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0016	-11.11	1,99	0,0016	0,034
Beyond Meat	7,014	-	-	5,703	10,622
BFF Bank	9,06	0.72	1.692,58	6,98	12,96
Bialetti	0,227	-0.87	35,82	0,223	0,329
Biesse	11,83	0.34	323,78	9,5	17,65
Bioera	0,077	-0.77	1,59	0,0125	0,314
Bitcoin Group	64	5.79	-	22,3	65
Bmw	91,64	-0.61	-	87,06	115,15
Bnp Paribas	66,1	-1.21	-	53,1	73,05
Boeing	173,54	1.72	-	149,66	249,95
Borgosesia	0,686	-0.29	32,53	0,58	0,85
Bper Banca	4,76	-0.50	6.757,17	1,921	5,308
Brembo	11,008	2.10	3.641,77	9,96	15,19
Brioschi	0,0528	0.38	40,93	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	38	-	-	37,215	50
Broadcom	1281,4	6.11	-	839,2	1.326,4
Buzzi	38,42	-1.08	7.485,94	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,09	1.46	275,08	1,484	2,55
Caleffi	0,844	-0.24	13,27	0,832	1,32
Caltagirone	5,4	0.37	646,31	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,225	-0.41	152,44	0,93	1,24
Campari	9,48	0.72	11.564,69	8,836	12,96
Carel Industries	17,56	0.80	1.965,09	17,06	27,7707
Cellularline	2,69	1.51	57,64	2,07	3,36
Cembre	39,6	1.28	667,19	28,1	45,45
Cementir Hldg.	10,02	1.11	1.575,72	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,86	0.70	39,10	2,44	3,38
Chevron	143,86	0.55	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,0415	-6.74	4,20	0,035	0,0725
Cir	0,553	-0.18	580,33	0,362	0,584
Cisco Systems	42,445	-	-	41,91	48,4
Citigroup	56,42	-	-	45,18	59,73
Civitanavi Systems	6,14	0.66	188,21	3,34	6,22
Class	0,0988	-0.20	27,66	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,352	-0.66	12.810,06	8,75	16,67
Coeur Mining	5,07	2.22	-	2,31	5,6
Coinbase Global	227,6	3.55	-	65,82	265
Comer Industries	31,3	0.64	892,87	24,4	34
Commerzbank	14,785	-1.33	-	9,1	15,72
Conafi	0,235	-	8,73	0,175	0,45
Continental	62,1	-	-	59,3	78,12
Costco Wholesale	760,9	0.82	-	577	764
Credem	9,46	-0.42	3.242,51	6,32	10,32
Credit Agricole	14,525	-1.36	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,336	4.67	12,89	0,272	0,415
Curevac	4,116	7.47	-	2,16	5,4
Cvs Health	55,42	1.50	-	49,76	75,12
Cy4Gate	6,31	-2.02	153,00	4,95	9,33
Daimlerchrysler	65,51	0.05	-	55,16	77,43
D'Amico	6,7	0.15	832,87	3,22	7,86
Danieli	36,4	0.69	1.478,99	20,5	37,75
Danieli r nc	27,1	0.37	1.088,87	14,34	27,8
Datalogic	5,94	0.17	347,37	4,956	10,05
De' Longhi	32,64	2.64	4.804,19	17,88	34,42
Delivery Hero	28,44	-	-	16,576	32,2
Deutsche Bank	15,048	0.09	-	9,495	17,012
Deutsche Boerse	189,1	-	-	156,1	192,8
Deutsche Lufthansa	6,372	0.47	-	6,272	9
Deutsche Post	39,19	1.34	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	22,59	1.26	-	18,528	23,4
Diasorin	100,5	1.01	5.572,72	81,24	131,65
Digital Bros	9,51	1.39	137,44	7,78	23,8
Digital Value	62,3	0.97	614,76	42,7	68,1
Dollar General	124,22	-3.01	-	114,6	150,64
doValue	2,22	-4.23	184,73	1,79	7,95
Dupont De Nemours	73,64	-	-	58,72	76,56
E.On	12,605	0.40	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,38	-27.62	0,28	0,1	43.500
Edison r nc	1,545	0.65	169,04	1,31	1,66
Eems	0,2905	-9.22	1,89	0,1831	16,175
El.En	9,885	-	784,32	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	765,8	0.38	-	516	777
Elica	1,87	-0.27	118,37	1,655	3,24
Emak	1,13	0.71	186,56	0,881	1,346
Enav	3,854	1.10	2.062,39	2,936	4,394
Endesa	18,605	-0.40	-	15,9	19,95
Enel	6,813	1.14	68.629,05	5,07	6,888
Enervit	3,12	-	54,69	2,7	3,67
Eni	13,946	-0.49	47.487,29	11,686	15,83
Equita Group	3,9	-	198,93	3,36	4,19
Erg	26,1	0.62	3.912,79	21	29,74
Ericsson - Class B	5,83	-	-	4,868	6,014
Esprinet	5,04	-	253,19	4,034	9,365
Essilorluxottica	208	1.22	-	159,98	211,6
Estee Lauder Companies	113,5	-	-	113	144
Eukedos	0,795	-	18,88	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	-	-	-	19,35	23,95
EuroGroup Laminations	4,034	-0.84	387,81	2,888	6,7
Eurotech	1,3	0.46	45,92	1,268	3,834
Evonik Industries	18,81	-7.11	-	15,94	20,56
Exprivia	1,69	2.11	87,34	1,25	1,87
Facebook	447	2.62	-	252,65	490,55
Faurecia	13,825	-2.33	-	12,17	21,91
Fedex	226,95	-	-	218,5	276
Ferrari	385,3	1.88	73.145,65	200,2	410,1
Ferretti	3,035	0.83	1.026,03	2,71	3,54
Fidia	0,718	-1.91	7,01	0,265	1,54
Fiera Milano	3,755	-0.40	274,74	1,786	4,435
Fila	9,14	0.44	392,39	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,579	-0.34	990,51	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,8	-0.23	193,61	7,21	9,17
FinecoBank	14,41	-0.76	8.879,89	10,59	17,29
FNM	0,512	1.19	224,04	0,395	0,552
Ford Motor	10,91	-	-	9,659	12,466
Freeport-Mcmoran	46,09	2.33	-	33,97	50,41
Fresenius	29,69	0.92	-	23,93	31,14
Fresenius Medical Ca	39,3	-	-	31,34	46,77
Fuelcell Energy	0,874	0.78	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,632	1.61	38,01	0,592	1,348
Gamestop Corp	27,29	9.73	-	16,5	42,175
Garofalo Health Care	5,42	3.04	469,76	3,615	5,46
Gasplus	2,52	1.20	112,95	2,06	2,97
Gaz De France	15,06	-2.68	-	13,85	16,75
Gefran	8,5	0.47	121,62	6,94	10,86
Generalfinance	10,7	2.88	133,52	6,96	11,5
Generali	23,84	0.80	36.765,95	16,635	24,98
Geox	0,629	-1.41	164,79	0,611	1,196
Giglio Group	0,401	2.56	10,52	0,361	1,28
Gilead Sciences	59,02	0.20	-	58,38	79,72
Goldman Sachs Group	424,25	-	-	322	431,7
GPI	12,14	0.17	352,62	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,814	1.75	38,72	0,724	0,942
Greenthesis	2,24	-	347,65	0,851	2,25
GVS	6,84	0.88	1.198,01	4	7,25
Hapag-Lloyd	179,1	-1.43	-	120,2	188,6
Hera	3,466	0.23	5.134,20	2,314	3,588
Hewlett Packard Enterprise	18,066	-	-	13,37	19,17
Honeywell International	190,9	-	-	178,9	190,6
Hugo Boss	47,11	-3.36	-	46,03	63,72
Iberdrola	12,35	-	-	9,802	12,665
Ibm	153,1	0.53	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	2,01	1.31	218,46	1,394	3,51
Illimity bank	4,908	-1.94	421,21	4,302	7,99
Illumina	97,18	2.27	-	86,93	136,62
Immsi	0,486	-1.32	166,53	0,4	0,654
Indel B	21,6	1.89	125,33	21	25,9
Inditex	45,54	3.36	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	12,62	-1.56	657,49	11,92	21,7
Infineon Technologie	37,34	1.40	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,13	0.29	-	11,502	16,62
Intel	28,16	1.59	-	27,6	46,3
Intercos	15,36	0.92	1.465,36	12,08	16,68
Interpump	43,38	1.12	4.684,88	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,543	-0.13	65.205,97	2,082	3,769
Inwit	10,05	-0.50	9.712,13	9,396	12,64
Irce	2,15	-	60,71	1,775	2,72
Iren	1,947	0.52	2.504,51	1,473	2,13
It Way	1,4	2.49	14,38	1,18	2,37
Italgas	5	-0.40	4.065,41	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,04	0.40	155,22	2,3	5,46
Italmobiliare	30,3	0.66	1.275,43	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,235	2.14	2.958,94	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-0.28	647,48	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	181,96	-	-	139,4	196,44
Johnson & Johnson	135,5	0.49	-	131,56	149,9
Juventus FC	1,94	-0.19	493,00	1,6736	3,261
Kering	327	1.22	-	316,1	538,7
Kla-Tencor	714	-	-	549,5	729,8
KME Group	0,993	1.53	308,37	0,539	1,234
KME Group r nc	1,495	-0.33	20,70	0,774	1,615
Kroger	47,47	-	-	39,1	53,7
Landi Renzo	0,3065	-0.65	68,74	0,29	0,654
Lazio	0,664	-0.30	44,28	0,602	1,17
Leonardo	23,8	0.46	13.758,90	7,936	24,35
Lockheed Martin	427,7	-	-	390,4	445
Lottomatica Group	10,8	-	2.732,92	7,352	11,988
LU-VE	24,35	1.04	536,40	17,02	32,4
Lvmh	753	2.16	-	644,3	886
Lyft	14,304	-	-	8,514	18,8
Maire	7,385	0.48	2.424,01	3,088	8,19
Marathon Petroleum	160,5	-0.19	-	158,26	197,6
Marr	11,6	-1.02	781,34	10,34	15,52
Marvell Technology	63,47	-	-	48,21	76,04
Mcdonald's	239,65	-	-	234,75	281,2
Mediobanca	14,33	-0.62	12.249,06	8,52	15,295
Merck & Co.	119	0.17	-	91,8	124,6
Met.Extra Group	-	-	-	1,84	4,47
Mfe A	3,304	4.10	1.056,77	1,6402	3,33
Mfe B	4,344	0.51	1.019,14	2,3915	4,388
Microchip Technology	86,4	-	-	74,64	92,35
Micron Technology	119,44	3.32	-	57,22	123,22
Microsoft Corp	387,15	2.19	-	287	408,7
Mittel	1,5	-0.33	122,43	1,0885	1,91
Moderna	139,38	4.95	-	58	157,28
Moltiply Group	36,6	0.41	1.456,22	22,36	39,75
Moncler	61,52	0.10	16.977,14	47,71	70,34
Mondadori	2,27	-1.30	604,27	1,702	2,42
Mondelez International	62,45	-	-	62,39	69,86
Mondo TV	0,204	-0.73	13,20	0,1956	0,78
Monrif	0,0354	1.14	7,06	0,034	0,0714
Monte Paschi Si	4,846	1.94	6.000,25	1,7552	5,364
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,25	-0.31	45,96	2,59	3,84
Neste	18,965	0.40	-	18,58	34,99
Netflix	591,8	2.03	-	332,45	611,8
Netweek	0,0462	0.43	0,80	0,0436	0,44
Newlat Food	9,9	13.79	385,90	4,375	9,9
Newmont	37,475	-	-	27,86	40,7
Nexi	6,302	2.24	8.065,68	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	3,06	3,71
Nike	86,54	-0.14	-	82	112,48
Nikola Corp	0,4664	-0.38	-	0,4442	1,0122
Nokia Corporation	3,6295	0.28	-	2,703	3,7935
Nvidia Corp	1103	4.97	-	370,15	1.104,6
Olidata	0,597	-0.33	68,80	0,184	0,92
Openjobmetis	16,4	-0.30	219,34	7,88	16,45
Oracle	111,9	2.30	-	91,62	121,98
Orsero	12,78	-0.62	228,21	11,8	17,56
OVS	2,802	-0.71	680,73	1,5795	2,888
Palantir Technologies	20,83	4.83	-	14,2	25,1
Paypal	58,17	-0.27	-	50,91	67,9
Peloton Interactive	3,4355	-	-	2,52	6,018
Pfizer	27,085	0.46	-	23,55	28,05
Pharmanutra	48,7	-1.42	476,87	43,55	65
Philips	24,28	-0.29	-	16,5	29
Philogen	21,1	2.93	616,62	13,6	21,6
Piaggio	2,854	-0.63	1.019,69	2,486	4,244
Pininfarina	0,76	1.33	58,40	0,668	0,926
Piovan	12,05	0.42	645,53	7,92	12,9
Piquadro	2,28	-	111,71	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,944	-0.54	5.942,56	4,01	6,314
PLC	1,62	4.18	40,00	1,23	1,91
Plug Power	2,779	-7.37	-	2,01	4,808
Porsche Pref	75,8	-3.12	-	73,5	93,8
Poste Italiane	12,955	1.29	16.697,00	8,642	13,005
Procter & Gamble	152,5	-0.33	-	131,06	156,38
Prosiebensat1 Media	7,44	-0.80	-	4,915	8,04
Prysmian	58,62	-0.44	16.324,15	33,26	61,06
Puma	46,99	-1.47	-	35,72	64,98
Rai Way	5,16	-0.96	1.419,04	4,615	5,9
Ratti	-	-	-	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,77	-0.52	406,07	0,655	0,906
Recordati	48,6	0.83	10.084,32	37,78	53,4
Renault	52,18	-0.65	-	31,38	54,5
Reply	130,8	1.79	4.812,96	82,35	139,6
Revo Insurance	8,96	-0.44	221,22	7,78	9,3
Rheinmetall	523,4	0.73	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0298	-	53,77	0,028	0,132
Roku	52,88	0.04	-	52,33	98,34
Rwe	35,3	-1.07	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	9,405	-0.32	1.588,03	8,96	18,83
Sabaf	17,95	1.13	227,34	13,22	19,5
Saes G.	27,25	0.55	454,51	15,5646	27,3
Safilo Group	1,144	-0.87	479,66	0,6845	1,669
Saipem	2,153	0.75	4.299,47	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,5	-	1.591,82	17,14	26,35
Salesforce	214,7	0.23	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	42,5	1.92	1.466,96	32,65	46,3
Sanofi	90,75	0.41	-	80,8	104,22
Sap	169,4	-	-	120,64	188
Saras	1,634	-0.27	1.549,16	1,053	1,9635
Seco	3,16	1.94	415,16	2,758	5,82
Seri Industrial	4,525	5.48	235,15	2,25	6,88
Servicenow	635,5	-	-	592,2	740,8
Servizi Italia	1,88	-0.27	59,11	1,16	1,98
Sesa	108,6	1.50	1.676,88	91	141
Siemens	178,6	2.29	-	121,7	188,48
Siemens Energy	23,94	-1.16	-	6,45	26,98
SIT	1,885	-3.33	49,58	1,465	6,5
Sixt	77,2	-	-	77,15	99,2
Snam	4,503	0.38	15.038,23	4,179	5,198
Snowflake	121,16	-4.64	-	118,7	218
Societe Generale	25,995	-1.59	-	20,245	27,975
Softlab	-	-	-	1,17	2,26
Sogefi	2,89	-0.34	348,95	0,905	3,32
Sol	32,65	-0.61	2.967,38	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,756	-	42,87	0,471	0,818
Somec	15,9	2.58	107,36	13,35	33,8
Spotify Technology	300,4	-	-	166,6	304,1
Starbucks Corp	75,57	-0.83	-	67	98,4
Stellantis	20,18	1.27	63.217,44	13,35	27,35
STMicroelectr.	40,23	3.05	35.625,37	33,17	50,48
Tamburi Inv.	9,56	1.49	1.741,27	7,06	10,12
Technogym	9,355	1.19	1.853,51	6,84	9,88
Technoprobe	9,4	3.87	5.464,22	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,265	-1.41	1.627,56	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2413	-2.11	3.802,63	0,2	0,3284
Telefonica	4,401	-1.10	-	3,497	4,689
Tenaris	14,735	-0.77	17.480,74	11,63	18,72
Terna	7,812	-0.56	15.783,14	6,886	8,244
Tesla	161,56	-0.02	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0908	-0.22	55,08	0,087	0,1848
Tessellis	0,658	0.77	157,11	0,3005	0,7826
The Coca-Cola Company	58,6	0.38	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,59	1.59	498,69	5,63	11,28
The Walt Disney	93,47	-0.76	-	81,3	114,5
Thermo Fisher Scientific	527,4	0.55	-	459,7	551,4
Thyssenkrupp	4,506	0.13	-	4,3	7,46
Tinexta	17,74	0.62	836,03	14,19	26,68
Toscana Aeroporti	11,9	-	223,96	10,7	13,1094
Trevi	0,37	-3.39	119,75	0,235	0,558
Triboo	0,786	1.55	22,50	0,66	1,178
Tripadvisor	16,465	-1.44	-	13,5	26,44
Tui	7,334	5.98	-	5,561	8,084
Txt e-solutions	23,6	0.64	305,17	12,7	24,75
Uber Technologies	60,39	1.70	-	50,4	76,1
Unicredit	35,595	0.86	61.122,56	13,31	37,18
Unidata	3,78	-0.26	116,28	3,41	4,47
Unieuro	9,87	0.30	202,52	8,15	12,73
Unipol	9,255	-0.11	6.666,58	4,285	9,685
UnipolSai	2,522	0.08	7.132,39	2,11	2,7
Unitedhealth Group	463,2	0.01	-	412,6	511
V.F.	12,174	-	-	9,7	18,72
Valsoia	9,9	-0.80	108,28	8,12	10,3
Verbio Vereinigte Bioenergie	21,6	1.12	-	16,725	34,99
Virgin Galactic Holdings	0,8481	-1.62	-	0,757	3,659
Visa - Classe A	252,3	1.18	-	229,5	267,75
Volkswagen	114,05	-	-	98,9	128,5
Vonovia	29,59	-	-	19,24	30,22
Walmart	61,11	0.15	-	46,1667	63,68
Warner Bros Discovery	7,637	1.03	-	7,08	10,78
Webuild	2,086	-0.38	2.124,83	1,379	2,586
Webuild r nc	10,4	1.96	16,59	4,4	12,8
Western Digital	69,81	3.51	-	43,145	71,31
WIIT	18,36	1.21	512,43	13,54	22,66
Workday	196,48	1.89	-	191	284,55
Zalando	24,07	-	-	16	27,43
Zest	0,23	0.44	36,92	0,222	0,413
Zignago Vetro	12,04	2.03	1.061,52	11,32	18,88
Zoetis	162,16	-	-	140,3	185,95
Zucchi	1,95	-	7,71	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	76.56	76.48
CBOT		
Farina di soia	355.10	359.5
Frumento	658.25	672.75
Granoturco	442.50	443.5
Riso grezzo	17.58	17.5
Semi di soia	1179.00	1184.5

METALLI PREZIOSI

Quote al 5/6	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66	68.95
Argento (per kg.)	815.33	872.74
Platino p.m.	1010.00	0.0000
Palladio p.m.	924.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	**3.01**
Brasile	Q1-24	**10.40**
Canada	Q1-24	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q1-24	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	496.00	527.00
Sterlina n.c.	501.00	532.00
Sterlina post 74	501.00	532.00
Marengo italiano	397.00	426.00
Marengo svizzero	396.00	425.00
Marengo francese	395.00	424.00
Marengo belga	395.00	424.00
Marengo austriaco	395.00	424.00
20 marchi	485.00	522.00
10 $ liberty	1020.00	1100.00
10 $ indiano	1030.00	1110.00
20 $ liberty	2060.00	2170.00
20 $ St. Gaudens	2070.00	2180.00
4 ducati Austria	945.00	1010.00
100 corone Austria	2075.00	2190.00
100 pesos Cile	1225.00	1325.00
Krugerrand (SA)	2115.00	2250.00
50 pesos Messico	2545.00	2680.00

EURIBOR (aggiornato al (4/6)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,812	3,865
1 Mese	3,676	3,727
3 Mesi	3,752	3,804
6 Mesi	3,738	3,79
1 Anno	3,69	3,741

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,75**
Tasso di deposito	**4,00**
Main Refinancing Fix Rate	**4,50**

2006

2010

2014

2021

IL NUOVO GIORNALE (ON LINE)

Oggi il nostro sito cambia veste grafica: maggiore navigabilità e gerarchia delle notizie, un rapporto più stretto con il quotidiano cartaceo e le sue firme

SVOLTA D'IMMAGINE
L'homepage più leggibile con una riforma cromatica in linea con quella del cartaceo. Negli articoli più evidenza al testo e alle notizie più importanti

dalla prima pagina

(...) modo, tornare a dare la giusta gerarchia alle notizie. Quella stessa gerarchia che dal 1974 ad oggi, i direttori del nostro grande *Giornale*, da Indro Montanelli ad Alessandro Sallusti, hanno quotidianamente consegnato ai lettori, aiutandoli a leggere e decifrare i fatti. Ed è proprio guardando al *Giornale* che ogni giorno affidiamo alle edicole e che recentemente è stato investito da una bellissima riforma grafica, che abbiamo appunto ridisegnato il vestito per il nostro quotidiano online. A partire da oggi, andando su **www.ilgiornale.it**, potrete navigare sul nuovo sito. Uno dei cambiamenti, probabilmente non il più impattante ma sicuramente tra i più importanti, è l'addio al «punto-it» dalla testata. Non più *ilGiornale.it* ma semplicemente *ilGiornale*. E non fatevi ingannare dall'avverbio. Semplicemente perché così Indro Montanelli aveva scelto la testata del suo quotidiano cinquant'anni fa. Era il 25 giugno 1974 la prima volta che usciva in edicola. Così, oggi, nel ripensare il sito siamo tornati a guardare il passato per riuscire a leggere il presente e intercettare il futuro. Tradizione e modernità, appunto, queste le nostre linee guida.

Dal 2005, da quando cioè il nostro quotidiano è «sbarcato» su internet, molti sono stati gli interventi sulla veste grafica. Ogni volta voi lettori ci avete seguito, affiancandoci in un'avventura che va avanti da quasi un ventennio, sostenendo e apprezzando il nostro lavoro. Per questo oggi vogliamo condividere con voi le ragioni che ci hanno spinto a rinnovarci. Un lavoro che è iniziato all'indomani del cambio di proprietà, dalla famiglia Berlusconi alla famiglia Angelucci, e che ha investito il direttore Sallusti, i nostri vice direttori e tutta la redazione online. Quale occasione migliore per metterlo a punto se non il 50° compleanno della testata. Testata che è non più una voce fuori dal coro ma la voce di quel popolo moderato e di centrodestra che si riconosce nei nostri valori.

Oltre a eliminare le differenze tra il sito e la versione cartacea in edicola, uno degli obiettivi che ci siamo dati per riformare il design del *Giornale* online è stato individuare un linguaggio grafico e un registro cromatico che riportassero la notizia al centro ed eliminassero gli elementi di distrazione, semplificando così la lettura e accompagnando meglio il lettore ad approfondire quello che più lo interessa. Insomma, riuscire a comunicare in maniera chiara e autorevole quanto accade ogni giorno nel mondo, rendendo più semplice e immediata la fruizione dei contenuti e valorizzando i punti di interesse e, in particolar modo, quelli di approfondimento tematico. Per questo daremo uno spazio maggiore alle nostre firme migliori, quelle che da anni leggete e a cui siete affezionati.

Lanciare una nuova veste grafica è anche un'occasione per rinsaldare il dialogo con voi lettori e chiedervi, al tempo stesso, una collaborazione attiva. Quella che vedrete online da oggi non è, infatti, la versione definitiva del nostro sito. Oggi si apre un cantiere che ci accompagnerà per mesi. Saremo onorati se anche voi prenderete parte a questo processo. Perché, esattamente come scrisse Montanelli cinquant'anni fa nel primo numero del *Giornale*, «questo giornale non ha padroni perché nemmeno noi lo siamo. Tu solo, lettore, puoi esserlo, se lo vuoi. Noi te l'offriamo».

Andrea Indini

1,1 mln
Il numero dei contenuti, scritti e multimediali, pubblicati sul sito del Giornale dal 2005 a oggi

6
Le release grafiche rilasciate nel corso degli anni per aggiornare e rendere sempre più fruibile ai nostri lettori la navigazione del sito

3mila
Le firme dei giornalisti, analisti e collaboratori che hanno contribuito al successo della nostra testata online

Quasi un ventennio fa il nostro giornale è sbarcato su internet, per i cinquant'anni dalla fondazione ci rifacciamo il vestito, sempre con voi lettori al centro

TERZA PAGINA

IN CORSO LE INDAGINI
L'aggressore di Rushdie aveva complici?

L'aggressore di Salman Rushdie aveva dei complici? Hadi Matar, 26 anni, arrestato dopo il tentato omicidio del 76enne scrittore il 12 agosto 2022, sarà processato il 9 settembre negli Usa. Questo lungo ritardo è in parte dovuto alla pubblicazione di «Coltello» (tradotto in italiano da Mondadori). Nel frattempo, le autorità americane stanno ancora cercando di stabilire se Matar abbia avuto dei complici.

LO SBARCO IN NORMANDIA

Coraggio, morte e logistica Nel giorno più lungo cadde la fortezza Europa

Il saggio di Russell A. Hart aiuta a capire la genesi di una delle operazioni militari più complesse di sempre

Matteo Sacchi

Un ferito, un morto, un disperso. Il destino individuale di ogni fante nelle tempeste d'acciaio finisce sempre per assomigliare a questo, anche e soprattutto sulle spiagge della Normandia. I destini collettivi, prima che la propaganda passi a distribuire medaglie, bandiere sulle bare, e cinegiornali roboanti, potrebbero non essere molto più rassicuranti. Dei vincitori che scoprono quanto costa vincere sbarcando all'inferno. Degli sconfitti che sono, molto spesso, o troppo vecchi o troppo giovani per maledire la follia di chi li ha spediti a difendere un vallo atlantico che non può reggere e che, quindi, fa tracimare lo sbarco militare più grande di sempre.

Si potrebbe ricostruire così, riducendo tutto all'osso doloroso della guerra, quel giorno infinito di ottanta anni fa, quando a partire dalle 00:15 iniziarono a decollare i primi tra le migliaia di aeroplani ed alianti che trasportavano le truppe pronte a lanciarsi o a planare sulla Francia. Seguirono migliaia di caccia e bombardieri (in totale vennero utilizzati 13mila apparecchi) che iniziarono a colpire le difese tedesche proprio poco prima che aprissero il fuoco 600 cannoni navali. E poi uno sbarco folle dove i carri armati anfibi più sofisticati affondavano e i fanti guidati dal suono delle cornamuse riuscivano a passare.

Non riducendola all'osso, invece, quella battaglia rischia di restare per sempre irracontabile. Semplicemente troppo, una gigantesca macchina di morte e di trionfo con troppi ingranaggi, fatti di carne, per poterne seguire il movimento. Ora che di reduci ne restano pochissimi, solo l'infinità di lapidi può rendere l'idea di che cosa siano stati il D-Day e i giorni a seguire. Senza quei ragazzi che con coraggio incosciente balzarono giù dai mezzi da sbarco sperando di non finire direttamente in bocca a una Maschinengewehr 42 o su una mina, l'Europa sarebbe diversa. Dentro la battaglia in Normandia si potrebbero raccontare migliaia e migliaia di storie. C'è William Millin, che suonava *The Road to the Isles*, *Highland Laddie* e *Blue Bonnets Over the Border* alla cornamusa mentre i britannici combattevano a Sword. C'è l'esperto tenente colonnello della Wehrmacht Friedrich von der Heydte, che con i suoi paracadutisti tedeschi schierati alla base della penisola del Cotentin reagisce rapidissimamente contro gli uomini della 101ª aviotrasportata americana che scendono dal cielo. Cattura numerosi prigionieri nelle prime ore. E poi bersaglia di comunicazioni il generale Marcks per avvisarlo che aveva certamente avuto inizio l'invasione. Ci sono i ranger americani a Pointe du Hoc che scalano una scogliera impossibile con delle scale di corda sparate in alto con dei razzi. Una lotta folle per conquistare quelle che dovrebbero essere le batterie costiere più temibili. Quando i ranger ebbero sanguinosamente la meglio si accorsero che gli alloggiamenti fortificati per i cannoni tedeschi da 155mm erano vuoti. Non c'era nessuna artiglieria da mettere fuori uso.

Per seguire tutte queste vicende e inserirle in un contesto più ampio viene utilissimo il saggio appena pubblicato dalla Leg proprio per l'ottantesimo dello sbarco: *Vittoria in Normandia* (pagg. 720 euro 22) di Russell A. Hart. Il volume fornisce al lettore tutti i fili strategici del "prima". Si sofferma su come gli Alleati impararono, direttamente sul campo di battaglia, a sconfiggere la macchina da guerra nazista. A partire da una dettagliata disamina del periodo tra le due guerre, in cui l'incuria militare rese gli eserciti alleati incapaci di sconfiggere l'aggressione hitleriana all'inizio della Seconda guerra mondiale, Russell A. Hart analizza i metodi approntati e poi utilizzati da inglesi, canadesi e statunitensi per migliorare la propria efficacia militare e comprendere anche il continuo adattamento tedesco, capace di protrarre gli scontri e aumentare il prezzo della vittoria alleata. Al centro del suo studio comparativo, che si conclude soffermandosi su uno dei momenti più cruciali del conflitto, ovvero lo sbarco in Normandia del 1944, c'è la complessa interazione tra personalità, cultura militare e realtà belliche che determinava la precisione con cui i combattenti imparavano le lezioni della guerra e con quanta efficacia miglioravano le loro capacità di battaglia.

La vittoria in Normandia nasce da una profonda superiorità materiale e tecnologica, che però a lungo fu vanificata dall'incapacità di adeguarsi alle tecniche di combattimento tedesco. Invece la flessibilità istituzionale delle forze armate statunitensi costituì un ingrediente essenziale per la vittoria alleata in Normandia. All'inizio del conflitto, infatti, le armate anglo-americane erano ben lungi dall'essere strumenti adeguati per vincere la guerra. In questa campagna, invece, l'esercito degli Usa padroneggiò e perfezionò in maniera sempre più incisiva sia il combattimento ad armi combinate, sia le operazioni aria-terra. Il libro è illuminante anche sulla resistenza tedesca. In realtà, in Normandia combatterono due eserciti tedeschi: uno costituito da un nucleo di veterani nazificati del Fronte orientale, completato da giovani volontari e reclute altrettanto indottrinati, e l'altro composto da un esercito di occupazione più anziano, escluso dall'indottrinamento sperimentato a Est e ammorbidito da quattro anni di comodo servizio di guarnigione e di notevole trascuratezza.

Poi l'alba del 6 giugno arrivò per tutti e il mondo cambiò.

Un ferito, un morto, un disperso. Il destino di ogni fante nelle tempeste d'acciaio obbedisce a questa legge Anche, e soprattutto, sulle spiagge della Normandia

LA STORIA

Lo sbarco in Normandia fu una delle più grandi invasioni anfibie della storia, messa in atto dalle forze alleate durante la Seconda guerra mondiale per aprire un secondo fronte in Europa. L'invasione iniziò nelle prime ore di martedì 6 giugno 1944, il famoso D-day

Il 6 giugno 1944 in televisione

Ecco dove guardare i filmati inediti e ascoltare le testimonianze dei reduci

Il 6 giugno 1944 le forze alleate, composte principalmente dagli eserciti statunitensi, britannici e canadesi, diedero vita ad una delle più celebri e imponenti operazioni militari della storia, lo sbarco in Normandia. Il successo dell'operazione consentì di conquistare in rapida successione Carentan, Cherbourg e Le Mans, fino alla liberazione di Parigi, avvenuta nel 25 agosto 1944.

A 80 anni di distanza, HISTORY Channel propone una programmazione speciale che ripercorre uno dei giorni più importanti del secondo conflitto mondiale.

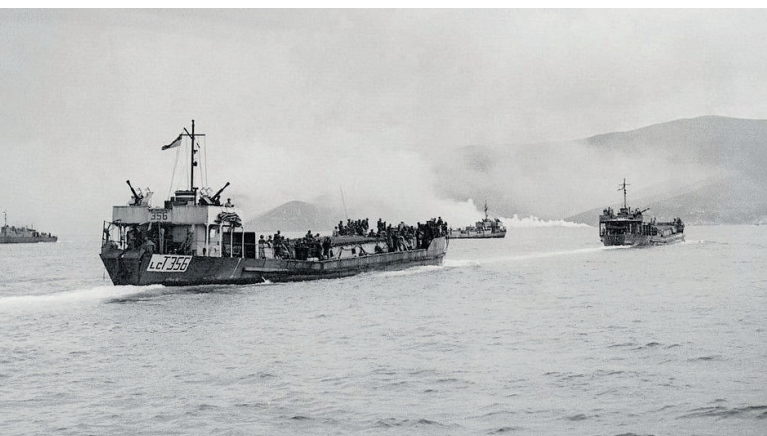
Il pezzo forte è il documentario in prima visione, «D-Day: lo sbarco in Normandia», firmato BBC e diretto da Robin Bicknell, in onda su HISTORY Channel (118/409 di Sky) il oggi dalle 22. Raccoglie, in due episodi, le testimonianze dei soldati alleati così come degli avversari tedeschi. Riprese e ricostruzioni portano lo spettatore dentro la battaglia, ma sono soprattutto le testimonianze dei superstiti a restituire la paura di quelle ore, lo sconforto tedesco e la consapevolezza dei fanti alleati di dover affrontare il nemico e vincere ad ogni costo. Le parole dei veterani fanno accapponare la pelle, dietro ogni nome c'è una storia incredibile. Morton Waitzman: «Abbiamo visto cose che non avremmo voluto vedere, ma dovevamo andare avanti»; Charles Norman Shay: «Erano feriti così gravemente da non potersi muovere, e l'acqua saliva rapidamente fino a sommergerli. Non avevo nessuna esperienza medica». Jim Peewee Martin: «Ero del tutto solo. L'uomo davanti a me non aveva idea di chi io fossi, e ricordo di aver pensato che lui aveva una madre, esattamente come me. Ma si trattava di me o di lui». Ma ci sono anche altri titoli: «La storia segreta del D-Day» e «D-Day in HD». Programmazione speciale anche sulla Rai con «Ulisse, il piacere della scoperta» che torna con una puntata speciale. Alle 21,25 su Rai 1 Alberto Angela ripercorre le tappe del più grande sbarco militare della storia, raccontandone preparazione e conseguenze. In questo caso la parte più spettacolare sono i filmati originali inediti, resi a colori grazie all'Intelligenza Artificiale. I telespettatori vengono accompagnati dal sergente maggiore Charles Norman Shay, uno dei pochi veterani del D-Day ancora in vita, tra i primi a sbarcare sulla spiaggia di Omaha all'alba del 6 giugno.

MSac

RICOSTRUZIONE Alcuni filmati del documentario «D-day: lo sbarco in Normandia» (Bbc) diretto da Robin Bicknell

VERSO IL 4 LUGLIO

Premio Strega: ecco la «sestina» per la finale

Annunciati i nomi degli scrittori, con relativi libri, finalisti della 78ª edizione del Premio Strega, promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento. Gli autori che si contenderanno il premio nella serata finale di giovedì 4 luglio, nel giardino del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma e in diretta televisiva su Raitre, sono: Donatella Di Pietrantonio con «L'età fragile» (Einaudi, 248 voti), proposto da Vittorio Lingiardi; Dario Voltolini con «Invernale» (La nave di Teseo, 243 voti), proposto da Sandro Veronesi; Chiara Valerio con «Chi dice e chi tace» (Sellerio, 213 voti), proposto da Matteo Motolese; Paolo Di Paolo con «Romanzo senza umani» (Feltrinelli, 195 voti), proposto da Gianni Amelio; Raffaella Romagnolo con «Aggiustare l'universo» (Mondadori, 193 voti), proposto da Lia Levi; Tommaso Giartosio con «Autobiogrammatica» (minimum fax, 126 voti), proposto da Emanuele Trevi e selezionato come testo più votato di una piccola casa editrice.

NON SOLO FRANCIA L'attacco dimenticato

«Operazione Brassard» Così fu presa l'isola d'Elba

Il 17 giugno si combatté anche sulle spiagge toscane Ma a sbarcare furono truppe coloniali ferocissime

Alberto Giannoni

È una storia dolorosa, una pagina senza gloria quella della liberazione dell'isola d'Elba, 80 anni fa. Nome in codice: Operazione Brassard. Militarmente importante nel quadro della campagna d'Italia del '44, non decisiva per le sorti della guerra, iniziò il 17 giugno. Tre giorni di battaglia e poi due di barbarie: una scia di sangue sui litorali dorati dell'isola e di lutti fra i civili. Il lato oscuro dell'epopea bellica e resistenziale. Si parla di stupri e razzie. «Porcate» le chiama Mario Tacchella, che aveva 12 anni. Barbarie di cui anche la parte giusta si macchiò. Inutilmente.

Strategicamente l'operazione non era dettata da esigenze indefettibili ma i francesi di stanza in Corsica la volevano, ansiosi di sedere al tavolo dei vincitori. Orchestrata per ragioni eminentemente politiche. Così la inquadra Gianfranco Vanagolli, storico e autore di *Cronache elbane* il quale ha dedicato un decennio di studi alle vicende di questo periodo. «Il suo esercito era stato sgominato dai nazisti e la Francia cercava credenziali da protagonista». La *ratio* militare? «Dopo Cassino e il crollo della linea Gustav fu concepita in primo luogo come prova generale dello sbarco in Provenza, poi come sostegno all'avanzata dalla quinta armata sulla costa». «Il momento era delicato. Gli alleati avanzavano ma con fatica, i tedeschi si ritiravano combattendo. L'operazione fu condotta da ufficiali francesi, sottufficiali corsi e soldati francesi e coloniali. Provenienti da Senegal, Marocco, Algeria, e da altre entità coloniali. E i tedeschi, che avevano pensato di abbandonare l'Elba, ci ripensarono».

Ecco la battaglia. È il 17 giugno. Gli isolani sfollati in Corsica hanno fornito informazioni. Oltre che della nona divisione di fanteria coloniale, i francesi dispongono di due battaglioni speciali: un «bataillon de choc» e un *commando d'Afrique*. Truppe preparate per sabotaggi e guerriglia. Forze considerevoli: 12mila soldati. All'Elba si difendono due battaglioni tedeschi e uno di coscritti della Rsi: 3mila uomini. Ma la disparità fondamentale è aerea. Gli Alleati sbarcano a più riprese. «Il contingente occupante non riceve rifornimenti - spiega Vanagolli - mentre i francesi hanno un flusso ininterrotto dalla Corsica». La prima azione e gli sbarchi minori si concentrano sulle difese da ammorbidire, all'Enfola e negli altri punti strategici, ai Ripalti e a Lacona. I commando neutralizzano un complesso di batterie all'Enfola.

Lo sbarco principale è a Campo. L'attacco ora è frontale ma la risposta è durissima. La prima ondata subisce perdite elevate e fallisce. «Alla Foce - è il ricordo di Tacchella - le mine esplodevano come colpite dalla grandine. Noi stavamo sugli alberi, ricordo un cane con una scarpa insanguinata in bocca». Chi non salta sulle mine è sotto il tiro nemico. Uomini usati come carne da cannone.

Si passa al «piano B», che si focalizza su Fonza e dintorni. Marina di Campo viene liberata, la spiaggia invece è difesa a lungo. Ma gli Alleati cominciano a entrare. Nel pomeriggio i primi mezzi sfondano verso Procchio. La nuova linea di difesa è tenace e impegna il secondo giorno. Per superarla servono carri e lanciafiamme. Ma con la presa di Portoferraio e la corsa verso Porto Longone e il Riese, le sorti del confronto sono decise. I tedeschi arretrano ancora, si ritirano e il 19 cominciano l'evacuazione da Cavo. Arrivano le vedette a prelevare i soldati. Fugge anche il generale Franz Gall, decorato e promosso. Alla fine i francesi perdono un migliaio di uomini. I tedeschi altrettanti. Gli stessi alleati parlano di perdite eccessive e di una eccessiva durata.

Tre giorni di combattimenti e poi due di barbarie, il lato oscuro di un'epopea bellica e resistenziale. Lasciò una scia di sangue ben poco ricordata, come le altre «marocchinate»

L'isola è prostrata. Almeno 60 i morti civili. E si apre la pagina delle violenze dei coloniali. Gravi. Mentre nei paesi suonano le campane per la battaglia finita. Spiega Vanagolli: «Furti, maltrattamenti, violenze su donne. Sul numero ci sono stime molto divergenti, da 20 a 200, di tutte le età. L'entità degli episodi è incerta, nessuno ne parlava se non aveva bisogno di cure. Alcune ebbero figli».

«Dov'è *madama*?» Tacchella ha in testa queste parole. Al di là dei ricordi, una storia ingloriosa. «Si è molto fantasticato sull'uso di droghe, o su un "via libera" degli ufficiali francesi - spiega Vanagolli - ma io lo escludo, più plausibile che non controllassero i *goumier* e i soldati presi dalle colonie che tendevano a riconoscere più le gerarchie tribali, e concepivano una vittoria che si concretizzava anche nello stupro». Donne e civili come bottino di guerra. «Fecero quello che volevano, per un po'. I comandi, informati, non intervennero certo in modo puntuale. E da molte realtà dell'isola la Liberazione non fu mai davvero sentita».

BATTAGLIA Nella foto grande fanteria statunitense durante lo sbarco in Normandia Nelle foto qui a fianco dall'alto: mezzi da sbarco alleati si dirigono verso l'Isola d'Elba; le truppe francesi sbarcano sulla spiaggia di Fonza il 17 giugno 1944; le truppe francesi entrano a Portoferraio il 18 giugno

di Alessandro Gnocchi

Jon Fosse

«Scrivendo inseguo un “Bagliore” anche sulle orme del vostro Dante»

Il premio Nobel per la letteratura 2023 racconta il suo rapporto con la fede e i romanzi. «Quando creo voglio allontanarmi da me»

Jon Fosse è seduto al bar di un hotel extralusso di Milano. Dalla finestra si vede la Galleria Vittorio Emanuele II. Affabile e simpatico, lo scrittore norvegese si avventura in una chiacchierata con i giornalisti. Questo articolo ne è il resoconto. Si parla di *Un bagliore*, racconto lungo uscito per La nave di Teseo. Una storia intrigante, che ci interroga su cosa sia la morte. Cosa credete che vi accadrà quando il cuore smetterà di battere? Sono le undici di mattina. Alla sera Fosse sarà ospite d'onore al Teatro Piccolo nell'ambito della Milanesiana, la rassegna ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi. Fosse è un atipico Nobel per la letteratura, premio che ha vinto nel 2023: si concentra sulle opere, sulla scrittura e sul mistero della vita. Il suo punto di vista, anche se lui direbbe che tutte le interpretazioni sono valide, è legato al Cristianesimo (al cattolicesimo). Di politica non c'è traccia almeno nelle sue parole di oggi. L'unico accenno è la rivendicazione della lingua Nynorsk, minoritaria in Norvegia. Ma è più che altro una questione di tradizione e di profondità linguistica. Difficilissimo fare paragoni, anche perché ogni opera di Fosse segue una sua logica anche stilistica, ma almeno per *Un bagliore* possiamo azzardare il nome di Samuel Beckett, quello del romanzo *Molloy*, e comunque un altro premio Nobel. Un Beckett aperto alla speranza, se riuscite a immaginarlo.

Ma anche Dante Alighieri si direbbe una fonte primaria. O no, mr Fosse?

«Da giovane ho studiato la *Divina Commedia*. Ne possiedo diverse edizioni, anche in italiano e in inglese, e rimane uno dei testi che leggo più spesso, a cui ritorno più spesso. L'omaggio non è stato forse intenzionale, ma in effetti *Un bagliore* si apre con un uomo che si perde in un bosco dove fa strani incontri, seguendo un enigmatico bagliore... Quindi, se sono riuscito a richiamare il capolavoro di Dante, mi fa enorme piacere».

Che ruolo ha avuto la fede in questo libro?

«Tra le mie opere, c'è *Settologia*, centinaia di pagine in tre volumi. Il personaggio principale si interroga molto su questioni di fede: ho sentito la necessità di inserire, per la prima volta in un mio romanzo, alcune parti saggistiche. Però vorrei sottolineare una cosa: io scrivo. L'interpretazione tocca al lettore. E non è detto che la sua interpretazione sia meno calzante della eventuale mia. Non saprei qual è l'esatta chiave interpretativa di *Un bagliore*, ma sono contento del risultato. Per una volta ho scritto a penna, su un quaderno, poi sono passato a un computer. Il racconto è uscito senza troppe modifiche. È un testo religioso? Ditelo voi a me».

Restiamo sulla fede. Lei ha tradotto in norvegese *Il processo* di Kafka. Felix Weltsch ha detto che la posizione religiosa ha un ruolo fondamentale nei capolavori di Kafka. Cosa ne pensa?

«Kafka non voleva pubblicare né *Il processo* né *Il castello* e penso che il motivo fosse proprio legato alla religione. Capisco il suo timore di fare una “caricatura” dell'ebraismo. Traducendo *Il processo*, ho notato quanti riferimenti ci fossero alle sinagoghe, ai cappelli tradizionali, ai rabbini. Tutti questi dettagli rischiavano di sfociare in una caricatura».

Kafka è umoristico?

«Sono andato in profondità, appoggiandomi anche a traduzioni di altre lingue scandinave per aiutarmi. Sono stato colpito da quanto la sua scrittura sia in realtà divertente, molto divertente. Kafka raccontava che quando leggeva parti del romanzo, i suoi amici ridevano molto e lui stesso rideva. La componente ironica è fortissima».

Lei si rifiuta di interpretare i suoi testi, ma qual è il motivo?

«Quando scrivo, voglio allontanarmi da me stesso. Come il protagonista di *Un bagliore*, che si allontana dalla macchina alla fine di una strada chiusa e si avvia in un bosco. Una scelta rischiosa, ma allontanarsi da se stesso lo aiuta a cogliere il mistero».

Scusi, lei non vuole esprimere se stesso nelle sue opere?

«Molti scrittori scrivono per esprimersi. Io voglio allontanarmi da me stesso. Sono stanco di avere a che fare con... Jon Fosse. Voglio andarmene verso altri orizzonti, verso altri luoghi. Questa concezione era particolarmente forte quando ho iniziato a scrivere e avevo una visione forse più pessimista della vita. La letteratura, ogni libro, crea un altro universo».

Questo si riflette sullo stile?

«Sia i testi teatrali sia i romanzi sono universi a sé. Con regole proprie. Ogni testo richiede uno stile particolare. In *Settologia* ho abolito la punteggiatura, è una lunghissima frase, in un certo senso. *Un bagliore* è completamente diverso».

Ma allora qual è la sua peculiarità, cosa la rende così riconoscibile da assegnarle un Nobel?

«In tutto quello che scrivo, un elemento cruciale è il ritmo. Io non so esattamente che cosa sia questo ritmo, non saprei esattamente come definirlo, ma so che è fondamentale. In *Settologia* e in *Un bagliore* si possono identificare due ritmi ben diversi, ma entrambi molto precisi e costanti. Un altro aspetto è il desiderio di eliminare l'inessenziale, fatico addirittura a dare i nomi ai personaggi. Per avvicinarsi al mistero è necessario liberarsi di una serie di contingenze e di ostacoli quotidiani. Cerco l'essenza, che si manifesta in modi diversi. Questa tendenza, a mio parere, si ritrova in tutti i testi che ho scritto, nei racconti, nei testi teatrali, ma anche nelle raccolte di poesie».

Pianifica o non pianifica le sue opere?

«In realtà quando scrivo non ho già un piano in testa, semplicemente mi siedo e inizio. Parto da un incipit che mi soddisfa e mi spinge a proseguire, cercando sempre quel ritmo fondamentale a cui accennavo poco fa. Quando ho iniziato a scrivere *Settologia*, semplicemente non ho sentito il bisogno di mettere dei punti. La scrittura andava avanti come un flusso, come una sorta di fiume. Non avevo premeditato di scrivere un'opera senza punti. È semplicemente accaduto e ha sorpreso me per primo. E questo era anche molto legato alla forma che stava prendendo il romanzo e alla costruzione di quell'universo di cui parlavo prima che l'avrebbe caratterizzato».

Non c'è il rischio di capitare in luoghi oscuri, che era meglio non visitare?

«Come dicevo, parto da un inizio soddisfacente. Non so cosa ci sarà dopo, non voglio neanche saperlo, ma ho come l'impressione che tutto sia già stato scritto e che io debba semplicemente concretizzarlo, che ci sia già una parte della storia che non conosco e che forse non voglio neanche conoscere. Io devo solo metterla sulla carta».

Lei ha detto che scrivere è ascoltare. In *Un bagliore*, il protagonista ascolta il silenzio. Cosa si scrive quando si ascolta il silenzio?

«Ancora una volta non ho una risposta. È stato detto che per sentire, per ascoltare la voce di Dio è necessario il silenzio. Quindi questa è una possibile interpretazione. La voce di Dio si sente nel silenzio. In generale, il silenzio è anche una mia preferenza personale. Non ascolto la radio, non guardo la televisione, non vado al cinema e ascolto la musica soltanto quando vado ai concerti. Solitamente è musica classica, amo Bach».

Si aspettava il Nobel? Come l'ha cambiata?

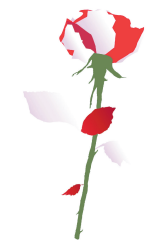
«Negli anni '90 e 2000, ho scritto moltissimo per il teatro e ci sono state innumerevoli rappresentazioni dei miei testi, soprattutto in Germania e in Francia, ma anche in Italia. Viaggiavo quasi in continuazione. Ero una sorta di stella del teatro, finché a un certo punto ho deciso di smettere e tornare alla prosa. Quindi diciamo che ero già abituato a ricevere attenzione e a una certa risonanza. Nulla però poteva prepararmi alla dimensione che tutto ha acquisito con la vittoria del premio Nobel. In questo periodo è stato molto difficile scrivere qualcosa di mio, scrivere qualcosa per me. Fortunatamente non avevo nulla in programma, non avevo progetti in vista».

Lei vive in una dimora che il Re di Norvegia le ha assegnato per meriti letterari. Vivere accanto al Re aiuta o soffoca l'ispirazione?

«Forse è un po' più un ostacolo alla creatività. Ma in realtà non ho scritto moltissimo in questa casa, anche se in effetti è nato lì *Un bagliore*. Per *Settologia* mi ero invece trasferito in un piccolo appartamento alla periferia di Vienna. Certo, ammetto che è strano avere il Re come vicino di casa».

Influenze
Ho studiato la “Divina Commedia”, ne possiedo edizioni anche in italiano, è uno dei testi che leggo più spesso

Stile
Quando scrivo non ho un'idea precisa in testa, mi siedo e inizio, quello che conta è trovare il ritmo

Casa
Abito di fianco al Re della Norvegia per meriti letterari È strano e non aiuta a concentrarsi Il Nobel? Nemmeno

Ieri sera al Piccolo teatro di Milano la lettura del suo nuovo libro di racconti

Ieri, nell'ambito della Milanesiana ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, al Piccolo teatro Paolo Grassi di Milano Jon Fosse, Premio Nobel per la letteratura 2023, ha letto in norvegese (la traduzione italiana è stata letta da Tommaso Ragno) alcuni racconti tratti dal nuovo libro di Fosse «Un bagliore» (La nave di Teseo, pagg. 80, euro 13). A seguire si è svolto un dialogo tra Jon Fosse e Paolo Giordano e la consegna a Fosse della Pergamena della Città di Milano. A chiudere Chiude la serata il concerto di Raphael Gualazzi. Fosse scrive in lingua nynorsk, ha ottenuto notorietà nel suo Paese nel 1983, con la pubblicazione del romanzo Raudt, Svart» («Rosso, Nero»), il cui titolo è ispirato al romanzo «Le rouge et le noir», di Stendhal. Nel 1993 ha raggiunto notorietà internazionale, grazie alla sua prima opera teatrale, «Nokom kjem til å kome» («Qualcuno arriverà»). Ha vinto il nobel per la letteratura nel 2023.

Crediti fotografici: A. Kolstad per Jon Fosse. Simona Chioccia per Milanesiana.

Laura Rio

MEDIASET Presentato il bilancio della stagione

«Ora il Biscione è la prima tv in Italia»

Pier Silvio Berlusconi dedica i successi al papà «La Rai? Deve fare più servizio pubblico»

«Il dolore è ancora forte. Anzi, a essere sinceri, è ancora più forte dell'anno scorso. Perché soltanto ora lo sto realizzando... e mio papà mi manca, mi manca moltissimo». Non riesce a trattenere la commozione Pier Silvio Berlusconi, gli occhi si velano mentre ricorda il padre Silvio. Tra pochi giorni ricorre l'anniversario della morte, avvenuta il 12 giugno 2023, e tra la selva di domande dei cronisti sulla stagione televisiva appena chiusa, non poteva mancarne una dedicata al fondatore di Mediaset. «Lui mi ha insegnato tantissime cose - continua l'ad del Biscione - e molte le vivo nel lavoro in azienda ma soprattutto nel rapporto con i miei figli». Al ricordo dell'ex presidente la settimana prossima saranno dedicati vari spazi nelle news e uno speciale il 12 realizzato da Toni Capuozzo e Roberto Burchielli.

Ma l'azienda va avanti e Berlusconi jr. è contento di poter dare buone notizie, tra cui ottimi risultati d'ascolto che si traducono in aumento di pubblicità e introiti. E tutto questo grazie al sistema cross mediale ormai giunto a maturazione che integra televisione, radio, digital, social.

LA SFIDA CON LA RAI

Per Mediaset è un mantra: conta il pubblico «commerciale», tra i 15 e i 64 anni, cioè quelli che acquistano. E su quel pubblico il Biscione batte tutti, è primo broadcaster in Italia. I confronti però si possono fare solo su parametri uguali. E, in sostanza, contando tutto il pubblico che guarda la tv, da settembre a maggio, Mediaset batte Rai nelle 24 ore (37,7% di share contro il 36,8), mentre la Rai conserva la leadership nel prime time (cioè dalle 20,30 alle 21,30).

TELEMELONI E SERVIZIO PUBBLICO

«Non spetta a me giudicare - dice Pier Silvio - però vorrei consigliare il management Rai e anche la politica di fare più servizio pubblico, senza cascare nella trappola dei media che strumentalizzano una vittoria o una sconfitta». Il riferimento è al giochino *Affari tuoi* che ha fatto altissimi ascolti consentendo a Raiuno di mantenere il primato su Canale 5 in prime time. «Quel quiz, basato solo sulla fortuna, non è da servizio pubblico e, soprattutto, viene allungato tantissimo rovinando la partenza di programmi e fiction. Noi abbiamo provato a ristabilire gli orari giusti accorciando *Striscia*, ma la Rai non ci è venuta dietro».

«L'ISOLA» AFFONDA

Bilancio editoriale della stagione. Tra i tanti successi, un vulnus è *L'Isola dei famosi*. «Io non uso la parola trash, però pensavo e speravo che il reality cambiasse volto. Invece ci sono stati troppi eccessi, dovuti soprattutto agli errori di scelta del cast. Ci devono essere più concorrenti che hanno storie profonde da raccontare. Non è colpa di Luxuria, ma vedremo come cambiare».

IN E OUT DEI VOLTI

Soddisfazione, invece, per gli innesti di Bianca Berlinguer a Rete 4 (nonostante le difficoltà dell'*access prime time*) e di Myrta Merlino a *Pomeriggio 5* che vengono già riconfermate per la prossima stagione. Soddisfazione pure per la scelta di Maria De Filippi di restare in azienda nonostante la lauta offerta arrivatale da Discovery per portarla via («Non temiamo Discovery, guarda indietro: hanno costruito il Canale 9 con pezzi di Rai e La7»). Dispiacere «umano» per il caso D'Urso, ma la scelta dello scorso anno è stata «solo da una decisione editoriale». Mentana? «Porte aperte».

LA TV DELL'ESTATE

Mentre sugli altri canali andranno a mille Europei e Olimpiadi, Mediaset resta accesa sull'informazione. Dal 17 giugno il timone dell'approfondimento in *access prime time* (alle 20,30) viene preso dalla nuova coppia Roberto Poletti-Francesca Barra, mentre a *Mattino Cinque* arriva Dario Maltese e a *Pomeriggio Cinque*, che per la prima volta continua durante l'estate, Simona Branchetti. I talk serali di Rete4 rimarranno in onda fino alla terza settimana di luglio e *Zona Bianca* tutta l'estate. A «combattere» contro le partite ci saranno *Temptation Island* con Filippo Bisciglia, *Battiti live* con Ilary Blasi, le serie dedicate a Sissi e Brigitte Bardot e quelle turche che piacciono tantissimo al pubblico Mediaset.

PALINSESTI Dall'alto in basso, «Bardot» la serie, Simona Branchetti, Ilary Blasi e Roberto Poletti

Raiuno Rai 1

- **6.35 Tgunomattina Estate** Attualità. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.50 Rai Parlamento Tg** Attualità
- **8.55 TG1 L.I.S.** Informazione
- **9.00 Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30 Camper In Viaggio** Rubrica
- **12.00 Camper** Rubrica
- **13.30 TG1** Informazione
- **14.05 Un passo dal cielo** "Salvato dalle acque" "Un salto nel vuoto" Fiction
- **16.05 Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45 Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
- **20.00 TG1** Informazione
- **20.30 Cinque Minuti** "Ospite Giorgia Meloni" Attualità
- **20.35 Techetechetè** Varietà
- **21.30 Con il cuore - Nel nome di Francesco** "Edizione 2024 - Tra gli ospiti The Kolors, Ricchi e Poveri, i Nomadi, Fausto Leali, Orietta Berti, Enrico Nigiotti, Maninni" Evento (D)
- **23.40 Porta a Porta** "Ospite Giorgia Meloni" Attualità

Raidue Rai 2

- **8.30 TG2** Informazione
- **8.45 Radio2 Social Club** Rubrica
- **10.10 TG2 Italia Europa** Attualità
- **11.10 TG Sport Giorno** Notiziario
- **11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Cile** - Sentimentale (Ger 2008). Di Karola Meeder
- **13.00 TG2 Giorno** Informazione
- **13.30 TG2 Tutto il bello che c'è**
- **13.50 TG2 Medicina 33** Rubrica
- **14.00 Ore 14** Attualità
- **14.50 Calcio, Torneo di Tolone 2024 Ucraina - Italia (da Aubagne)** Evento sportivo (D)
- **17.10** Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- **18.05 Rai Parlamento Tg** Attualità
- **18.10 TG2 L.I.S.** Informazione
- **18.15 TG2** Informazione
- **18.35 TG Sport Sera - Meteo 2**
- **19.00 N.C.I.S.** "Supereroi" Serie Tv
- **19.40 S.W.A.T.** Serie Tv
- **20.30 TG2 - 20.30** Informazione
- **21.00 TG2 Post** Attualità
- **21.20** Prima tv **La coppia della porta accanto** "Quarta puntata" "Quinta puntata" "Sesta e ultima puntata" Miniserie. Con Eleanor Tomlinson
- **23.55** Ultima puntata - Prima tv **Generazione Z** Rubrica
- **1.05 Punti di vista** Attualità

Raitre Rai 3

- **8.00 Agorà** Attualità
- **9.45 Re-Start** Attualità
- **11.00 Elisir Estate - Il meglio di**
- **11.55 Meteo 3 - TG3** Informazione
- **12.25 TG3 Fuori TG** Attualità
- **12.45 Quante Storie** Attualità
- **13.15 Passato e Presente** Doc.
- **14.00 TG Regione - Meteo** Inf.
- **14.20 TG3 - Meteo 3** Informazione
- **14.50 Leonardo** Rubrica
- **15.00 Piazza Affari** Attualità
- **15.15 Rai Parlamento Tg** Attualità
- **15.20 Il Provinciale** Rubrica
- **16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- **16.55 Overland 15** Documentario
- **17.50 Geo Magazine** Rubrica
- **19.00 TG3** Informazione
- **19.30 TG Regione - Meteo** Inf.
- **20.00 Blob** Varietà
- **20.15** Prima tv **Riserva Indiana** Rubrica
- **20.40 Il Cavallo e la Torre** Attualità
- **20.50** Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
- **21.20** Prima tv **Che ci faccio qui** "Edizione 2024, 2a puntata: Ti vengo a cercare, Capitolo 2" Documentario
- **23.10 Il mare dell'emergenza** "L'emergenza-immigrazione" Documentario
- **0.00 TG3 Linea notte** Attualità

Canale 5

- **8.00 TG5 Mattina** Informazione
- **8.45 Mattino Cinque News** Attualità
- **10.50 TG5 - Ore 10** Informazione
- **11.00 Forum** Real Tv
- **13.00 TG5 - Meteo** Informazione
- **13.45 Beautiful** Soap opera
- **14.10 Endless Love** Telenovela
- **14.45 Io Canto Family - pillole** Show
- **14.50 La Promessa** Telenovela
- **15.35 La Promessa** Telenovela
- **16.25 La Promessa** Telenovela
- **16.55 Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45 Caduta libera** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55 TG5 Prima Pagina** Informazione
- **20.00 TG5 - Meteo** Informazione
- **20.40 Striscia la notizia** Attualità. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv **Viola come il mare 2** "Sesta e ultima puntata" Fiction. Di Alexis Sweet, Laszlo Barbo. Ita, 2024. Con Francesca Chillemi, Can Yaman
- **0.00** Prima tv **X-Style** Rubrica
- **1.00 TG5 Notte - Meteo**

Italia 1

- **8.25 Chicago Fire** "Capricci" "Il primo sintomo" Serie Tv con Taylor Kinney
- **10.15 Chicago P.D.** "In trappola" "Sangue ed onore" Serie Tv con Jason Beghe
- **12.10 Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
- **12.25 Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
- **13.00 Sport Mediaset** Notiziario
- **13.55 I Simpson** Cartoni animati
- **15.15 I Griffin** Cartoni animati
- **15.40 N.C.I.S.: New Orleans** "Scacco matto. 1a parte" "Scacco matto. 2a parte" Serie Tv
- **17.30 The Mentalist** "Cartellino rosso per Jane" Serie Tv
- **18.20 Studio Aperto Live** Inf.
- **18.30 Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
- **19.00 Studio Aperto Mag** Attualità
- **19.30 C.S.I.** "Ritorno all'infanzia" Serie Tv con George Eads
- **20.30 N.C.I.S.** "Il rifugio" Serie Tv con Sean Murray
- **21.20** Prima tv free **Senza Rimorso** - Azione (Usa 2021). Di Stefano Sollima, con Michael B. Jordan, Jamie Bell
- **23.40 Terminator 2: il giorno del giudizio** - Fantascienza (Usa 1991). Di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger

Rete 4

- **8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- **9.45 Tempesta d'amore** Soap opera
- **10.55 Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- **11.55 TG4 - Meteo** Informazione
- **12.25 La signora in giallo** "Piccola posta" Serie Tv con Angela Lansbury
- **13.25 La signora in giallo** "Il diamante della Sierra Leone" Serie Tv con Angela Lansbury
- **14.00 Lo sportello di Forum Estate** Real Tv
- **15.30 TG4 - Diario del giorno**
- **16.25** Prima tv **Apocalypse: G-Day - Lo sbarco in Normandia** - Documentario (Fra 2023)
- **19.00 TG4 - Meteo** Informazione
- **19.40 Terra Amara** Telenovela
- **20.30 Prima di domani** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.20 Dritto e Rovescio** "Del Debbio intervista Antonio Tajani, Matteo Renzi e Giuseppe Conte" Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
- **0.50** Omaggio a Massimo Troisi **Che ora è?** - Commedia (Ita 1989). Di Ettore Scola

La7

- **8.00 Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40 Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00 L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30 TG La7** Informazione
- **14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40 Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **17.00 C'era una volta... Il Novecento** "Frammenti di storia: Il trattato di Camp David" "D-Day: Minuto per Minuto" Documentario
- **18.55 Padre Brown** "Il sindaco e il mago" Serie Tv
- **20.00 TG La7** Informazione
- **20.35 Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (D)
- **21.15 L'Ultima Parola - Speciale Elezioni** Attualità. Condotto da Enrico Mentana (Diretta)
- **23.40 Inside D-Day 1944 -2024** - Documentario (Fra 2024). Di Thibaut Martin
- **1.45 Otto e mezzo** Attualità (Replica)

Canali digitali free

Rai 4
- **20.35 Criminal Minds** Serie Tv
- **21.20 Hawaii Five-0** "Caccia al tesoro" "Attacco chimico" "Mettersi in gioco" Serie Tv
- **23.35 Holy Spider** (Thriller, 2022) con Mehdi Bajestani

Rai 5
- **20.15 Prossima fermata Asia** "Da Kuala Lumpur a Johor Bahru" Doc.
- **21.15 Carmina Burana** Musica
- **22.25** Prima tv **Ricercare sull'Arte della Fuga** Rubrica
- **22.55 David Gilmour Live At Pompei** Musica
- **23.55 Aznavour By Charles** (Documentario, 2019)

Rai Movie
- **19.20 Il segreto dello Sparviero Nero** (Avventura, 1962) con Lex Barker
- **21.10 Il giorno più lungo** (Guerra, 1962) con Robert Mitchum
- **0.20 Anica appuntamento al cinema**
- **0.25 American Assassin** (Azione, 2017) con Dylan O,Brien

Rai Storia
- **20.30 Passato e Presente** Doc.
- **21.10 La bussola e la clessidra** "Lo sbarco in Normandia" Doc.
- **22.15 A.C.d.C.** "Gli ultimi re guerrieri d'Europa - La battaglia di Hastings" Documentario
- **23.25 Italia: Viaggio nella bellezza** Documentario

20
- **20.05 The Big Bang Theory** Serie Tv
- **21.05 La furia dei Titani** (Fantastico, 2012) con Sam Worthington
- **23.20 Rapimento e riscatto** (Thriller, 2000) con Meg Ryan

Iris
- **20.30 Walker Texas Ranger** Serie Tv
- **21.10 Dante's Peak - La furia della montagna** (Drammatico, 1997) con Pierce Brosnan
- **23.30 Scuola di cult** Rubrica
- **23.35 I 3 dell'Operazione Drago** (Azione, 1973) con Bruce Lee

La5
- **20.05 Endless Love** Telenovela
- **21.10 Cinderella story** (Commedia, 2004) con Hilary Duff
- **23.00 Il giardino segreto** (Drammatico, 1993) con Kate Maberly
- **1.00 Mafalda di Savoia - Il coraggio di una principessa - 1a parte** (Storico, 2006) con Stefania Rocca

TwentySeven
- **19.40 Colombo** Serie Tv
- **21.15 Il piccolo Lord** (Drammatico, 1980) con Ricky Schroeder
- **23.10 Richie Rich - Il più ricco del mondo** (Commedia, 1994)

Nove TV
- **20.25 LBA** Evento sportivo (Diretta)
- **23.15 Ostia Criminale - La mafia di Roma** Attualità
- **0.50 Naked Attraction UK** Real Tv

Boing
- **19.30** Prima tv **Ivandoe** Serie Tv
- **20.55 Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
- **21.15 Jurassic World: Nuove avventure** Serie Tv
- **21.40 Jurassic World: Nuove avventure + Lego City No Limits** Serie Tv
- **22.15 Wild Things ˆ Il Bosco dei più-pazzi** Show
- **23.45 Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000
- **20.30 TG 2000** Notiziario
- **20.55 Incantesimo - The Eddy Duchin story** (Dram., 1956) con Kim Novak
- **23.05 Guerra e Pace** Attualità
- **23.30 The Jungle** Documentario
- **0.35 La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa

Cielo
- **20.25 Affari di famiglia** Real Tv
- **21.20 L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente** (Avventura, 1972) con Bruce Lee
- **23.15 The Right Hand - Lo stagista del porno** Documentario

La7 D
- **19.45 Modern Family** "Cattivi esempi" Serie Tv
- **20.15 Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
- **21.20 Il mio migliore incubo!** (Commedia, 2012) con I. Huppert
- **23.25 Mistresses** "Cosa vuoi davvero?" Serie Tv

Sky

Film
- **21.00 Robin Hood** (Azione, 2010) con Russell Crowe **Sky Cinema Action**
- **21.00 Non sposate le mie figlie!** (Commedia, 2014) con Christian Clavier **Sky Cinema Comedy**
- **21.00 C'era una volta il West** (Western, 1968) con Gabriele Ferzetti **Sky Cinema Drama**
- **21.00 Match Point** (Drammatico, 2005) con Jonathan Rhys Meyers **Sky Cinema Suspence**
- **21.00 Romantiche** (Commedia, 2023) con Pilar Fogliati **Sky Cinema Romance**
- **21.00 Il mio amico Nanuk** (Avventura, 2014) con Dakota Goyo **Sky Cinema Family**
- **21.15 Se Dio vuole** (Commedia, 2015) con Marco Giallini **Sky Cinema Collection**
- **21.15 La figlia del prigioniero** (Drammatico, 2022) con Kate Beckinsale **Sky Cinema Uno**
- **21.15 Questione di tempo** (Commedia, 2013) con Domhnall Gleeson **Sky Cinema Due**
- **22.40 Non sposate le mie figlie! 2** (Commedia, 2019) con Christian Clavier **Sky Cinema Comedy**
- **22.40 Casper** (Fantastico, 1995) con Christina Ricci **Sky Cinema Family**
- **22.50 Ma che colpa abbiamo noi** (Commedia, 2002) con Carlo Verdone **Sky Cinema Collection**
- **22.55 Notting Hill** (Commedia, 1999) con Julia Roberts **Sky Cinema Romance**
- **23.00 World War Z** (Azione, 2013) con Brad Pitt **Sky Cinema Uno**
- **23.10 Shutter Island** (Thriller, 2009) con Leonardo Di Caprio **Sky Cinema Suspence**
- **23.25 Escape Plan - Fuga dall'inferno** (Azione, 2013) con Sylvester Stallone **Sky Cinema Action**
- **23.25 I predatori** (Commedia, 2020) con M. Popolizio **Sky Cinema Due**
- **23.50 Nightingale** (Drammatico, 2014) con David Oyelowo **Sky Cinema Drama**
- **0.40 Il segreto del mio successo** (Commedia, 1986) con Michael J. Fox **Sky Cinema Comedy**
- **0.45 La volpe e la bambina** (Commedia, 2007) con Bertille Noël-Bruneau **Sky Cinema Family**

Serie Tv
- **21.15 Scott & Bailey** "Witness" **Sky Investigation**
- **21.15 House of the Dragon** "Driftmark" **Sky Atlantic**
- **21.15 Transplant** "Liberty" **Sky Serie**
- **22.10 Scott & Bailey** "Undermined" **Sky Investigation**
- **22.10 Transplant** "Control" **Sky Serie**
- **22.15 House of the Dragon** "Il Lord delle Maree" **Sky Atlantic**
- **23.05 Delitti ai Caraibi** "La rapina" **Sky Investigation**
- **23.05 Chicago Med** "Desideri realizzati" **Sky Serie**
- **23.25 Sherlock** "Uno studio in rosa" **Sky Atlantic**
- **23.55 Chicago Fire** "L'uomo sbagliato" **Sky Serie**

Sport
- **12.00** Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Finale Doppio Misto** (Diretta) **Eurosport**
- **13.00** Golf, DP World Tour 2024 **Scandinavian Mix (1a g.)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **15.00** Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Semifinali Singolo F** (Diretta) **Eurosport**
- **17.00** Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Semifinali Singolo F** (Diretta) **Eurosport**
- **20.45** Calcio, Incontro amichevole **Olanda - Canada** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
- **20.45** Calcio, Incontro amichevole **Olanda - Canada** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **2.30** Basket, NBA 2023/2024 **Boston - Dallas (Finals G1)** (Diretta) **Sky Sport NBA**
- **2.30** Basket, NBA 2023/2024 **Boston - Dallas (Finals G1)** (Diretta)**Sky**

TRIONFO IN FINALE: 3-0

Portogallo asfaltato: gli azzurrini U-17 campioni d'Europa

Il futuro è azzurro, nel segno di Camarda. L'Italia Under 17 del ct Massimiliano Favo (nella foto) ha vinto per la prima volta l'Europeo di categoria, schiantando il Portogallo trascinata dal talentino del Milan. Nel 3-0 ai lusitani, dopo il gol di Coletta, il classe 2008 ha segnato una doppietta d'autore, confermandosi come volto nuovo del calcio italiano. FF

CONTE sul Vesuvio

Il nuovo film di De Laurentiis: «Benvenuto a Napoli, ma...»

Il mister dell'«Io non scappo, fuggo» è il guru della riscossa ADL: «Orgoglioso di averti qui». La pace quanto durerà?

di **Riccardo Signori**

«Benvenuto Antonio». «Benvenuto» sì: lo ha detto a tutti. O quasi. Eppoi quanto è durato? Tanto quanto i matrimoni fra Liz Taylor e Richard Burton, dice l'anima ironica del web. Difficile sbagliarsi. Sarebbe perfino sorprendente se, stavolta, Aurelio De Laurentiis si smentisse. O, chissà mai, che la toppata stagionale del Napoli non lo porti a miglior coabitazione. Comunque ora è ufficiale: Antonio Conte, il mister del *«Io non scappo, fuggo»* dopo un paio di anni, sarà il mago della riscossa del Napoli. Detto, a «pro» di ADL, non ci poteva essere scelta migliore per un pubblico appassionato e un'idea di squadra niente male. Meglio ancora se arriverà il Lukaku promesso, unitamente al Bongiorno desiderato: stopper e centravanti, una vera colonna vertebrale.

Serviva un allenatore con il fuoco sotto i piedi. Non a caso Stellini, vice del tecnico, di recente si è lasciato intervistare per conto «terzo», a spiegare che le esigenze di stipendio non erano così alte e neppure quelle sugli acquisti. E così il Napoli ha trovato il condottiero: pagato 6,5 milioni più bonus e tre anni di contratto. Il rischio, come sempre, è quello dell'ultimo anno: chi reggerà meglio tra ADL e il nuovo Mago? Conte torna in pista per guidare la decima squadra della carriera dopo Siena, Arezzo, Bari, Atalanta, Juventus, Italia, Chelsea, Inter, Tottenham. Ha seminato successi e qualche toppata: vedi l'ultima avventura a Londra. ADL, furbo nel vendere la merce, ricorda che «Antonio è un top coach, un leader con il quale potrà partire la rifondazione dopo la conclusione del ciclo-scudetto». E Conte nulla ha messo a far luccicare gli occhi, conscio che peggio dell'ultimo anno... «Darò il massimo, sono emozionato. Non vedo l'ora di iniziare. Oggi è un grande giorno». Come non capirlo? Napoli è una bella città, il tifo scatenato, la squadra valida pur se partirà Osimhen. Peggio se perdesse Kvaratskhelia. ADL cerca Lukaku, che sta nel cuore dell'allenatore. Ma il Milan deve aver rivisto qualche piano e si è messo di mezzo. Il gigantone può servire ad entrambe. Ed entrambe hanno occhi anche per Serhou Guirassy che costa meno. Via alla sfida: non sarà a colpi di milioni, piuttosto voleranno idee e compromessi. E ADL non è un fesso.

Però cosa avranno significato quelle due «A», poste sul tavolo dell'ufficio romano alla firma del contratto? «Antonio, Aurelio pari siamo». Oppure: «Attento Antonio». È aria di seconda ipotesi.

Antonio
Darò il massimo, sono emozionato e impaziente di iniziare È un grande giorno

Aurelio
Lui è un allenatore top: ho scelto l'uomo giusto per far ripartire la rifondazione

SINNER e... fratelli

Effetto Jannik: l'Italtennis semifinalista in ogni tabellone

Paolini, impresa in singolo e doppio (con la Errani). Fra gli uomini Bolelli-Vavassori. Pietrangeli: «Il migliore resto io»

Giandomenico Tiseo

Chiamatela associazione "J&J". Jannik Sinner e Jasmine Paolini sono i Fratelli d'Italia con la racchetta in mano sulla terra rossa del Roland Garros. Dopo la semifinale raggiunta dall'altoatesino e la conquista del primato nella classifica mondiale per via del ritiro di Novak Djokovic a causa dell'infortunio al ginocchio destro, la toscana ieri ha risposto presente in maniera sorprendente. Ben poche le chance date a Jasmine, contro la forte kazaka Elena Rybakina. Il gioco potente della n.4 del ranking è stato letteralmente disinnescato dall'allieva di Renzo Furlan, che con lo score di 6-2 4-6 6-4, ha ottenuto il primo accesso al penultimo atto di uno Slam, valso anche la top-10 virtuale. Paolini, infatti, è entrata a far parte di quel gruppo d'atlete in grado di raggiungere quell'elite (top-10) in casa Italia. Il riferimento è a Francesca Schiavone, Sara Errani, Flavia Pennetta e Roberta Vinci.

Adesso c'è anche chi a 28 anni sembra aver trovato la via del coraggio e della consapevolezza. «Ho dato tutto quello che avevo in ogni scambio, soffrendo nel secondo parziale, ma riuscendo a resettare e a vincere», le parole della toscana dopo la vittoria ottenuta sul Philippe Chatrier. E così, per la prima volta, l'Italia ha potuto sfoggiare un semifinalista nel singolare maschile e una semifinalista nel singolare femminile nella stessa edizione di un Major nell'Era Open. Senza dimenticare i riscontri ottenuti anche dai doppi: Bolelli/Vavassori e Paolini/Errani anche loro al penultimo atto. Tutti in scia a Sinner, lungo un'autostrada che porta al primato. Percorso dritto e scorrevole per Jannik se si pensa a quanto accaduto a Djokovic. La generosità di Nole, contro l'argentino Francisco Cerundolo, è costata caro e il menisco lesionato ha reso necessario un intervento chirurgico. Un problema che non dovrebbe richiedere una riabilitazione così lunga. Il recupero dovrebbe durare circa tre settimane, ma dipenderà anche da altri fattori. Nei fatti la presenza del campione nativo di Belgrado è altamente improbabile per Wimbledon (inizio il 1° luglio), mentre il serbo cercherà a tutti i costi di partecipare al torneo olimpico che si terrà sempre sui campi del Roland Garros (al via il 27 luglio). In questa corsa contro il tempo, considerando i vari punti in scadenza nella classifica mondiale, i presupposti per Jannik di rimanere in vetta ci sono tutti anche per convincere Nicola Pietrangeli, riluttante ad accettare i riscontri del pusterese: «Con Sinner sto correndo il pericolo di non essere più il n.1 italiano alltime, ma per il momento lo sono ancora».

Jasmine/1
Mi sono detta ok, lei è una grande campionessa, può succedere di perdere un set

Jasmine/2
E poi: forza, combatti e prova a colpire ogni palla. Ha funzionato e ora sono in semifinale

RIFIUTATI 50 MILIONI ARABI

Allegri, più Lazio che Milan Il no al Leicester

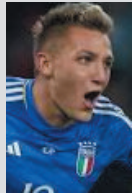
C'è un fantasma che sta iniziando ad aleggiare sulle panchine di mezzo mondo. Quello di Max Allegri, fresco di risoluzione con la Juventus con tanto di buonuscita da 4 milioni. Il tecnico livornese non appare destinato ad andare ad allenare all'estero. Secco no alla ricca proposta arrivata dall'Arabia, dove erano disposti a riconoscere a Max 50 milioni in 2 anni per averlo nel torneo saudita. Niente da fare. Così come Allegri non ha dato disponibilità nei confronti del Leicester, neo promosso in Premier League. L'estero, infatti, non lo intriga particolarmente. Il suo futuro sarà ancora in Italia. Da capire quando. Non trovano, infatti, grossi riscontri le voci sul Milan, dove è in arrivo Paulo Fonseca (contratto biennale con opzione per il terzo anno). Occhio alla Lazio per Allegri: Lotito potrebbe fare un tentativo nelle prossime ore per affidargli il post Tudor...

Nicolò Schira

NAZIONALE: REBUS CENTRAVANTI

Spalletti osi Scamacca, Retegui è sgonfio E Chiesa non è Sinner

CT Luciano Spalletti

SPENTO Federico Chiesa

STANCO Mateo Retegui

di **Franco Ordine**

Il primo test europeo della Nazionale di Luciano Spalletti (0 a 0 con la Turchia, mica male come impegno) può essere liquidato così: qualche buona idea calcistica che cammina però su gambe non ancora rodate al massimo. Il prossimo traguardo, il più difficile da centrare, è sempre lo stesso: diventare una squadra. E sul punto si può e si deve aprire un dibattito che segnala già due diversi registri confidati, nella notte di Bologna, da critica e ct, gli uni molto scettici sulle prospettive, l'altro per niente preoccupato da quel primo passo compiuto al cospetto di Montella. Forse a Spalletti è servito soprattutto per sciogliere più di un dubbio e non certo riferito su chi dovrà lasciare il ritiro di Coverciano e non salire sull'aereo per la Germania. Il nodo invece più importante da sciogliere è il centravanti da battezzare per il torneo. Il ct sembra preferire Retegui che è reduce dalla tourneè americana di marzo anche se nel finale di stagione, col Genoa, ha mostrato di avere qualche gomma sgonfia. L'alternativa è Scamacca, il ragazzo della play station: per tutti, critici e tecnici, è il più «caldo», il più «gasato» dalla recente cavalcata europea con l'Atalanta, poco incline - di qui i dubbi di Spalletti - ai recuperi difensivi, a collaborare con il team mentre appare sempre ben disposto a mettere nel mirino la porta. Scamacca è meno spolpato di Retegui, anche questo è un fattore da valutare.

Altri due «rinforzi» rispetto allo schieramento di martedì sera sono scontati. Il primo a centrocampo: Barella è il miglior centrocampista a disposizione, lasciato a riposo per un affaticamento. Di recente, siti specializzati, ne hanno ritoccato la quotazione sul mercato (80 milioni!): è la nostra polizza assicurativa sul torneo. In difesa ci sarà bisogno, probabilmente, di un pizzico di coraggio per trovare un posto a Calafiori. È la novità del campionato, ha grande energia e tante conoscenze tattiche, fa più ruoli contemporaneamente. Poi c'è da aspettarsi che cresca, col gruppo, la condizione fisica di Chiesa. Il ct lo definì «il nostro Sinner» con un surplus di entusiasmo. Almeno sembra Sinner con l'acciacco all'anca. La sua prova di Bologna non è giudicabile in assoluto anche se le zolle scelte sono identiche a quelle occupate con Allegri alla Juve. La verità è quella di sempre a pochi giorni dall'inizio della preparazione (raccontano di carichi di lavoro notevoli) e a meno 9 dal debutto con l'Albania che, ricordiamolo, come primo ostacolo da superare, è sempre il più importante e decisivo (dopo ci tocca la Spagna).

BASKET: VIA ALLA FINALE

Bologna-Milano, l'eterna sfida che si deciderà solo in regia

di **Oscar Eleni**

Leggendo Bianchini («Oltre il basket») e il nuovo libro di Dan Peterson ci prende la nostalgia mentre Segafredo Virtus e Armani Olimpia si fanno il saluto per una finale scudetto che si inizia stasera alla Fiera di Casalecchio, una sfida che dura da anni e negli ultimi quattro ha visto sempre queste due regine giocarsi tutto.

Messina e Milano per il terzo scudetto consecutivo, il grande guru, contro Banchi che ha ridato il sorriso a Bologna, allenatore dell'anno ai mondiali con la Lettonia che purtroppo sembra più forte dell'Italia nel prossimo preolimpico. Notti magiche per una finale su 5 partite servite in diretta televisiva fra Nove, Eurosport, DMax, Dazn, uno stupido autoscontro per gara due di sabato quando alla stessa ora vorremmo rivedere Jacobs rivincere il titolo europeo sui 100.

L'ex virtussino Messina che a Bologna ha dato coppe e scudetti contro l'ex Olimpia Banchi che a Milano ha regalato momenti speciali ribaltando la sua culla di Siena. Troni diversi in una battaglia che li ha già visti scontrarsi per 15 volte fra campionato e coppe dal 2000 ad oggi. Valutando la stagione, una Virtus più bella anche in Eurolega, la fossa delle Marianne per le nostre regine, giustamente prima alla fine della stagione in campionato che le ha dato il vantaggio del fattore campo per questa finale, si dovrebbe dire che i favoriti sono quelli delle Vu Nere. Stasera, ore 20.30, scopriremo se è proprio così. Duelli fra la miglior difesa milanese e l'attacco bolognese. Shengelia contro Mirotic, Belinelli magico tutto l'anno davanti a Shields il cavaliere di bronzo. Il ritrovato Tonut per arginare la forza atletica di Cordinier. Melli come totem della difesa milanese. Dunston e Hines i grandi veterani al passo d'addio. La chiave della sfida sarà in regia più che al centro, ma Napier dovrà sfuggire alle trappole di Hackett aiutato da Pajola, con la speranza che Lundberg, se sarà guarito, possa essere il cavaliere matto che sposterà i pesi sulla bilancia per Bologna. Auguriamoci che la sfida resti soltanto sul campo e nessuna voce o fischio stonato rovini quella che vorremmo fosse una festa.

l'intervista

Mattia Furlani

«Salto in lungo ma vorrei volare come Gimbo»

Domani via agli Europei di Roma: «Possiamo vincere il medagliere»

Tamberi
Mi ispira: vorrei avere la sua testa, la grinta, la capacità di concentrarsi

Compagni
Quella attuale è la migliore squadra che l'atletica italiana abbia mai avuto

Sergio Arcobelli

Faccio un salto a casa. Mattia Furlani (foto Grana/Fidal) sarà uno dei primi azzurri in gara agli Europei di atletica al via domani nella sua Roma. Il fenomenale diciannovenne - fresco di record mondiale under 20 nel salto in lungo 8,34 indoor e 8,36 outdoor - è una delle nostre stelle. Il vicecampione del mondo indoor di Glasgow, che nei prossimi giorni dovrà anche sostenere l'esame di maturità, è cresciuto in una famiglia di sportivi e respira l'atletica da quando è nato: la mamma-allenatrice Khaty Seck vanta un passato da velocista tra 100 e 200 metri; il padre Marcello si spinse a 2.27 metri nell'alto ed era uno dei rivali di Marco Tamberi (papà di Gimbo); e poi ci sono i due fratelli saltatori, Erika e Luca. «Se sono atleta lo devo a loro», riconosce Mattia (Fiamme Oro), il piccolo di casa Furlani.

Mattia, giochi in casa.

«Fa strano. All'Olimpico ho fatto tutto: ho visto crescere mia sorella Erika nel silver gala; ho preso parte al Palio dei Comuni con le scuole; ho visto diverse partite di calcio della Roma. Sarà qualcosa di spettacolare e sarà una tappa fondamentale nella mia vita».

Ritroverai in pedana Miltiadis Tentoglou, che ti ha battuto a parità di misura ai Mondiali indoor di Glasgow.

«Sicuramente Roma non sarà la gara di punta, c'è Parigi che ha la precedenza. Ma è un gran test e posso dire la mia. La condizione c'è. Si è vista nelle ultime gare. Tentoglou ha dalla sua una costanza di rendimento e un'esperienza che io al momento non ho. In Scozia non sono stato perfetto nei dettagli».

Tante similitudini con Andrew Howe. La città, la mamma allenatrice, la specialità...

«Andrew è stato molto importante come atleta, ma anche come persona. Mi ha insegnato tanto su cosa devo fare e cosa non devo fare».

Hai speso belle parole per il portabandiera Tamberi. Che discorso farà alla squadra?

«Non lo so, è un tipo imprevedibile, ti puoi aspettare di tutto. Lui ne ha sempre una pronta. Sono sicuro che il capitano non vede l'ora e saprà dire la cosa giusta al momento giusto. Anche per lui Roma è una tappa di passaggio verso l'Olimpiade. Lui è una grande ispirazione, lo reputo uno dei più grandi atleti a livello mentale. La testa che ha lui, la tigna, la voglia di vincere non l'avrà mai nessuno».

Quando Tamberi vinceva l'oro a Tokyo, tu cosa facevi?

«Eravamo intrappolati in casa! Fu un'estate particolare, per il Covid».

Nel post-Tokyo l'atletica italiana sta attraversando un momento incredibile.

«Penso che siamo la miglior squadra nella storia dell'atletica italiana. Se diamo il meglio di noi, possiamo addirittura vincere il medagliere (non è mai successo, il miglior piazzamento è il 4° posto di Praga 1978 e Spalato 1990, ndr)».

L'ultima volta che si gareggiò nel lungo a Roma in un grande evento internazionale, ci fu il caso del "salto truccato" di Evangelisti.

«Mio papà era presente allo stadio come spettatore quel giorno dei Mondiali nel 1987, mi ha già raccontato di quella gara vinta dal "figlio del vento" Carl Lewis». Il ragazzo conosce la storia.